Anno 118 - Numero 189

# LA STAMPA

Venerdì 10 Agosto 1984

A PAGINA 3

**Trovata a Livorno un'altra testa di Modigliani**

di Angelo Dragone

La testa trovata

Janos Kadar

A PAGINA 5

**Budapest conferma l'«appoggio» ai tedeschi dell'Est**

## L'Egitto e l'Occidente mobilitati contro le mine nel Mar Rosso

# Guerra del Golfo a Suez

**All'inquietante ipotesi Il Cairo dà una risposta pacata: il conflitto Iran-Iraq non è ancora arrivato alle porte del Canale - Solo un avvertimento di Teheran? - Mubarak vuole mantenere la sua neutralità: intervento tecnico americano, non presenza militare permanente - Pellegrinaggi alla Mecca sotto scorta**

DAL NOSTRO INVIATO

IL CAIRO — Quest'anno il pellegrinaggio alla Mecca si fa sotto scorta militare. Ieri è partita da Suez, verso Gedda, la prima nave carica di pellegrini egiziani. La mistica circostanza non ha trattenuto la polizia dal frugarli da capo a piedi: né dal frugare la nave, che poi ha preso il mare preceduta e seguita da battelli armati.

Perché il Mar Rosso, da mare caldo che è sempre stato, è diventato caldissimo. E c'è in giro una gran paura. La guerra del Golfo ha dunque fatto il gran balzo? Ha saltato la penisola arabica, ha aperto un secondo fronte sotto il Sinai, ha realizzato un ricorrente incubo egiziano? Chi ha disseminato di mine il biblico mare eritreo, il mare di Mosè e della regina di Saba? E adesso che cosa accadrà: il blocco della navigazione fra Suez e Bab el-Mandeb, e poi il tanto temuto coinvolgimento occidentale?

A queste domande allarmanti, le autorità egiziane danno risposte pacate. «Sono già soccorsi, non resteremo certo con le mani in mano». Così dicono Abdel Meguid, ministro degli Esteri, e Abu Ghazala, ministro della Difesa. E' significativo che siano loro, il capo della diplomazia e il vertice militare, a illustrare la reazione egiziana ai subdoli scoppi nel Mar Rosso.

Questa reazione ha infatti due facce. La faccia direttamente operativa: con le navi e gli aerei egiziani che già da alcuni giorni, impiegando dispositivi per la ricerca di ordigni in mare, perlustrano le acque del Golfo di Suez. La faccia politico-diplomatica: «*Stiamo mettendo a punto* — dice Meguid — *un piano di azione con i Paesi amici*».

Di ufficiale finora ci sono soltanto le richieste agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. Gli americani hanno già mandato qui una quindicina di specialisti della Marina, che si appoggiano a una nave oceanografica, la *Harkness*, da tempo impegnata in ricerche nel Mar Rosso. Inoltre hanno promesso una squadriglia di elicotteri *Sea Stallion*, specialmente attrezzati per scovare le mine vaganti nei mari. A loro volta, gli elicotteri saranno basati su una nave che già incrocia in attesa nel Mediterraneo orientale. Anche gli inglesi, tradizionalmente sensibili al tema della libera navigazione, hanno messo in movimento certe loro unità non distanti dalla regione. Quanto ai francesi, non c'è nemmeno bisogno di invitarli nel Mar Rosso, perché ci sono già, con la loro base a Gibuti.

Nel Mar Rosso ci sono anche unità italiane: sono i dragamine che per conto delle Nazioni Unite pattugliano il Golfo di Akaba. Uno degli scoppi recenti è avvenuto a un centinaio di chilometri dalla zona d'operazioni dei dragamine italiani. Che non hanno intensificato la vigilanza, perché «la nostra vigilanza è sempre al massimo». Così come vigilano, da quelle parti, gli israeliani: che da quando i palestinesi minacciarono di attaccare il traffico navale diretto a Eilath, in fondo al Golfo di Akaba, hanno adottato la tecnica deterrente che consiste nel far esplodere, in tempi e luoghi diversi, piccole cariche di profondità.

Alla reazione egiziana, militare e diplomatica, si accompagnano valutazioni sdrammatizzanti. No, il Mar Rosso non sarà il secondo fronte della guerra del Golfo. *Al Ahram* parla, sprezzante, di «*pazzi che giocano col fuoco*». Abu Ghazala va un pochino più in là, quando parla dei sospetti che riguardano «*due paesi*» interessati a creare un clima d'insicurezza nel Mar Rosso.

I due Paesi sospettati e non nominati («*non abbiamo ancora le prove*», spiega il ministro) sono ovviamente l'Iran e la Libia. Ma proprio ieri Khomeiny non ha condannato i sabotatori? Attenzione alle date, mi spiegano: il 26 giugno Rafsanjani, l'alto dignitario iraniano che ha in mano le leve militari, minaccia di allargare l'area dell'insicurezza dal Golfo ai «*posti e ai corridoi del Mar Rosso*». Nove giorni dopo, una nave russa porta-container è colpita, davanti a Port Tawfik, dunque appena fuori del Canale di Suez, dalla prima di queste bombe misteriose.

Sono tredici le esplosioni accertate fra quel 7 luglio che toccò i sovietici e sabato scorso, 4 agosto, quando molto più a Sud, al largo di Gedda, il più grave finora di questi scoppi per poco non mandava a fondo una grossa petroliera taiwanese, con bandiera liberiana, la *Oceanic Energy*. C'è un marinaio disperso, e parecchi feriti. Le altre navi colpite inalberano un campionario assortito di bandiere: tedesca orientale, turca, greca, cinese. Limitati i danni, a parte il caso della *Oceanic Energy* e quello della *Georg Schumann*, un cargo tedesco che lo scoppio ha immobilizzato in mezzo al mare, al largo di Port Sudan, dove ha dovuto malinconicamente gettare le ancore in attesa di aiuti.

Danni di poco rilievo, dunque, quasi sempre. Questo sembra dar ragione a Abu Ghazala, quando dice che non si tratta di vere e proprie mine marittime. Se un cargo o una petroliera sbattono contro una mina navale di quelle serie, è ben difficile che restino a galla. Più che altro, spiegano al Cairo, vogliono far rumore. Avvertire e minacciare: se vogliamo, blocchiamo gli stretti.

Qualcuno parla di passaggi diminuiti, attraverso il Canale. Le autorità smentiscono: siamo in media, sulle sessanta navi al giorno. Forse passa nel Canale qualche petroliera in meno: ma qui gioca certamente, più del rischio d'incappare in una mina nel Mar Rosso, il rischio molto più probabile di trovarsi più avanti, nel Golfo, nella scomodissima posizione di chi incontra la traiettoria di un missile.

Gli elicotteri destinati a stanare gli ordigni non entreranno in azione prima di una settimana. Soltanto la bonifica, precisano gli americani: la prevenzione non è affar nostro. Precisazione che discende da una caratteristica preoccupazione egiziana: amicizia con l'America e con l'Occidente, ma non presenza militare permanente, in qualche modo implicita in un'attività di prevenzione, che presuppone osservazioni a tempo indeterminato. Il presidente Mubarak non è forse andato proprio in questi giorni in Jugoslavia a celebrare con nuova enfasi le virtù del non allineamento, e a invocare una «diplomazia discreta» capace di far tacere le armi nel Golfo, e quindi a scongiurare l'«intervento straniero»?

**Alfredo Venturi**

## Un russo fugge in Svezia sul gommone

STOCCOLMA — Un cittadino sovietico è fuggito dall'Urss a bordo di un piccolo gommone a motore e, attraversato il Baltico, è stato raccolto ieri mattina in acque internazionali da un peschereccio svedese. Lo ha reso noto la polizia a Karlskrona, in Svezia.

## Pensioni annuncio di duri confronti

ROMA — Si è aperta l'ennesima battaglia sulla riforma delle pensioni. Il 5 settembre è fissato l'incontro tra il ministro del Lavoro, De Michelis, e i leader dei sindacati. Il disegno di legge affronterà quindi la prova del Parlamento che si preannuncia difficilissima.

Il segretario del psdi, Longo, da sempre assai attento alla questione (gli interessi elettorali in gioco sono rilevanti), annuncia già l'opposizione del suo partito, se non verranno accolte le modifiche chieste dai socialdemocratici.

Il ministro del Lavoro De Michelis è invece convinto che la filosofia del suo progetto (il terzo degli ultimi anni) non può essere stravolta se si vuole evitare la bancarotta del sistema pensionistico. De Michelis nega che la riunione con Goria e Gaspari sia stata un «blitz»: «E' stato un vertice tecnico, su argomenti già discussi in Consiglio dei ministri».

(A pagina 2 le interviste di *Eugenio Palmieri*)

## Trapani, le indagini sulle collusioni mafiose

# Nella casa del giudice trovati settanta milioni

**La moglie lo difende: «E' una montatura» - Le «amicizie» del sostituto Costa - La madre del magistrato ucciso: «Mio figlio era isolato»**

DAL NOSTRO INVIATO

TRAPANI — «*E' tutta una montatura. Non riesco a capire cosa c'è dietro. Chi ha fatto arrestare mio marito non ha niente in mano*». Lucia Tedesco, moglie del giudice siciliano Antonio Costa finito in carcere con l'accusa di essersi lasciato corrompere dalla mafia, sembra non aver perso, nonostante il dramma che si è abbattuto sulla sua famiglia, nemmeno un briciolo della sua riconosciuta combattività. Piccola di statura, con i capelli nerissimi, si dimostra dapprima diffidente e subito dopo aggressiva. Ci riceve sul cancello di casa, maglietta e short bianchi, grossi occhialoni neri. Si scusa, ma non ci fa entrare: non si capisce se per diffidenza o per ordine degli inquirenti che lunedì notte, quando vennero ad arrestare il marito e perquisirono l'appartamento, rinvennero non senza sorpresa una settantina di milioni in contanti nascosti in un cassetto.

Come mai il magistrato conservava tutto quel denaro in casa? La cifra costituiva un residuo delle centinaia di milioni che, secondo l'accusa, il giudice avrebbe incassato molti mesi prima per favorire un clan di mafiosi accusati di omicidio, o si trattava invece di semplici risparmi? E perché allora non tenerli in banca? Per capriccio o per paura di controlli contabili sui suoi conti correnti?

«*Non so nulla* — ribatte con grinta la signora Costa — *degli affari di mio marito non mi sono mai impicciata. Io di legge non so nulla. Sono una casalinga*». Casalinga e madre di famiglia (i Costa hanno tre figli, due femmine di 18 e 17 anni e un maschietto di 11): due ruoli, che non hanno impedito alla signora di ricoprire incarichi perlomeno singolari. Come quello, per esempio, di presidentessa della Cantina sociale di Castellammare del Golfo, della quale sarebbero cointeressati pure due noti imprenditori soci entrambi anche dell'Agesp.

**Ruggero Contedura**

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

## Battaglie solitarie

Nell'*Elogio dei giudici scritto da un giurista*, Calamandrei ritraeva quello che allora, a metà degli Anni Trenta, gli pareva un connotato della vita del giudice: la solitudine, l'appartarsi dal mondo, la tormentosa o malinconica rinuncia a mescolarsi alla vita degli altri, per serbare immacolata la sua indipendenza da ogni legame che potesse incrinare il suo prestigio e, più ancora, la sua tranquilla coscienza. La solitudine, come scudo della sua integrità.

Nel turbinoso mondo nel quale viviamo, la solitudine del giudice ha preso un altro significato, non consolante ma amaro: quella del magistrato lasciato solo da chi pur dovrebbe sorreggerlo, nell'impari lotta contro il crimine. Ieri, quella dei giudici Amato e Alessandrini, uccisi dai brigatisti neri e rossi; oggi, quella di Ciaccio Montalto e Chinnici, fatti fuori dalla mafia.

E c'è un altro aspetto, vorrei dire istituzionale, di questa solitudine. E' il giudice costretto a uscire dal campo tipicamente suo, per sopperire alla fiacchezza o alla latitanza di altri poteri pubblici: dai pretori di assalto di molti anni fa all'ardita assunzione di iniziative per sopperire all'inerzia di chi dovrebbe fare e non fa; così assolvendo una essenziale funzione vicaria.

In questo generoso impulso a rompere il proprio guscio per scendere in campo aperto, ad assumersi ogni responsabilità anche non sua, può accadere — e difatti talvolta accade — che qualche giudice si lasci anche andare a forme di «protagonismo». Il che è comprensibile, ma non giustificabile. Perché queste iniziative, spesso utili, preziose, o addirittura necessitate, tanto più sono efficaci quanto più si recingono di dignitoso riserbo, al riparo dai clamori pubblicitari oggi così usati e abusati.

E', prima di tutto, una questione di costume, di stile; ma anche di sostanza. Lo ha detto bene, qualche giorno fa, il ministro della Giustizia Martinazzoli: «*La figura del magistrato riapparirà tanto più credibile, autorevole agli occhi della gente, quanto più sarà una figura riservata, che tende a parlare con le sentenze e non con le interviste*». Tutti i giudici devono «*smettere di presentarsi come protagonisti o campioni solitari di una battaglia*». Parole che sarebbero piaciute al Calamandrei di mezzo secolo fa.

Ma stiamo attenti. Guardiamoci dalla tentazione di parlare di protagonismo ogni qualvolta ci accade di vedere un magistrato compiere atti di estrema gravità e risonanza. Il nostro pensiero non può non andare a un fatto clamoroso come quello dei giudici di Trapani che hanno disposto l'arresto di un loro collega.

Ovviamente non possiamo, all'oscuro come siamo dei fatti, esprimere un giudizio sul fondamento dell'accusa (e anche il ministro ha fatto bene ad astenersi da un giudizio sul merito). Ma abbiamo il diritto di dire che se c'è del «*marcio in Danimarca*» come a Trapani, il giudice fa sempre bene a portarlo alla luce, costi quel che costi.

Ci torna alla mente l'esemplare figura del magistrato Ciaccio Montalto, che in solitudine, nell'ombra e nel silenzio, abbandonato dai suoi stessi colleghi, aveva lanciato una coraggiosa e disperata sfida alla mafia, e aveva pagato con la vita la sua abnegazione. In giudici come lui — e se ne sono ancora tanti — dobbiamo avere fiducia.

**A. Galante Garrone**

# Maltempo, ma non dura

Napoli. Dopo il nubifragio, un campo di roulottes di terremotati di Pozzuoli invaso dall'acqua

ROMA — L'Italia è da 48 ore nell'occhio del maltempo. Pioggia battente, freddo, nebbie autunnali, anche qualche nevicata oltre i duemila metri.

In Piemonte la zona più colpita sembra il Cuneese, dove si segnalano anche allagamenti. Nevica sopra i 2000-2500 metri. Situazione analoga in Valle d'Aosta. Sensibili i danni al turismo.

Non piove, invece sul Trentino-Alto Adige, ma le previsioni restano cattive. A Cortina, ieri, c'erano 15 gradi.

Furiose acquazzone, con allagamenti, sull'isola d'Elba. Ad Alghero, in Sardegna, la pioggia ha addirittura impedito l'atterraggio di un aereo di linea.

Le previsioni per oggi non sono ancora buone: secondo i meteorologi, il tempo dovrebbe però migliorare da domani pomeriggio e domenica forse tornerà il sole.

(I servizi a pagina 8)

## L'ex consigliere di Solidarnosc denuncia l'amnistia come «illegale»

# A Varsavia liberato Kuron numero uno dei dissidenti

NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA — Jacek Kuron, il più noto dei dissidenti polacchi e il più fastidioso critico del regime comunista, è stato liberato ieri in base all'amnistia concessa dal generale Jaruzelski ai suoi nemici. Ma è stata una delusione per quanti si aspettavano che Kuron partisse lancia in resta denunciando il governo di Varsavia: l'ex consigliere di Lech Walesa si è mosso con molta prudenza, eludendo le domande sul futuro di *Solidarnosc* come se gli venissero rivolte dal pubblico ministero, e non dai giornalisti.

«*Jacek è stato in prigione abbastanza a lungo per sapere quando è il momento di stare con la bocca chiusa* — ha detto un amico di famiglia — *Verrà l'ora dei discorsi. Adesso, non è il caso*». Kuron è stato liberato dal carcere di Rakowiecka a Varsavia alle 13,30, accompagnato a casa da quattro agenti della polizia segreta e poi lasciato libero di fare di testa sua. Infatti, alle 14 ha organizzato una conferenza stampa per i giornalisti di tutto il mondo. Dietro un angolo, la polizia prendeva nota di chi andava e veniva, ma non ci sono state interruzioni.

«*Ogni volta che mi liberano dal carcere* — ha esordito Kuron, che ha passato circa nove anni in prigione per reati politici dagli Anni Sessanta a oggi — *sono in stato di choc. Sarebbe assurdo che facessi dichiarazioni politiche in queste condizioni*». E si è limitato a un commento che, ha detto, costituisce il suo «manifesto»: «*Il problema della libertà in Polonia è quello della pace nel mondo*». Le due cose, cioè, sono così strettamente intrecciate da essere considerate un tutto unico.

La prudenza di Kuron sulle questioni politiche (può essere arrestato se commette un nuovo reato d'opinione, e a quel punto dovrà anche subire il processo, decaduto, per l'accusa di avere tentato di rovesciare lo Stato) è andata ben oltre il problema del futuro di *Solidarnosc* e della probabile sorte dell'opposizione. E' contento?, gli ha chiesto una giornalista. «*No comment*», ha risposto Kuron, e la sua voce roca era per una volta terribilmente seria.

Jacek Kuron

Il cofondatore del Comitato di autodifesa operaia ha detto di non avere rinunciato a nessuno dei suoi ideali. Il suo lotto strapieno di libri dà un'idea delle fonti della sua filosofia sociale: ammassati sopra libri sulla burocrazia, decine di volumi in lingua originale dei primi filosofi russi, e, pieni di polvere ma a portata di mano, 32 volumi delle opere di Marx ed Engels.

Le accuse di tradimento contro due dirigenti di *Solidarnosc*, Bogdan Lis e Piotr Mierzejewski, hanno dimostrato, ha affermato Kuron, come funziona la legge in Polonia: da un lato, cittadini indifesi; dall'altro, autorità che possono fare tutto ciò che vogliono. E ha aggiunto: «*L'amnistia è stata, per me e per i miei amici del Kor, un atto illegale al pari dell'arresto, in quanto non ci è stata data la possibilità di appellarci contro questa decisione. Anche una legge di amnistia deve prevedere la possibilità di ricorrere*».

Solo due degli degli 11 di *Solidarnosc* (i quattro consiglieri del *Kor* e i sette dirigenti del disciolto sindacato libero) restano nel carcere di Rakowiecka: Jan Rulewski, leader di «Solidarietà» a Bydgoszcz, e Henryk Wujec, membro del Comitato d'autodifesa operaia, dovrebbero essere liberati tra oggi e sabato. Soltanto alcune decine dei 652 prigionieri politici che esistevano prima dell'amnistia restano in prigione.

**Roger Boyes**



## Polemiche sulla richiesta di asilo

# Partito l'aereo iraniano

**ROMA — L'aereo iraniano dirottato a Roma da due giovani antikhomeinisti è ripartito ieri sera per Teheran dopo una giornata di tensione all'aeroporto di Ciampino. La partenza è stata ripetutamente rinviata a causa, secondo voci, della richiesta di alcuni iraniani di ottenere asilo politico in Italia. Il volo è comunque ripartito con tutti i passeggeri a bordo.**

**La bambina iraniana affetta da una grave malformazione che le impediva di respirare è stata intanto operata a Roma. L'intervento, durato cinque ore, è tecnicamente riuscito. La piccola deve la vita alla sosta dell'aereo a Roma: in Iran era stata infatti giudicata inoperabile.**

(A pagina 2 i servizi di *Giovanni Cerruti* e *Liliana Madeo*)

# Liguria, annegano padre e i due figli

LAIGUEGLIA — Sono annegati al primo bagno della stagione. Alessandro Perotti, 38 anni, e i figli Marco, 14, e Silvano, 12, erano appena arrivati in Liguria per una vacanza. Il mare li ha inghiottiti senza che nessuno se ne accorgesse, e sembra incredibile in una giornata d'agosto.

Padre, madre e due figli abitavano a Mathi, in provincia di Torino. Ieri, nella tarda mattinata, avevano raggiunto a Laigueglia dei conoscenti, che avrebbero ospitato tutti e quattro nel loro alloggio per qualche giorno.

Il cielo era coperto, poca gente sulla spiaggia, un mare leggermente mosso. Ma i tre «uomini» della famiglia non hanno resistito alla tentazione del primo bagno. Avevano appena mangiato uno spuntino (pizza) ma non si sono preoccupati di attendere quelle due-tre ore prima di tuffarsi.

Probabile che alla base della tragedia ci sia un malore del padre, che forse sosteneva i due ragazzini in acqua (pare non sapessero nuotare). A questo punto o Alessandro Perotti li ha trascinati sott'acqua tentando d'aggrapparsi o, semplicemente, Marco e Silvano sono annegati per imperizia.

Non un bagnante che abbia visto qualcosa: a dare l'allarme è stata proprio la mamma, non vedendoli rientrare. Bagnini, polizia e carabinieri hanno iniziato le ricerche, durate appena qualche minuto. I corpi erano infatti a pochi metri dalla riva, probabilmente non lontano dal punto in cui è avvenuta la tragedia.

Una folle corsa all'ospedale, poi la sconsolante risposta dei medici: per Alessandro, Marco e Silvano Perotti non c'era più nulla da fare.

(Servizio a pag. 4)

## Andreotti a Los Angeles incontrerà Reagan

ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti è partito ieri per Los Angeles dove, su invito personale del presidente del Comitato olimpico internazionale, Juan Antonio Samaranch, assisterà alla fase conclusiva delle Olimpiadi.

Nel primo pomeriggio di lunedì 13 agosto, come già annunciato, il ministro degli Esteri italiano si incontrerà a Los Angeles con il presidente statunitense Reagan, che sarà accompagnato dal segretario di Stato Shultz e dal consigliere per la sicurezza nazionale McFarlane. Sarà l'occasione per fare il punto sui principali problemi dell'attualità internazionale.

Di recente, Andreotti si era incontrato con il presidente americano e i suoi principali collaboratori a Washington a fine maggio, in occasione del Consiglio atlantico.

## Al superman americano il terzo oro (200), all'italiano il record di longevità

# Lewis e Mennea, due modi di vincere

DAL NOSTRO INVIATO

LOS ANGELES — *Quando in Italia era la notte fra mercoledì e giovedì, alle Olimpiadi c'è stata una sfida che non era soltanto sportiva, ma anche una lotta fra esponenti di due generazioni, un esame di quanto conti la legge del tempo. Parliamo della finale olimpica dei 200, i 32 anni di Pietro Mennea campione olimpico uscente contro i 23 anni di Carl Lewis, campione olimpico in pectore.*

*Una finale che ha emesso i suoi verdetti già a metà rettilineo. Era la terza fatica di Lewis nella rincorsa al mito di Owens e la quarta di Mennea nella storia di questa gara ai Giochi. Lì, a cinquanta metri dal traguardo, Lewis è esploso nella sua incredibile accelerazione e ha respinto il disperato, formidabile assalto del compagno di squadra Baptiste, conquistando la sua terza medaglia d'oro in 19"80 nella prima gara in cui due uomini contemporaneamente sono riusciti a scendere sotto i 20 secondi.*

*Nello stesso momento in cui Lewis si involava irresistibile, Pietro Mennea ha preso atto di non poter realizzare il sogno di una medaglia nello sprint a trentadue anni. Fin lì aveva insequito con orgoglio testardo, alla sua maniera, il miraggio del podio e i tre solisti americani, forzando il passo in curva per tener testa almeno al terzo, Jefferson. Poi, in rettilineo, ha capito di non potercela fare, quando ha cambiato marcia per la sua solita progressione finale e, invece di distendersi, si è indurito, ingobbito, imballato. Allora, per la prima volta nella sua carriera, Pietro Mennea si è lasciato battere, non ha neppure difeso un possibile quinto posto, ha rinunciato e tuffarsi su un filo di lana già tagliato da altri ed è finito solo al settimo posto.*

*Entrambi — Lewis e Mennea — hanno raggiunto però i loro obiettivi. Il dio nero di Los Angeles '84 è ormai ad un passo dalla leggenda e solo un infortunio o una squalifica potrà sottrargliene l'ingresso, perché nella sua quarta gara d'oro, la staffetta 4x100, il quartetto statunitense non può essere altrimenti battuto da chicchessia.*

*Quanto a Mennea, ha stilato lui stesso il suo bilancio, a fine gara:* «Un conto sono i sogni, un conto la realtà dell'atletica, fatta di cifre, di tempi. Contro Lewis avrei potuto correre quattro anni fa, non oggi. E neppure lui, comunque, potrà battere questo mio primato, quattro finali olimpiche dei 200 in dodici anni».

*Terzo a Monaco '72 dietro Borzov e Black, quarto a Montreal '76 dietro Quarrie, Hampton ed Evans, primo a Mosca '80 davanti a Wells, settimo a Los Angeles. La lunga era olimpica di Pietro Mennea da Barletta si chiude con un record davvero unico. E' il primo corridore in assoluto (non solo nei 200, non solo nello sprint) ad essere finalista in quattro edizioni dei Giochi. Altri atleti sono stati altrettanto olimpicamente longevi, ma si trattava di lanciatori, saltatori o marciatori come il sovietico Golubnichiy, primatista con cinque presenze in finale nei 20 chilometri fra Roma '60 e Montreal '76. Le corse, lunghe o brevi, hanno invece sempre bruciato i loro eroi in pochi anni. Ecco perché il settimo posto di Pietro Mennea sconfigge il tempo ed ha il valore di una medaglia d'oro in più. Mercoledì sera al Coliseum di Los Angeles non ha vinto soltanto Carl Lewis, il fenomeno dell'atletica statunitense.*

**Gianni Ranieri**

Carl Lewis verso il terzo oro

## Al progetto di riforma si oppongono il psdi, il pci e i sindacati

# Pensioni, altro scoglio per Craxi

## Longo: senza modifiche non l'appoggeremo mai

ROMA — «Ho l'impressione che stia un po' sfuggendo di mano una situazione che potrebbe essere positiva. Craxi farebbe bene a frenare il decisionismo di alcuni ministri», afferma il segretario del psdi Longo.

— Si riferisce alle pensioni?

«Soprattutto, ma anche alla scuola e al Mezzogiorno. Mi sembra che sulla questione pensioni stiano maturando decisioni che non hanno il supporto di un'adeguata collegialità. Nel recente Consiglio dei ministri il psdi ha fatto sentire il suo netto dissenso sulla relazione del ministro De Michelis. La riunione di mercoledì tra De Michelis, Goria e Gaspari aggrava il nostro dissenso. Senza un maggiore coordinamento del presidente del Consiglio rischiamo in settembre di trovarci isolati più di quanto si possa immaginare».

— Che cosa non va nel progetto del ministro del Lavoro?

«E' l'impostazione di fondo che non funziona. Le abbiamo detto a Palazzo Chigi, non c'era l'accordo del psdi nelle riunioni interparlamentari e non c'è stato accordo in seno al governo».

— Quale atteggiamento assumerà il psdi se non fossero apportate le modifiche che chiedete?

Pietro Longo

«In Parlamento voteremmo contro. Penso vedremo se ci sarà possibilità di intesa, come io mi auguro».

— Nella verifica tra i segretari del pentapartito si era parlato di pensioni?

«In termini vaghi e generici. Quindi abbiamo avuto una sorpresa negativa dopo quanto emerso in questi giorni».

— Le vostre perplessità coinvolgono anche il pensionamento a 65 anni?

«Quello è il punto che, con il meccanismo dello scorrimento, si può accettare. Però, ad esempio, c'è il soffocamento delle gestioni autonome, le sole che funzionano, ed è inaccettabile».

— E il «tetto» a 24 milioni?

«Anche questo è un errore. Vantaggi e svantaggi vanno calibrati. Le liquidazioni sono più favorevoli ai dipendenti privati mentre il sistema pensionistico funziona meglio per i dipendenti pubblici. Allora se si deve riformare bisogna farlo tenendo conto di tutti gli elementi di gioco».

Eugenio Palmieri

## De Michelis: non è un blitz si può trovare un accordo

ROMA — Il progetto sulle pensioni non piace ai sindacati, non piace al pci, non piace a uno dei partiti della maggioranza. Da settembre il fuoco di sbarramento sarà molto violento. Che cosa intende fare, ministro De Michelis?

«E' un argomento molto complesso che coinvolge milioni di persone e bisogna fare un esame analitico di tutti i meccanismi che regolano il sistema. Ma se si confrontano le proposte delle varie forze politiche ci si rende conto che le differenze non sono poi così incolmabili».

Si va ad un nuovo scontro in Parlamento come per il decreto sul costo del lavoro?

«Non credo. Certo, la filosofia di fondo va salvaguardata e se è vero che tutti vogliono risanare il sistema, questo è senz'altro possibile. Siamo disponibili a discutere le modifiche al 'tetto', al limite dei 65 anni, ma il nuovo mix dovrà comunque rispettare le compatibilità finanziarie. I sindacati sanno che il 'paletto' dei 65 anni era stato fissato nel programma di governo e quello ho l'obbligo di rispettare. Una materia così vasta e delicata è difficile che raccolga a priori il consenso di tutti».

Gianni De Michelis

La riunione con il ministro del Tesoro Goria e con il collega della Funzione pubblica, Gaspari, è stata vista come un blitz, come un ripensamento al progetto illustrato una settimana fa a Palazzo Chigi.

«E' falso. Si è trattato di una riunione tecnica. Del tetto di 24 milioni uguale per tutti, pubblici e privati, si era già parlato nel Consiglio dei ministri».

Perché il «tetto» è stato spostato da 30 milioni iniziali a 24?

«Se si vuole dare spazio alle forme di previdenza integrativa non ci sono alternative. I 24 milioni sono indicizzati e quindi ogni anno aggiornati. Il 'tetto' a 30 milioni avrebbe ricreato le sperequazioni che vogliamo cancellare».

Che cosa accadrà a chi andrà in pensione nei prossimi anni?

«Il progetto riguarda i nostri figli, cioè sarà a regime dopo il 2000. I diritti acquisiti restano ovviamente intoccabili. Nei prossimi anni si procederà ad un conteggio misto che terrà conto della vecchia legislazione e di quella che entrerà in vigore nel momento in cui il mio disegno diventerà legge».

c. p.

## Continua la battaglia d'agosto sui «coordinatori»

# Dc, tornano all'attacco gli avversari di De Mita

### Gli oppositori del segretario sospettano conseguenze anche a livello governativo - Fontana, fedelissimo di Donat-Cattin: «I dirigenti che sono stati scelti nelle dieci città sono caratterizzati tutti come antisocialisti»

ROMA — Cade il sipario di agosto sul governo e sul Parlamento, ma non sulla dc. Lo «scudo crociato» è solo in apparenza in vacanza. Le porte della sede in piazza del Gesù sono sprangate ma le orecchie dei dirigenti sparsi in giro per l'Italia sono bene aperte a cogliere gli echi della polemica interna sui «coordinatori». I dieci «supercommissari» inviati da De Mita a rimettere ordine nelle federazioni democristiane più dissestrate potrebbero in effetti avviare una operazione con ripercussioni politiche generali.

Questo è il sospetto degli oppositori di De Mita e lo vanno dicendo un giorno sì e uno no con dichiarazioni ed interviste. I dieci «coordinatori» sono in genere «dirigenti dc che, o per nostalgia centrista, o per velleità filocomuniste, hanno caratterizzato il loro impegno in senso antisocialista» sostiene Sandro Fontana, fedelissimo di Donat-Cattin. Per gli oppositori della segreteria, la ragione delle nomine-blitz volute da De Mita sta tutta qui.

Mentre il mondo politico si riposa, i dieci supervisori dovrebbero mettersi all'opera per preparare la dc al previsto scontro d'autunno con i socialisti. Donat-Cattin e i suoi credono di aver fiutato giusto e danno già battaglia. Ma anche altri settori democristiani sono sul chi vive. Fanfani ha voluto render noto che lui non ha votato in direzione la nomina dei dieci commissari ed ha aggiunto un rilievo polemico: «Dei dieci, due hanno declinato l'incarico e quello destinato a Palermo non ha potuto frenare i pericolosi dissensi fra i dc».

Ed anche da Amintore Fanfani è venuta la conferma che la «verifica» di governo di fine luglio risolse ben poco, e che i problemi veri tra i cinque alleati di governo sono ancora tutti aperti. «Nella verifica si è trovata l'intesa sugli obbiettivi principali dell'azione di governo, ma ora essa deve ricercare la necessaria convergenza dei ministri e dei partiti di maggioranza e le procedure idonee a farli raggiungere».

A tutti questi segnali di allarme il segretario democristiano risponde minimizzando. «Sono obbiezioni pretestuose. Non ho compiuto una operazione di potere, né un colpo di mano» ha detto alla Stampa. Ma per Sandro Fontana queste, come le precedenti spiegazioni date da De Mita, sono un «tentativo patetico e mistificatorio di minimizzare le opposizioni sorte contro la nomina dei monitori».

Per il momento queste opposizioni non sembrano però tali da preoccupare il segretario. De Mita è diventato più forte dopo le elezioni di giugno, visto che il crollo temuto non c'è stato. Se fino ad allora poteva sembrare un segretario dimezzato, ora pare intenzionato a tirar dritto per la sua via. Il problema è capire quale è questa strada, e cioè se prevede il ritorno di un democristiano a Palazzo Chigi a breve termine, oppure la proroga del mandato a Craxi. Per ora De Mita spiega che tiene più al consenso che a Palazzo Chigi, ma solo alla prevista resa dei conti d'autunno si potrà verificare in concreto questa intenzione.

a. r.

## Si è concluso tra polemiche e con una lieta notizia il dirottamento dell'aereo a Ciampino

# L'aereo ripartito per Teheran con a bordo tutti i passeggeri

### Cinque iraniani sarebbero però scomparsi - Tensione all'aeroporto: alcuni non volevano tornare?

ROMA — Gli ostaggi dell'aereo iraniano dirottato sono ripartiti per Teheran, alle 21,35 di ieri sera dall'aeroporto di Ciampino. A bordo quasi tutti i passeggeri, 298 persone; a terra otto. Mercoledì la trattativa con i dirottatori era durata sei ore. Ieri l'attesa prima del decollo è durata altre sei ore. E' così finito questo dirottamento confuso, è finita un'altra trattativa molto diplomatica e molto sussurrata. C'era — sostengono gli oppositori di Khomeini — chi non voleva tornare in patria.

«Ora i nostri fratelli tornano tutti in patria, e per questa felice conclusione, nel nome di Dio Onnipotente, ringraziamo il governo d'Italia». Alle 13, nella sala ricevimenti dell'ambasciata iraniana, Mahmood Mohammadi, giovane addetto stampa, si è mostrato sicuro. A Teheran era cominciata l'attesa, con grandi onori e feste. Ma a sera, ostaggi liberati e l'Airbus dirottato erano ancora all'aeroporto di Ciampino. Spiegazione ufficiale: «L'equipaggio sta ancora riposando». Spiegazione ufficiosa: non tutti gli iraniani dirottati intendono tornare.

E' stata una giornata di notizie incerte e notevoli imbarazzi. Impossibile, a parte i problemi di lingua, avvicinare gli iraniani ammassati nella sala imbarco di Ciampino. A partire dalle 16 la partenza dell'aereo è stata rinviata di ora in ora. Incertezza e imbarazzo si sono avuti a fine mattinata, quando da due alberghi romani, dove erano stati ospitati gli iraniani rilasciati, si sono mossi i 6 pullman con a bordo quasi trecento persone. In questura in quel momento erano stati identificati i due dirottatori: Hosein Efterhari, 18 anni, e Mohsen Rahgozar, 17 anni.

Racconta l'avvocato Rocco Ventre, che assiste il «Fronte Antikhomeinista in Italia»: «Ho ricevuto [illegible]. Mi è stato detto che tra i passeggeri iraniani alcuni avevano manifestato l'intenzione di non tornare in patria. Ho subito chiamato il deputato di democrazia proletaria Mario Capanna e ci siamo precipitati a Ciampino».

E' arrivato a Ciampino anche l'ambasciatore iraniano presso la Santa Sede, Hadi Khosrosbahi, con intenzioni opposte a quelle degli antikhomeinisti. Avanti così per ore, con cinque del «Fronte» fermati e poi rilasciati dalla polizia. Nella sala d'imbarco mancavano all'appello almeno otto iraniani: i genitori della bambina operata ieri pomeriggio, un iraniano ricoverato all'ospedale di Marino e Mohamed, 20 anni, meccanico a Teheran, antikhomeinista, che è scomparso. Secondo la polizia potrebbe essere il terzo dirottatore. E — si aggiunge — potrebbero essercene ancora. Ne mancavano, al momento del decollo, altri quattro.

Alle 20,30 all'aeroporto di Ciampino la situazione era questa: Capanna e l'avvocato Ventre chiedevano di poter parlare con ognuno degli iraniani in partenza, per sapere se davvero intendevano rientrare in patria. Massoud Rajavi, capo dei Mojahedin, da Parigi mandava un telegramma a Craxi e Andreotti: concedete l'asilo a chi ve lo chiede. Palazzo Chigi, con una nota, faceva sapere che nessuno, neppure i due arrestati, aveva sollecitato l'asilo politico.

Anche se il dirottamento non è ancora del tutto chiarito, la magistratura ha deciso di rinviare a giudizio per direttissima i due iraniani arrestati. Il processo è fissato per lunedì 13 agosto. Si è saputo, dopo gli interrogatori, che i due arrestati non erano armati. La cintura imbottita di esplosivo era soltanto una normale cintura.

L'ambasciata iraniana ha fatto sapere di aver convinto i due dirottatori «a cambiare idea». «Abbiamo assicurato che, visto che si son pentiti, saranno perdonati». Responsabile dei dirottamenti sarebbe la Francia, «centrale del terrorismo, che al contrario dell'Italia non si preoccupa dell'incolumità degli ostaggi, ma piuttosto di quella dei dirottatori, che ora noi accoglieremo come fratelli», ha concluso. Ma la «Rappresentanza del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana in Italia» diffida: «Se i dirottatori e i passeggeri che hanno chiesto asilo torneranno in Iran, la loro fucilazione è certa».

Giovanni Cerruti

# Operata la bambina, si salverà Deve la vita alla sosta a Roma

### Soffriva di una malformazione che le impediva di respirare - In Iran era stata giudicata inguaribile

ROMA — Una foto dell'ayatollah Khomeini spicca al capezzale della piccola paziente. Nafiseh Parham ha 4 mesi ed era condannata a morte sicura per una grave malformazione cardiaca. E' stata operata ieri, un intervento di cinque ore, «tecnicamente riuscito», hanno detto i medici. La salvezza di questa giovane vita è il risvolto imprevedibile del dirottamento dell'aereo iraniano e della sequela di tensione, paura, incertezza in cui centinaia di passeggeri sono stati loro malgrado coinvolti.

All'ospedale del Bambin Gesù, uno dei più attrezzati d'Europa per le malattie infantili, tutta l'équipe sanitaria è mobilitata intorno alla bimba. Quella foto di Khomeini è un segno del clima in cui la trattativa fra i genitori della bimba e i medici del nosocomio si è svolta, e della fiducia infine accordata dai primi ai secondi.

Il papà e la mamma di Nafiseh sono una giovane coppia dell'interno dell'Iran. Lei è bruna, minuta, con il capo avvolto nel chador e gli occhi scuri grandi, spaventati e neri. Si erano recati a Teheran presso un famoso cardiologo per sapere di che cosa soffriva la loro bimba, e se c'erano speranze di salvezza per lei. Al paese d'origine i medici avevano invitato alla rassegnazione, in attesa della morte.

Sull'aereo che poi i dirottatori hanno fatto atterrare a Roma, i coniugi Parham hanno preso posto a Teheran con animo costernato. Il viaggio della speranza era finito. Ragionevoli motivi per continuare a sperare non ce n'erano più. Presi a ribellarsi alla sofferenza della piccina sono stati, però, quando sulla pista dell'aeroporto romano Nafiseh ha incominciato mercoledì a dare segni palesi di malore. Respirava male. Era diventata cianotica. Il piccolo corpo bruno aveva assunti pesanti e irregolari. Poco dopo le 14 la coppia, con la bambina fra le braccia, è stata fatta scendere.

I sanitari dell'aeroporto hanno visitato Nafiseh e hanno consigliato di farla proseguire per l'ospedale del Bambin Gesù. Un'autoambulanza a sirene spiegate ha raggiunto in breve il nosocomio, sulle pendici del Gianicolo. L'équipe del prof. Marcelletti, primario cardiochirurgo, visita, fa radiografie, analisi. «Le diagnosi di Teheran è giusta. Ma questa malformazione da noi si opera. E i risultati sono positivi. Per noi è un intervento di ordinaria amministrazione», viene riferito ai genitori. La prima reazione è di diffidenza, di timore, di smarrimento. La giovane coppia viene raggiunta da un'interprete, da funzionari dell'ambasciata di Teheran a Roma. Incomincia un'altalena di incertezza e di speranza.

I genitori di Nafiseh chiedono dove tramonta il sole. Si raccolgono in preghiera in una piccola stanza. Si consultano fra di loro. Parlano con il medico di Teheran. Chiamano i sanitari del paese d'origine. Alle 19,15 danno il loro benestare. Va bene, operate pure la bambina: dicono. La prospettiva è di un intervento nella giornata del prossimo lunedì.

Nel pomeriggio di ieri, all'improvviso, la bambina è peggiorata. Allora è stato deciso di intervenire immediatamente. Durata prevista dell'operazione: 5 ore. Si agirà a cuore aperto, ricorrendo a sofisticati strumenti chirurgici per consentire una

Roma. Nafiseh Parham, la bimba di quattro mesi operata al cuore

circolazione sanguigna extracorporea, l'abbassamento artificiale della temperatura corporea a soli 17 gradi, nonché l'arresto del circolo: queste le precisazioni fatte dai sanitari nei momenti che hanno preceduto il trasporto della bimba in sala operatoria. Il prof. Marcelletti ha detto: «Dovrò riportare tutte le vene che pompano il sangue ai polmoni nella loro sede naturale che, nel caso specifico, è l'atrio sinistro del muscolo cardiaco».

Il vicedirettore sanitario dell'ospedale, Longhi, ha aggiunto: «Il Bambin Gesù è specializzato in questo tipo di interventi. Tutte le operazioni eseguite su analoghe malformazioni sono state coronate dal successo». Poi, dietro una cortina di camici bianchi, la piccola Nafiseh è scomparsa e le porte della sala operatoria si sono chiuse davanti agli occhi sgomenti dei suoi genitori.

Alle 19 l'operazione è conclusa. «L'intervento è tecnicamente riuscito. Certo, è stato effettuato su un paziente molto provato. La prognosi resta riservata» dice il prof. Marcelletti. Per i genitori della piccola iraniana incomincia un'attesa piena di speranza, mentre i loro connazionali si accingono a lasciare Roma.

Liliana Madeo

## Il governo è deciso a tutelare di più gli «007»

ROMA — Il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, presieduto da Craxi, s'è riunito l'altra sera a palazzo Chigi. Nella riunione, finita molto tardi e durante la quale il generale Lucarini è stato nominato vicedirettore del Sismi, è stato affrontato il grave problema dello «status» degli agenti dei servizi segreti.

Si tratta di riordinare l'intera materia riguardante la cosiddetta «copertura». I servizi, ha scritto il ministro della Difesa Spadolini sulla Voce Repubblicana, sono oggetto di «nuove polemiche e di nuove, spesso inutili discussioni. Debbono essere protetti da quello che è lo scudo della responsabilità politica. Uno scudo che è essenziale per la tenuta di organizzazioni fondamentali per la difesa nazionale. Il governo risponde sempre di tutto al Parlamento. Ma i singoli funzionari non possono essere tormentati e colpiti».

Il personale di ciascuno dei servizi istituiti dagli articoli 4 e 6 della legge di riforma 801, del 24 ottobre '77, il Sismi e il Sisde, è costituito da dipendenti civili e militari dello Stato che vengono trasferiti, con il loro consenso, alle esclusive dipendenze dei servizi stessi, nonché da personale assunto direttamente. In nessun caso i servizi possono avere alle loro dipendenze, in modo organico o saltuario, membri del Parlamento, consiglieri regionali, provinciali, comunali, magistrati, ministri di culto.

## Fantacronache

*di Stefano Reggiani*

### I preti i soldi e i laici

**Venerdì 3, la parcella clericale** — Il fedele s'accosta al confessionale, parla con sommessa confidenza attraverso la grata, poi, al momento d'andarsene, si sporge verso la tendina che nasconde il prete e chiede a voce alta: *«Grazie tante reverendo, quanto fa?»*. Il prete dice la sua tariffa, riscuote e rilascia anche la ricevuta per l'Iva, come i liberi professionisti. Ci saranno dei preti di campagna poco cari, con una somma modesta uno si lava l'anima e compie anche una gita salutare. Ci saranno dei monsignori di grande città con tariffe altissime, ma con una solida fama da difendere. Si rivedranno in chiesa molti ricchi: *«Mi confesso tutte le settimane dai preti più quotati, poi detraggo dalle tasse»*. E può darsi che per le beghine ci sia l'abbonamento, chi poco guadagna, poco pecca. E' uno scenario da vecchie barzellette anticlericali, anzi una specie di quadro simoniaco con la vendita delle indulgenze, ma, dopo le nuove norme concordatarie che tolgono allo Stato l'obbligo di stipendiare i preti (la congrua) per lasciarli alla carità dei praticanti e alle elargizioni della Curia, viene qualche dubbio. Abbiamo fatto proprio benissimo? E' un passo avanti laico o solo un passo indietro dei preti?

**Sabato 4, quali professionisti** — Il fatto è che bisogna decidere a quale categoria di professionisti appartengono i preti. Sono come gli psichiatri e gli psicoanalisti? Allora la loro prestazione deve essere pagata dalla mutua. Sono come gli assistenti sociali? Allora vanno a carico dei Comuni, delle Province o dell'Inps. Se invece sono assimilati agli avvocati e agli ingegneri, chi ne ha bisogno deve pagarseli, non c'è neppure il gratuito patrocinio per i poveri. Il nuovo Concordato prevede un forfait sulle tasse: chi è credente, dichiara la quota che vuol dare al clero. I preti sperino nei laici, nel loro senso della storia e delle tradizioni cristiane: certi cattolici praticanti si sentono imbarazzati solo a mettere cento lire nella busta del sagrestano durante la messa domenicale.

**Domenica 5, l'Italia e il mondo** — Noi italiani stiamo dalla parte della popolazione più consapevole e prudente: bassa natalità, alto numero di vecchi; anzi ci si lamenta perché fra pochi anni le scuole diventeranno ospizi per anziani mancando allievi più freschi. Il resto del mondo meno prudente cresce in modo scandaloso, miliardi di indiani e di cinesi, a Città del Messico si discute su come sfamarli tutti, senza dare o imporre consigli a nessuno. E' sempre più difficile, per una ragione o per l'altra, mettere d'accordo democrazia e demografia.

**Lunedì 6, chi difende i cani** — Dopo ogni atroce episodio in cui i cani uccidono (l'ultimo e agghiacciante alle porte di Torino) si deve ascoltare con malinconia la solita difesa dei cani, come se fossero tutti sotto processo ed ogni cinofilo temesse di veder accusato il suo Fido. Ma vogliamo dire finalmente che ci sono cani e cani? Noi sogniamo un mondo popolato di bassotti, barboncini, fox-terrier, spinoni, pechinesi, e di boxerissimi, umanissimi, bastardi. Ma chi possiede cani lupo, mastini ed altre bestie educate per aggredire si comporti come se avesse in casa delle armi puntate verso i suoi vicini, prenda le sue misure (e la migliore sarebbe di sostituire gli animali feroci con un antifurto elettronico collegato con la questura).

**Martedì 7, le toppiste** — Ci sono i nudisti integrali, gente perbene che ha i suoi campi protetti e le sue libere spiagge. Il problema per i centri balneari a carattere familiare sembra più delicato e ristretto quanto alle cose da vedere: riguarda solo le signore che non usano il reggiseno. Va bene in piscina a Forlorotondo, ma si può a Rimini? E a Cesenatico? Così nascono manifesti di protesta: per colpa dell'eccessivo numero di toppiste sembra rotto un compromesso raggiunto faticosamente sulla pelle degli italiani.

**Mercoledì 8, vendutooo** — Non male, nella furia degli spot pubblicitari, quel cinesino che reclamizza un disco di canzoni. Gli chiedono al telefono di cercare una persona, lui si informa dettagliatamente sui connotati, mostra di conoscere benissimo il soggetto, poi grida giulivo: *«Vendutooo»*, come di un articolo di bottega. Esercizio dell'estate: dite di quali politici vorreste chiedere notizie al cinesino, per sentirvi dare la lieta risposta.

**Giovedì 9, se ci si pensa** — Eppure in questi giorni pieni di sport, di spot e di notizie balneari si sono viste anche le immagini della commemorazione di Hiroshima e Nagasaki: trentanove anni fa le prime bombe atomiche della storia. Ed è l'aggettivo «prime» il più terribile.

# Nella casa del giudice 70 milioni

(Segue dalla 1ª pagina)

Sull'Agesp, società appaltatrice della nettezza urbana, da anni si intensificano le polemiche. Fino ad oggi però, nessun risultato: il Comune di Castellammare continua a preferire il sistema degli appalti piuttosto che gestire in proprio un servizio di interesse prettamente municipale.

Sono queste le amicizie «pericolose» cui si riferisce il procuratore capo Patanè, il magistrato di Caltanissetta che ha chiesto l'emissione del mandato di cattura contro il collega? Oppure ce ne sono altre? A Castellammare, dove pure Antonio Costa è stato pretore per 8 anni, pochissimi, oggi, ammettono di conoscerlo. Dagli scarsi ricordi emerge una figura di giudice forte con i deboli e distratto con i potenti. I più coraggiosi, anche se dietro la garanzia dell'anonimato, accennano al remissivo comportamento dell'ex pretore in una sfacciata vicenda di speculazione edilizia.

Nel '73 con Punta Pispisa, dove si programma la nascita di un centro vacanze, inizia lo scempio della zona di Scopello, una delle più suggestive del golfo di Castellammare. Grossi speculatori costruiscono selvaggiamente in spregio al vincolo paesaggistico e al piano comprensoriale. Il pretore non si scompone, nemmeno dopo un rapporto che i carabinieri gli consegnano sia pure con anni di ritardo.

Nascono così le prime voci e le prime «chiacchiere»: pietra su pietra, intanto, prende forma la nuova residenza del Costa: una lussuosa villa su due piani dai tetti sfalsati circondata da un grosso appezzamento di terreno con ulivi, vigneti e alberi da frutta. Tre cancelli sono gli unici varchi in un muro a secco che circonda tutta la proprietà. Dal pendio, proprio alle falde del monte Inice, la vista abbraccia l'intero golfo: dalla vecchia marina, zeppa di imbarcazioni, fino alle punte estreme a picco sul mare. «Uno schiaffo da un miliardo» dicono gli invidiosi.

«Non è vero — incalza invece la "presidentessa". La casa è stata costruita con i soldi di mio padre. Lui era ricco, aveva fatto fortuna a Milano dove si era trasferito da Palermo. Faccia il sopralluogo».

Ma alle chiacchiere di paese, si sa, prima o dopo spuntano le ali: così al giudice Costa era arrivato poco dopo l'ordine di trasferimento: dalla pretura di Castellammare alla procura della Repubblica di Trapani. E qui, in pochi mesi, l'occasione galeotta che ha gettato su di lui il discredito ed il sospetto più infamante che possa accompagnare la carriera di un magistrato: quello, appunto, di corruzione. Un incidente o un falso passo meditato? Un episodio isolato o un'abitudine? Difficile dirlo.

A Trapani, dove lavorava da due anni, nessuno lo conosce bene, nemmeno i suoi colleghi. A Castellammare dove ha «imperato» per otto anni da solo nessuno mai è riuscito a mettere il naso nelle sue carte. Di lui, in sostanza, si sa molto poco, come uomo e come magistrato. Come operatore del diritto, dice una delle pochissime persone che lo hanno frequentato, è molto in gamba, molto preparato. Un tipo calmo, riflessivo, con un unico hobby: la pesca subacquea.

Quando sono andati di notte ad arrestarlo, dopo un primo momento di sgomento, si è seduto e, ancora in pigiama, si è acceso una sigaretta. Anche durante il suo primo incontro in carcere con il giudice istruttore Lo Curto che lo interrogava pare abbia tenuto un atteggiamento distaccato. «Ha negato qualsiasi addebito» racconta il suo difensore avv. Ferruccio Marino. «Contro di lui non c'è nessuna testimonianza, né alcun documento né accertamenti bancari — spiega ancora. Solo deduzioni logiche. Entro due giorni chiederò la sua scarcerazione».

Ma gli inquirenti sembrano ottimisti... «Anch'io». Ci sono forse registrazioni telefoniche? «Non riguardano il mio cliente».

Ma c'è chi segue con ansia le indagini. I genitori di Giangiacomo Ciaccio Montalto, il giudice ucciso dalla mafia, parlano di Sebastiano Patanè, il magistrato di Caltanissetta che ha chiesto l'arresto di Costa. «Lo stimo molto, dice la madre, è venuto spesso a trovarci a differenza di tanti altri magistrati, colleghi di mio figlio, che non si sono più visti dal 25 gennaio scorso. Ci hanno dimenticati. Anche l'amministrazione comunale ci ha dimenticati: ciò che non vuole dedicare una strada a Giangiacomo». La signora Montalto sostiene che nessuno voleva bene a suo figlio, almeno nell'ambiente di lavoro. «Dava fastidio, dice, so che era molto stanco e voleva andare via da un palazzo di giustizia in cui si sentiva isolato. Ora che è stato ucciso dalla mafia, neppure la sua memoria è rispettata».

Ruggero Conteduca

## L'AVVENTURA DI UN LIBRO PERDUTO

# La legge dell'esule

*L'aventure italienne — Légende et réalité*, è un libro di quasi sessant'anni fa, del 1928. Autore: Silvio Trentin. Editore: «Les presses universitaires de France». Con una prefazione di uno degli storici avanzati della Terza Repubblica, già allora professore onorario della Sorbona, Aulard.

Mai tradotto in italiano (nonostante la tendenza dei nostri editori a tradurre tutto e di tutto): dimenticato, o quasi, negli stessi anni della Liberazione, come il suo autore che firmava l'opera con quel *«ancien professeur de droit public dans les universités italiennes, ancien député au Parlement italien»*: uno dei tre professori italiani che, con Salvemini e Nitti, aveva sdegnosamente rinunciato alla cattedra fin dalla fine del 1925, molti anni prima del giuramento-spartiacque deciso dalla dittatura. E come tale tanto aveva contribuito, con cuore presago e con animo conforme, a quella liberazione.

Un'opera cercata invano per tanti anni, nelle biblioteche italiane: con gran delusione di chi, bibliofilo, finisce per condividere tutti gli orgogli e anche le vanità della bibliofilia. Neanche Ugo La Malfa, che aveva eretto Silvio Trentin a suo «padre spirituale» (così lo chiamò nell'intervista a Ronchey), neanche Ugo La Malfa, che giovanissimo aveva conosciuto Giovanni Amendola attraverso Trentin, possedeva quel libro dedicato alle origini del fascismo, animato dalla volontà precisa e quasi testarda di risalire alle *«cause prossime e lontane della disgregazione della società italiana nel dopoguerra»* (avventura e non male endemico, esplosione di una malattia improvvisa e non compendio di malattie secolari, secondo un'inflessione che Trentin non condivideva con Gobetti).

La sorpresa è stata grande quando pochi giorni fa, scorrendo certe schede del catalogo della biblioteca della Camera (inferiore solo a quella del Senato in tema di documentazione politica), ho scorto quel Trentin, con l'edizione originaria. Ho pensato: miracoloso recupero di un testo introvabile, all'indomani della Liberazione. E invece prendendo in prestito il volume, sempre intonso agognato, ho constatato, da un timbro innocuo ma definitivo, che l'acquisto è del giugno 1931, in pieno periodo fascista (anzi: quando il fascismo, post-Concordato, era entrato negli anni del consenso di massa).

«10 giugno 1931, IX: biblioteca». E' un timbro che si ripete, identico, nella seconda pagina, che suona testualmente: *«Je dédie ces pages à Giovanni Amendola qui au milieu d'un peuple dans les fers sut glorifier immortellement la liberté»*.

Distrazione? Indifferenza? Ammiccante tolleranza verso gli avversari del regime? Scissione della burocrazia dalla volontà occhiuta del potere politico? L'episodio, in prima persona, mi ha riportato a una pagina della *Storia dei fuorusciti* di Aldo Garosci: allorché l'amico di Carlo Rosselli, l'interprete fedele di «Giustizia e libertà», annota che un altro e ancora più fondamentale libro di Silvio Trentin, *«Les transformations récentes du droit public italien — De la charte de Charles-Albert à la création de l'Etat fasciste»*, edito a Parigi da Giard nel 1929 è collocato *«anche in molte biblioteche pubbliche italiane, a cui fu inviato dall'autore e che il titolo del libro non mise in allarme»*.

* *

Garosci suggerisce indirettamente un'altra risposta: la beffa. Trentin che invia il suo libro (o lo fa inviare dall'editore, il che è lo stesso) alla biblioteca della Camera prigioniera ormai del plebiscito del 1929, già prossima alla «Camera dei fasci e delle corporazioni». Quasi come Lauro De Bosis anche lui reduce dall'esperienza amendoliana, ma su tutt'altro versante, allorché tentava il volo su Roma, tanto eroico quanto beffardo.

Il secondo volume, dopo tanti anni, è finalmente tradotto, tutto quanto e senza mutilazioni, in italiano: sotto il titolo, *Dallo Statuto albertino al regime fascista*, a cura di Alessandro Pizzorusso, autore di un'eccellente introduzione, in una collana dell'editore Marsilio, che è azzeccata da un romanzo scientifico in cui «magna pars» è uno dei pochissimi studiosi che hanno tenuto vivo il nome di Trentin nelle distrazioni e nelle dimenticanze del dopoguerra, Norberto Bobbio. Denuncia, il libro, delle manomissioni istituzionali compiute dal fascismo, complice la monarchia.

Opera essenziale e rigorosa e asciutta che ripropone, intero, il caso Trentin. Emilio Lussu, che lo conobbe bene, amava rilevare che neanche durante il Risorgimento c'era stato un esule in Francia che avesse avuto tanti contatti con la cultura e col mondo politico d'Oltralpe come Silvio Trentin, l'ex deputato della democrazia sociale trevigiana, l'ex repubblicano di formazione salveminiana che aveva, fra i primi, varcato la frontiera del '26 per combattere a viso aperto il fascismo, come reincarnazione dell'assolutismo, nella scia mazziniana o cattaneana. Rosselli — amava aggiungere Lussu, anche nelle private conversazioni — conosceva trecento francesi (o almeno tanti ne numerava); Trentin molti di più, e godeva di un prestigio ancora maggiore.

Una parabola inimitabile. Esponente di una famiglia di buona solida borghesia veneta, senza per sopravvivere la carta dell'imprenditore agricolo in Francia. Non si disperde nell'anonimato, e talvolta negli equivoci, dell'emigrazione parigina. Preferisce la provincia francese, l'appartata campagna francese. Fallisce come imprenditore, continua come lavoratore.

Abituato a tutti gli agi di quella che era la cultura universitaria italiana della «Belle Epoque» (aveva vinto il concorso, giovanissimo, nel 1912), si sottopone con imperturbabile serenità al lavoro di operaio-tipografo in una cittadina francese, Auch, in cui questo intellettuale austero e riservato è trattato con sommo rispetto da tutti, anche dall'arciprete («Sei sempre un lord» gli diceva, un po' scherzando e un po' no, lo stesso Lussu). Per poi finire, per anni e anni, libraio a Tolosa, animatore di quella «Libreria della Linguadoca», che diventerà fucina di vita intellettuale e di cospirazione politica, come ai tempi del Risorgimento.

* *

Giurista, costituzionalista, indagatore spietato della realtà italiana: in libri scritti molto più e molto meglio in francese che in italiano. Amendoliano, democratico-repubblicano, poi divenuto rosselliano e poi, nell'ambito di «Giustizia e libertà», ponte fra il comunismo e il socialismo liberale, fautore di un'interpretazione di sinistra di G.L. senza nessun confine che non fosse quello di un rigido, quasi proudhoniano «federalismo». Un caso per molti aspetti simile a quello di Giuseppe Montanelli, il cattedratico dell'Università di Pisa esule per molti anni in Francia fra 1850 e 1859 e in gran sospetto presso tutti e «in gran dispitto» verso tutto, come lui. Come lui simbolo di eresia, come lui «pietra dello scandalo». Fino alla morte clandestina in quel marzo 1944, nella solitudine del suo Veneto occupato.

E ora che con tanta enfasi e anche con tanta leggerezza si parla di grande riforma a proposito dei necessari adattamenti costituzionali, rileggiamo quanto scriveva, fra il 1928 e il 1929, Silvio Trentin, a proposito della proporzionale: giudicata la sola arma che aveva consentito all'Italia di *«superare senza scosse violente e senza danni irreparabili al regime costituzionale dello Stato la spaventosa crisi del dopoguerra»*: forma di educazione degli elettori alla democrazia che non sopportava né sopporta confronti.

Non c'è nessuna legittimità che possa sostituire la sovranità popolare. In questo il progressista Silvio Trentin era vicino al conservatore Guglielmo Ferrero. E per entrambi valeva la profonda saggezza del vecchio testamento: *«Cielo e terra vacillano ogni volta che la legge cade»*.

**Giovanni Spadolini**

### Premiati a Agordo i discreti

AGORDO (Belluno) — *Mario Feati per il disegno e la moda, Livio Di Rosa per lo sport (scherma), Pietro Garinei per il teatro, Ezio Morelli per la medicina e la chirurgia, don Ferdinando Tamis per la storia e Rinaldo Zardini per la geologia e le scienze naturalistiche sono i vincitori dell'edizione 1984 del premio «Agordino d'oro - I Discreti», un riconoscimento che viene attribuito annualmente a quanti si sono distinti nei rispettivi settori di attività senza troppo clamore, mantenendosi, appunto, discreti.*

*La consegna dell'«Agordino d'oro» avrà luogo ad Agordo il primo settembre prossimo.*

## «ESCAPISM», DESIDERIO SEGRETO DELL'UOMO CIVILIZZATO

# Sogni di vacanze senza ritorno

**Secondo lo psicologo Paul Rosenblatt il «bisogno di fuga» è alla base del grande esodo estivo - Ma è ancora possibile partire con Gauguin per Tahiti? - Anche la Polinesia è ormai troppo civilizzata, il mestiere di cacciatore bianco è fuori moda, «insabbiarsi» su remoti approdi è un destino soltanto letterario - E chi ha provato l'isola deserta ha fallito - Allora, arrivederci a settembre**

*L'autorevole rivista americana Psychology Today ha appena pubblicato una vasta inchiesta sul comportamento della gente in vacanza e le loro motivazioni, sotto la guida del professor Paul Rosenblatt, ricercatore sociale dell'università del Minnesota.*

*L'inchiesta ha identificato sei bisogni fondamentali che motivano i vacanzieri: allentamento della tensione e relax; arricchimento intellettuale; ricongiungimento familiare; avventure esotiche; voglia di scoprire cose nuove e desiderio di fuga.*

*Per i primi cinque di questi bisogni ci sono fin troppi dépliants che offrono ogni tipo di vacanze immaginabili: da quelle nella casetta sulla riva del lago a quelle selvagge e fuori del mondo. Ma per il bisogno di fuga (escape) oggi nessuna agenzia o altro intermediario propongono più nulla di adatto, a differenza di una volta. Non ci sono offerte di una vera e propria partenza per sempre, tipo piantare tutto e andare via.*

*Sulla parola inglese escape (fuga) lo scienziato Carl Gustav Jung ha basato la sua teoria dell'escapism, secondo la quale nell'inconscio collettivo dell'umanità esisterebbe un fondamentale e diffuso impulso di fuga. Lo stesso, dice Jung, che spinge l'uomo a partire dalla Terra per la conquista dello spazio.*

*E' chiaro che piantare tutto e andare via sul serio non vuol dire andarsene in vacanza a Varazze o a Cesenatico. Ma la psicologia scopre che in ogni partenza per le vacanze c'è un po' di «escapismo». Allora il problema è di sapere dove andare se questo impulso diventa prevalente. Purtroppo non esiste una guida pratica dei posti dove andarsi a rifugiare lontano da tutto ciò che provoca desideri di evasione. Una volta era diverso, una quantità di letture potevano essere considerate come inviti a partire, quasi dei portolani.*

*Nel recente libro di un'inglese, Lucy Irvine, dal titolo significativo Via dal mondo, è raccontata la storia esemplare di una fuga a due dalla civiltà per vivere un anno in un'isola deserta al largo dell'Australia. Ma non è la testimonianza di un'esperienza felice. Vale la pena di leggere Via dal mondo prima di mettere in pratica un programma di tipo fuggitivo, almeno per non fare gli stessi errori dei due protagonisti di questo racconto vero, in lotta con insetti famelici e problemi della coppia.*

*Altri tre libri di donne (curiosa), Amore vero di Maria Pace Ottieri, Tracce di Robin Davidson e Baraka di Vittoria Alliata, in qualche modo si richiamano a traiettori di fuga dalla geografia nota dell'Occidente temperato e industrializzato verso ambienti di differente civilizzazione. Ma nemmeno questi possono essere considerati utili vademecum per la grande evasione. Così come non possono essere prese in considerazione le testimonianze di coloro che vanno in India dietro i santoni, perché l'idea non è di andare a sette esoteriche, dal momento che in Europa ci sono luoghi di meditazione ritenuti i più belli del mondo.*

*Ma il pittore Gauguin piantò tutto e se ne andò a Tahiti con i buoni risultati che si sanno. Una fuga alla Gauguin apre il panorama dell'esotismo oggi, che è un panorama ben noto a ogni turista del medio e del lungo raggio, come usa dire nel linguaggio delle agenzie di viaggi.*

### Mari del Sud

*Tahiti e la Polinesia sono stati a lungo fra i simboli della grande evasione, ma ora non reggono più alla logica del piantare tutto, perché nei Mari del Sud, a parte il clima, le condizioni di vita pratica si sono avvicinate abbastanza a quelle di una qualsiasi regione europea. Gli indigeni ballano ancora, ma soltanto per i turisti nelle serate tutto compreso. I posti di istruttori di windsurf, ovviamente, sono occupati dai locali, come alle isole Hawaii, dove si sa, sono maestri delle onde.*

*A Tahiti, alle Maldive, alle Mauritius, come alla Giamaica, alla Martinica e a Tobago, probabilmente non è impossibile trovare ancora posti da camerieri, da taxisti e perfino da segretari d'albergo, ma a questo punto si pone il problema di quale differenza ci sia tra fare il tecnico dell'Enel a Cremona o l'impiegato alla Spezia e iniziare ai Tropici un'attività così normale.*

*Tempo fa se ne potevano ancora incontrare un paio, non di più, dei quali si poteva dire che erano partiti bene. Uno era un signore ex ragioniere, faceva il croupier in un casinò a Lagos in Nigeria e si dichiarava un uomo felice quando lo si incrociava sulle lunghe spiagge bianche sotto le grandi palme. Ma poi il governo non volle più croupier stranieri e l'uomo felice dei tropici finì per tornare in Italia, a lavorare al casinò di Sanremo. Un altro era un geologo piemontese, diventato cercatore di diamanti in Zambia per la De Beer Corporation, la più grande del mondo. Non si sa come, adesso è all'Agip nucleare, prospezioni di uranio, ma a Roma.*

*Dipende dai gusti e dalle letture. I mestieri giusti c'erano una volta, appunto il gioco d'azzardo, cercare diamanti, medico di bordo o nel vecchio West, mercenari meglio non se ne parli più, skipper oceanici di barche a vela si fa per un paio di stagioni poi basta, fra chi sa disegnare soltanto Hugo Pratt riesce a farsi nominare cittadino onorario nel Wisconsin, ma poi anche lui torna a Venezia.*

*Spenta la pipa sul fiume Ubangi, arrivati a La Paz, mangiate le ostriche a New York, che cosa può fare colui che ha piantato tutto ed è andato via? Resta da considerare una condizione onorevole ma un po' banale per chi sia partito sotto un impulso a dir poco esaltante. Questa è diventata la condizione dell'emigrante. Tale e quale a chi partiva una volta alla ventura e alla fortuna. Il percorso letterario inevitabile è da emigrato a «insabbiato».*

*La parola ha una sua carica esotica non da poco, con illustri esempi. In tempi moderni questo status ha perduto una parte del suo significato deprimente, perché una pensione sociale minima dopotutto si rimedia anche nella Guinea Bissau, dove la vegetazione è fin troppo lussureggiante e poco moltiplica, ma è vera Africa.*

*Va detto che la condizione di insabbiato italiano all'estero è pochissimo contemplata in tutti i tipi di guide che si vengono pubblicando in quantità, perché gli scrittori del nostro Paese sono sempre stati pochissimo incuriositi, in generale, dal fatto che in giro per il mondo ci siano molti milioni di persone originarie dell'Italia e non tutti sono alle stelle come Geraldine Ferraro, candidata alla vicepresidenza degli Stati Uniti. Nessuno porta i turisti a vedere da vicino gli ultimi rimasti di Little Italy a Manhattan.*

*Ci sono bellissimi insabbiati italiani in Etiopia, per esempio, ormai proprio vecchietti, ma con numerose quasi-fanciulle intorno che campano sulla loro pensione. Sono lì dall'epoca della guerra d'Abissinia, alcuni sono anche tornati per un po' in Italia, quando è stato possibile, ma alla fine hanno preferito insabbiarsi in qualche villaggio della vallata dell'Awash, dove c'è un buon clima subtropicale, c'è brava gente e passa perfino, quando va, la ferrovia per Gibuti e Addis Abeba che dà l'impressione di poterne andare, se volessero.*

### Trekking

*A cercare bene ce ne sono anche a Guayaquil in Ecuador, che sembra un po' una Comacchio dei tropici, come descritta da Gabriel Garcia Marquez. Nella Buenos Aires di Borges, naturalmente, ce ne sono un certo numero. Ma che avventura è mai quella di accompagnarsi agli insabbiati?*

*Il vero viaggio d'avventura che nessuna agenzia ancora propone, non è il trekking nel Nepal o la traversata del Sahara o l'escursione nella Cina finora proibita, ma la crociera alla ricerca del posto adatto per starci nel ruolo che si addice a chi pianta tutto e se ne va, come nei buoni libri di una volta. Il vero problema è che oggi nemmeno a Dar-es-Salaam, Tanzania, si trova più un posto decente da cacciatore bianco. Ad Antofagasta, in Cile, dove ai tempi dei boom del salnitro sequestravano con la forza i cantanti italiani d'opera di passaggio con le navi nel porto per farli cantare nel loro teatro, non sanno nemmeno più che cosa sia un tenore.*

*C'è da domandarsi se questo sia diventato un mondo dove l'immaginario collettivo della grande evasione si stia spegnendo con le vacanze vai-e-torna. I dépliants delle agenzie di viaggi tendono a svociare di suggestioni i miti degli Ulissi insabbiati in qualche parte esotica del pianeta. Poco «escapismo» nelle vacanze d'oggi, ci si rivede a settembre.*

**Franco Pierini**

## Giochi di felini orfanelli

Praga. I cuccioli di un giaguaro e di una tigre indocinese (in basso) ora giocano, ma tempo fa rischiarono di morire di fame perché le loro madri si rifiutavano di nutrirli. Con il biberon le sostituì il guardiano dello zoo. La tigre indocinese è molto rara: si conoscono solo cinque casi di nascita in cattività

## ANCORA UNA CONFERMA DELLA LEGGENDA DI MODIGLIANI?

# Il «fosso» restituisce un'altra scultura

**Il ritrovamento a Livorno, la vigilia dell'apertura della mostra in cui sono esposte le prime due**

DAL NOSTRO INVIATO

LIVORNO — Un'altra scultura, una terza *Testa*, anch'essa attribuibile ad Amedeo Modigliani, è stata ritrovata alle 8,30 di ieri mattina nei fondali del Fosso Reale di Livorno, dove l'artista le avrebbe «annegate» nel 1909. Il nuovo reperto premia la decisione del Comune di completare le ricerche, secondo il progetto dell'ing. Michele Caturegli dell'Ufficio Tecnico, che, nelle settimane scorse avevano già portato al ritrovamento delle prime due «pietre» modiglianesche.

Si tratta anche in questo caso di un rilievo con volto femminile (che risulta scheggiato sulla sinistra) scolpito in pietra serena, più simile — tra i primi due — a quello realizzato nello stesso materiale, anche se tratto da un masso più spesso che pesa 32 chili.

Grande è l'emozione, soprattutto di Vera Durbè, direttrice del museo: *«Fin da piccola mi fissai in testa che qualcosa doveva esserci di vero in quelle voci, troppo precise. Oggi si fa anche della strumentalizzazione su questi eventi, ma credo che la verità venga fuori in tutta evidenza»*.

Intanto le due *Teste* tratte per prime dalle acque del Fosso, ottenuti i necessari lasciti ministeriali, da domani mattina saranno finalmente esposte a Villa Maria.

Il consenso del Ministero può anche essere interpretato come segno che negli stessi ambienti ufficiali si tende ormai a considerarle opere autografe di Modigliani. Da parte degli studiosi non c'era stato in genere che un giusto riserbo in attesa degli esami tecnici che potessero documentare l'autenticità dei reperti.

Nel laboratorio allestito a Livorno anche per interessamento della Soprintendenza di Pisa, le sculture sono state sottoposte ad una serie di trattamenti di bonifica che dovrebbero assicurarne anche la miglior conservazione.

Il prof. Marco Franzini del Dipartimento Scienze della Terra dell'ateneo pisano ha potuto esaminare, tra l'altro, un frammento di pietra serena ripescato nel Fosso non lontano dalla *Testa*, scolpita nello stesso materiale, accertando come l'impregnazione avesse di poco superato i due centimetri di profondità: uno spessore congruo, se verificato nella stessa scultura, per l'ipotetica durata della sua permanenza nell'acqua.

Le opere, a parte i pochi addetti ai lavori, non sono state viste finora che dai fotografi e dai giornalisti. In compenso ne hanno scritto in molti e in tutti i sensi: con commosso entusiasmo e disincantato scetticismo, a favore e contro (proprio come per la mostra).

Jean Leymarie, tra i maggiori studiosi d'arte moderna, già direttore dell'Accademia di Francia a Roma, a Villa Medici, davanti alle due opere ha invece detto semplicemente: «E' una resurrezione», e c'era tutto: dal giudizio positivo alla più toccante ammirazione. Lo scultore Cascella, pensando al gesto di Modigliani, vi ha colto il segno di un disperato cui non restava che confidare nell'ignoto: «Come un naufrago quando affida al mare, chiuso in una bottiglia, il suo ultimo messaggio».

Anche Enzo Carli, che ha visto le due *Teste*, ha avuto *«l'impressione che siano autentiche, anche se appena abbozzate»*. E aggiunge: *«Era con me lo scultore Lorenzo Guerrini che ha una conoscenza diretta di come può trattarsi la pietra e mi faceva notare come, tra le due Teste ritrovate e quelle esposte, non vi sia sostanziale differenza circa la conduzione della mano o l'uso di strumenti»*.

Livorno. La terza testa ritrovata ieri nel Fosso Reale

Si sta ora cercando una testimonianza indiretta, ma importante: si sa dell'esistenza di una monografia, non su Modigliani ma di Brancusi, nella quale lo scultore romeno avrebbe ricordato come, in occasione dell'allagamento del suo studio parigino, l'amico livornese, che lo aveva aiutato a mettere in salvo le sue opere, gli avesse raccontato di aver gettato dei suoi pezzi nel Fosso di Livorno.

Le *Teste* livornesi potrebbero costituire la dimostrazione del coerente sviluppo di un'idea che, portatasi da Parigi, Modigliani affrontò nei suoi lavori proprio durante quel ritorno a Livorno. Pronto a rinunciare ai presenti massi di quelle sue prime prove (troppo pesanti per portarseli in Francia) — e a gettarli nel Fosso piuttosto che abbandonarli tra gente che aveva dimostrato di non essere in grado di capirli — ma tenendo viva in sé l'idea creativa che li aveva fatti nascere: per riprenderla di lì a poco puntualmente a Parigi, con quel vigore che, in un tempo relativamente breve, lo avrebbe condotto a ritrovare nella scultura — in quelle sue *Teste*, come nel *Nudo* in piedi e nella piccola *Cariatide* — le forme che al tempo stesso aveva cercato, sulla tela, in alcuni dei più famosi suoi ritratti o in altri dipinti. Ed è la tesi che la piccola, ma bella mostra di Livorno ha fatto sua.

**Angelo Dragone**

## QUEI MALATI CHE FANNO LA STORIA

# Alessandro e la zanzara

**Diagnosi a distanza di secoli nel libro di un medico francese**

Immaginiamo di esser medici, o visitatori, di una speciale corsia di un inesistente ospedale: e lì di trovarci — con relative cartelle e diagnosi cliniche a disposizione — Alessandro il Grande, Carlo VI, Enrico II, Enrico VIII, Napoleone I, Lenin, Golda Meir, Carlo Marx, Hitler, Goering, Indira Gandhi, Tito, Andropov e altri grandi ancora. A guidarci nella visita — lungo i capitoli del suo *Ces malades qui font l'Histoire* (Plon editore) — è il dottor Pierre Rentchnick, non nuovo a gettar sguardo acuto sui retroscena umani, medici e patologici che stanno dietro l'impassibile facciata della politica e della storia.

Enrico II? Traumatizzato cranico durante un torneo nuziale (da penetrazione endoorbitaria di un troncone di lancia) oggi sarebbe — risultato del Tac alla mano e camera operatoria pronta — un'emergenza di neurochirurgia. E invece, in quel luglio 1559, nonostante l'inutile onore di uno storico consulto (e poi di una perfetta autopsia) da parte di Paré e Vesalio — castissimi nella diagnosi ma comprensibilmente indecisi a praticar etrapanazione — tutto è finito in 11 interminabili giorni di agonia e coma.

Idronefrotico ostruttivo, Napoleone III — povero vecchio prostatico e calcolotico — oggi sarebbe un malato di routine chirurgica: e invece l'intervento di litotrissia (tentativi di sgretolare i suoi fastidiosi calcoli vescicali attraverso una sonda) finì subito, in quel gennaio 1873, in complicazioni mortali di insufficienza renale.

Meglio oggi? Non sempre. L'interminabile agonia di Tito la ricordiamo tutti, come quasi sommesso esempio di una «rianimazione» spinta all'assurdo, in nome della ragion di Stato.

Hitler è qui ricoverato anche come maniaco di medicamenti. Sul suo comodino possiamo immaginare la gamma più bizzarra di prodotti per l'insufficienza cardiaca, i disturbi digestivi e l'astenia: e ci sono anche anfetamine camuffate da multivitaminico, pillole dal banale e peraltro quasi allusivo nome di «Antigas», codeina in tutte le confezioni, ormoni maschili e sonniferi a tonnellate. La diagnosi — che è quella, a posteriori, dei medici americani — è di sindrome cerebrale organica non psicotica, intossicazione anfetaminica, probabile infarto miocardico, morbo di Parkinson, calcolosi della colecisti, rottura timpanica bilaterale traumatica.

Lenin? Uno straordinario esempio di supercervello sino all'età di 50 anni: e poi, in soli 4 anni, di devastante arteriosclerosi generalizzata e cerebrale.

Carlo Marx, superbo cervello di teorico, gran malato di fegato, diabete e polmoni, a 65 anni muore di ascesso polmonare con enuresi (il solito eufemismo di quei tempi per non pronunciare la parola tubercolosi). C'è Golda Meir e la storia del suo linfoma; e Amin Dada, ipomaniaco (o sifilitico cerebrale?) e Carlo VI, schizofrenico sul trono di Francia.

La recente storia di Bourguiba, di Tito, del plurinfartuato Breznev e poi del «bungodegente» Andropov — e adesso, a quanto si dice, del gran enfisematoso Cernenko — insegna che — salvo splendide eccezioni — la gran parte dei capi di Stato o dei capi militari di ogni tempo — per lo stress e per l'impietosa legge dell'anagrafe stessa — sono dei malati: e spesso dei grandi malati incurabili.

Quanto viene a pesare la malattia sul corso della storia quando ad ammalarsi ne sono i protagonisti e artefici? Fin dove sarebbe arrivato il genio militare di Alessandro se a fermarlo, a 33 anni, non ci si fosse messa una zanzara portatrice di perniciosa malaria? Avrebbe vinto Montgomery ad El Alamein se Rommel non fosse stato in Austria a curarsi per i suoi spossanti postumi di epatite? Quale sarebbe stato il destino della Francia e del mondo se Napoleone non avesse dovuto continuamente pagare il prezzo della sua cronica malattia gastro-pancreatica (che solo nel 1955 avrebbe trovato nome e spiegazione come sindrome di Zollinger-Ellison)? Chi era Hitler: genio politico militare e, insieme, gran parkinsoniano, isterico e drogato?

**Ezio Minetto**

## Dopo il sì al piano di disimpegno sullo Chouf druso

# Bomba a Beirut, 3 morti E' la prima dopo la pace

**In un bidone della spazzatura vicino a un mercato, 25 feriti - Jumblatt e Berri durissimi con il governo, parlano di partecipazione temporanea - Battaglia, poi tregua sulla montagna**

BEIRUT — Per la prima volta dopo l'applicazione del piano di sicurezza nella capitale libanese, il 4 luglio scorso, ieri mattina c'è stato un attentato che ha provocato tre morti e 25 feriti, alcuni dei quali sono in gravissime condizioni. L'ordigno — sette chili di tritolo — era nascosto dentro un bidone della spazzatura a pochi passi da un mercato nel quartiere popolare di Basta, nel settore musulmano, lo stesso in cui abita l'ex premier Shafik Wazzan. L'esplosione è avvenuta alle 8,30. Tra le vittime, due netturbini.

Le varie fazioni del Libano hanno adottato posizioni più rigide dopo che il governo di unità nazionale di Beirut ha dato il via ieri a un piano limitato di disimpegno delle milizie sulla montagna drusa, a Est della capitale.

Il leader druso e ministro del Turismo e dei Lavori Pubblici, Jumblatt, ha detto ieri ai suoi guerriglieri che non permetterà all'esercito libanese «che ha ucciso centinaia di nostri bambini, donne e vecchi», di dispiegarsi sullo Chouf, «che è un territorio sacro». In un discorso fatto in occasione dell'anniversario della fondazione delle milizie del partito socialprogressista, Jumblatt ha violentemente attaccato il governo libanese, e ha affermato che sia lui, sia il capo del movimento sciita Amal, Nabih Berri, fanno parte del governo solo temporaneamente.

Secondo Jumblatt, il regime di Beirut è corrotto dal confessionalismo, dagli abusi e dai privilegi. Il capo druso ha aggiunto che il partito socialprogressista e i suoi alleati non lasceranno le armi finché il Sud del Paese, occupato da Israele, non sarà stato liberato, e finché le rivendicazioni per le quali il popolo libanese ha lottato non saranno state soddisfatte.

Al Amal, organo del partito falangista cristiano, scriveva ieri che «Jumblatt e Berri ballano su una corda tesa», mentre i falangisti si sono impegnati con buona volontà nel processo di intesa nazionale.

Il leader druso non ha però respinto esplicitamente le decisioni prese mercoledì dal governo di Rashid Karamé, cioè la prossima eliminazione dei fronti di Aley-Suq el-Gharb, Basba-Maarufiyeh e Shweifat-Kfar Shima, la riapertura della strada internazionale che collega Beirut alla capitale siriana e quella del litorale libanese da Madfun, circa 40 chilometri a Nord di Beirut, fino al ponte Awali, circa 40 chilometri a Sud.

Una «linea verde» di demarcazione separa l'Ottava brigata dell'esercito libanese, a Suq el-Gharb, dai miliziani di Jumblatt, ad Aley. Basba, nella regione di Aley, è sotto il controllo delle «Forze libanesi» cristiane; Maarufiyeh è un bastione del partito socialprogressista. Qui ieri si è combattuto per circa tre ore, poi il Comitato quadripartito ha concordato il cessate-il-fuoco. Le «Forze libanesi» si trovano inoltre a Kfar Shima, e i guerriglieri drusi nella vicina Shweifat, località situate entrambe a circa un chilometro dall'aeroporto internazionale di Beirut.

Il pezzo di strada che va dal fiume Awali fino al fiume Damur si trova attualmente sotto il controllo delle «Forze libanesi», quello che collega Damur a Khaldé, circa otto chilometri a Sud di Beirut, è in mano alle milizie druse. Trentotto chilometri a Nord della capitale, a Berbara, c'è un posto di blocco cristiano. Tutte le merci che vi transitano vengono tassate dalle «Forze libanesi».

Dieci cristiani rapiti dai miliziani sciiti di Amal sono stati rilasciati ieri pomeriggio.

## Polemiche per gli ebrei a Hebron

Hebron. Un militare israeliano osserva un gruppo di ebrei che si è insediato segretamente in case mobili, fatte installare con l'approvazione e l'aiuto del governo provvisorio nella città della zona occupata. L'episodio ha suscitato notevoli proteste (Telefoto)

## Accolta la richiesta egiziana, si affiancano ai mezzi Usa

# Londra manda 4 dragamine per «ripulire» il Mar Rosso

**La Francia annuncia che rafforzerà il suo «dispositivo militare» a Gibuti - A Teheran Khomeini ricompare sulla scena: «Sono vivo, e non c'entro con le mine»**

LONDRA — La Gran Bretagna, accogliendo la richiesta dell'Egitto, ha inviato quattro dragamine per partecipare alle operazioni di bonifica nel Mar Rosso e nel Golfo di Suez dove nei giorni scorsi diverse navi sono state danneggiate dall'esplosione di ordigni. Lo ha comunicato il ministero inglese della Difesa.

Le quattro unità accompagnate da una nave-appoggio hanno salpato le ancore facendo rotta verso il luogo delle operazioni dove dovrebbero giungere fra una settimana.

PARIGI — La Francia rafforzerà la sua presenza nella regione di Gibuti. La decisione fa seguito alla richiesta di un intervento della Marina francese — avanzata da Egitto e Arabia Saudita — per lo sminamento del Canale di Suez. «Stiamo raccogliendo *informazioni e facendo studi tecnici* — ha detto un portavoce del ministero degli Esteri al termine dei colloqui tra il ministro Claude Cheysson e il collega egiziano Kamal Abdelmeguid —. *Per ora, è stato deciso soltanto di rafforzare il nostro potenziale nella zona di Gibuti*».

Abdelmeguid ha consegnato a François Mitterrand un messaggio di Hosni Mubarak, nel quale il presidente egiziano parla soprattutto della situazione nel Mar Rosso. Al termine dei colloqui parigini, il ministro egiziano ha dichiarato di aver fornito a Mitterrand «*alcune informazioni*» sulle mine del Mar Rosso. Ha parlato, a questo proposito, di «*un tipo molto semplice di esplosivo, che viene gettato in acqua e che si posa sul fondo. Lo scoppio è provocato da un meccanismo a tempo o dall'onda magnetica*».

Quanto ai responsabili, Abdelmeguid non ha voluto pronunciarsi: «*Abbiamo degli indizi* — ha detto — *abbiamo dei sospetti, ma aspettiamo i risultati di un'inchiesta in corso*». Il ministro della Difesa Charles Hernu aveva fatto sapere all'inizio della settimana che la Francia possiede i mezzi tecnici per partecipare a operazioni di sminamento.

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini ha tenuto ieri un lungo discorso, smentendo così le voci che nei giorni scorsi lo avevano dato per morto o moribondo. Il leader iraniano ha subito affrontato questo argomento, affermando che «chi dice che qualcuno sia diventando muto o sia morendo... o che la Repubblica islamica si sia disincentrando... non ha capito assolutamente nulla, in quanto la nostra forza non si basa su un uomo solo, ma sulla comune volontà di tutto il popolo iraniano».

Khomeini ha parlato per circa tre quarti d'ora, senza mostrare affaticamento, alla presenza delle massime autorità politiche e militari del Paese radunate nella moschea adiacente alla sua abitazione, in occasione della ricorrenza della nascita dell'ottavo Imam della tradizione sciita, Reza.

Il leader iraniano ha dedicato la maggior parte del suo discorso alla «propaganda imperialista contro la Repubblica islamica», comprese le accuse di coinvolgimento nella posa di mine nel Canale di Suez e nei recenti dirottamenti aerei. Khomeini ha affermato solennemente che l'Iran è estraneo a «qualsiasi azione che possa mettere in pericolo persone innocenti».

## Nel Golfo, Teheran conferma

# Piattaforma iraniana è attaccata dall'Iraq

BAHREIN — L'Iraq ha annunciato ieri mattina che la sua aeronautica ha colpito «un grosso obiettivo navale» (l'espressione generalmente usata per indicare le superpetroliere) vicino al terminale petrolifero iraniano di Kharg, nel Golfo Persico. L'attacco, ha precisato un portavoce militare, è avvenuto alle 5,30 locali, le 3,30 ora italiana; il bersaglio è stato raggiunto «con colpi diretti ed efficaci, e tutti i caccia impegnati nell'operazione sono rientrati indenni alla base».

Martedì, dopo un analogo comunicato diffuso dal comando iracheno, era giunta conferma che un missile aveva danneggiato la petroliera battente bandiera liberiana Friendship L, di proprietà dell'armatore greco Livanos, 35 chilometri a Sud di Kharg, dove aveva caricato 200 mila tonnellate di greggio.

Per alcune ore, fonti indipendenti non hanno confermato il raid; da Londra, i Lloyds hanno annunciato di non essere al corrente di nuove incursioni; le radio costiere dei Paesi del Golfo non hanno captato alcun Sos. Nella tarda mattinata, l'Iran ha annunciato che l'aviazione irachena aveva effettivamente colpito una piattaforma petrolifera off-shore del giacimento di Forozan, sulla linea mediana del Golfo Persico. A bordo, ha precisato l'agenzia Irna, si è sviluppato un incendio, che è subito stato domato dall'equipaggio. I danni non sarebbero gravi. Teheran ha comunque definito la piattaforma «sussidiaria».

Il quotidiano di Baghdad Al Jumhuriyah, organo del partito di governo, ha ribadito ieri che il blocco del terminale di Kharg «sarà rafforzato fino alla sconfitta completa del regime iraniano... L'Iraq possiede tutte le armi necessarie per rendere efficace il blocco dell'isola». (Ansa)

## Insediamento autorizzato a Hebron minaccia i piani di governo unitario

# Israele, trattative in alto mare (e nuova colonia «selvaggia»)

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — Yossi Beilin, consigliere politico e portavoce di Peres, mancato deputato laborista all'undicesima legislatura, mi dichiara — dopo la seduta di ieri tra Maarach e Likud — che la questione della presidenza del governo non è stata discussa durante la riunione protrattasi per tre ore, che sono stati affrontati problemi di politica estera e quello degli insediamenti e che è stato deciso un nuovo incontro per domenica. Beilin smentisce recisamente la notizia che aveva dato un ministro del Likud sull'esistenza di una piattaforma comune tra i due partiti sulle questioni della sicurezza e della politica generale. Si diceva anzi che questa piattaforma fosse stata concordata segretamente prima ancora della d'esclusione della decima legislatura.

Il ministro in questione aveva precisato che non si tratta di un documento definitivo ma di un memorandum che si trova nelle mani di personalità dei due partiti e che servirà come punto di riferimento nei prossimi incontri. Lo stesso ministro aveva precisato che l'accordo riguardava pure gli insediamenti. Anche questo punto è stato sconfessato da Beilin, il quale si è limitato a ripetere che il Maarach ha proposto che nessuno degli insediamenti esistenti sia smantellato e che per la costituzione di nuovi occorra l'approvazione di due terzi del gabinetto, insistendo anche per un sollecito inizio di negoziati senza precondizioni con la Giordania per un assetto territoriale: tali negoziati si dovrebbero concludere con un referendum tra la popolazione sulla sua sorte futura.

Alla seduta di ieri ha partecipato anche il ministro Sharon che ha sostenuto posizioni di grande intransigenza mentre il vicepremier Levy, uscendo dalla riunione, ha dichiarato che le parti rimangono ancora molto lontane e che il Likud non ha rinunciato alla richiesta di avere il posto di primo ministro.

E a proposito di «colonie selvagge» nei territori occupati c'è stato ieri un episodio sconcertante, che potrà avere notevoli conseguenze: quattro famiglie di ebrei, con l'approvazione e l'aiuto del governo, si sono insediate nella città di Hebron nei pressi dell'antico cimitero, dopo che le autorità del ministero della Giustizia avevano esaminato la situazione di questo e di altri due appezzamenti di terreno della città sui quali altre famiglie ebraiche si sono insediate segretamente.

Il fatto che un governo provvisorio — che non ha il controllo della Knesseth — abbia compiuto un gesto di questo genere e nel momento in cui è impegnato in trattative con la controparte e che il ministro della Difesa Arens lo abbia appoggiato è considerato di estrema gravità. Lo ha denunciato severamente ieri alla televisione il capo del movimento *Shinui*, Amnon Rubinstein, descrivendo l'atto «senza precedenti», mentre i movimenti *Shalom Akhshav* e «Progressista per la pace» considerando il governo in combutta con gli estremisti di *Gush Emunim* e di Rav Levinger hanno chiesto ai laboristi di interrompere i negoziati: ritengono che la controparte stia dando prova di palese malafede.

Giorgio Romano

### Urss: 50 fermi tra i pacifisti indipendenti

MOSCA — La polizia sovietica ha fermato mercoledì sera una cinquantina di persone simpatizzanti del piccolo gruppo moscovita dei pacifisti «indipendenti» minacciandone almeno due di internamento in un ospedale psichiatrico.

Il «gruppo per la fiducia tra Unione Sovietica e Stati Uniti» è stato perseguitato in ogni modo dalle autorità.

## Il piano di pace

# L'inviato sovietico dal leader della Siria

DAMASCO — Il presidente siriano Hafez el-Assad ha incontrato ieri il capo della Sezione Medio Oriente del ministero degli Esteri sovietico, l'ex ambasciatore in Egitto Vladimir Polyakov, che sta facendo una serie di visite nei Paesi del Medio Oriente per sollecitare appoggi al piano del Cremlino di una Conferenza internazionale per la composizione del conflitto arabo-israeliano, conferenza alla quale, secondo Mosca, dovrebbero partecipare Usa, Urss, Olp, Israele.

Il piano sovietico prevede un accordo per la restituzione dei territori arabi occupati da Israele nel 1967, la creazione di uno Stato palestinese indipendente e la restituzione agli arabi del settore orientale di Gerusalemme.

In precedenza Polyakov era stato in Giordania e in Libano, i quali hanno a loro volta espresso approvazione per il piano sovietico, definito «propagandistico» da Israele.

# Arafat: la Confederazione fra giordani e palestinesi ha il consenso di Hussein

TUNISI — Il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, ha annunciato ieri che l'Olp ha raggiunto un accordo con re Hussein di Giordania sul principio di una confederazione tra il regno hascemita e un futuro Stato palestinese.

In un'intervista all'agenzia *Reuter* a Tunisi, il leader Olp ha detto: «*Entrambi abbiamo accettato la risoluzione del Consiglio nazionale palestinese per una confederazione giordano-palestinese*». Arafat ha poi precisato che la formula proposta deve ancora essere messa a punto, ma ha aggiunto che la confederazione consisterà in un «*rapporto eguale tra due popoli*».

A una domanda se la proposta confederazione avrà uno o due capi di Stato, il leader palestinese ha precisato che i dettagli dell'intera questione sono ancora allo studio. Un primo giro di colloqui giordano-palestinesi, lo scorso anno, fu silurato dai «duri» dell'Olp appoggiati dalla Siria.

Nel corso della sua ultima riunione ad Algeri, nel febbraio dell'anno scorso, il Consiglio nazionale palestinese aveva approvato il principio di una confederazione tra Giordania e Olp, ma a condizione che le due entità fossero legate da vincoli paritari, come due Stati indipendenti.

### E' finito lo sciopero Olympic Airways

ATENE — Si è conclusa ieri l'agitazione in corso da circa tre mesi del personale di terra della Compagnia di bandiera greca «Olympic Airways». Lo ha annunciato un comunicato dell'«Ospa», il sindacato dell'Aviazione civile ellenica. E' stato contemporaneamente revocato lo sciopero di quattro ore in programma per questa mattina.

L'Ospa afferma che la direzione della «Olympic Airways» ha accolto la maggior parte delle rivendicazioni.

### Nudisti israeliani fanno arretrare di cento metri il confine

IL CAIRO — E' scoppiata una nuova contesa fra Egitto e Israele, questa volta in materia di nudismo. La polizia egiziana che sorveglia il confine provvisorio nella regione di Taba (sul Golfo di Aqaba) è stata costretta ad arretrare di 100 metri di fronte alla provocazione di nudisti israeliani.

Il comandante della polizia che sorveglia la zona contesa fra i due Paesi ha infatti ordinato ai suoi soldati di retrocedere, in modo da impedire ai militari di guardia di assistere allo spettacolo «indecente» offerto da un campo di nudisti israeliani.

I responsabili del ministero degli Interni egiziano hanno deciso di ristabilire immediatamente la linea iniziale, ma gli israeliani ora considerano questa nuova zona come loro.

# Urss rinuncia ai voli del suo «Concorde» «Era inefficiente»

MOSCA — La compagnia aerea sovietica *Aeroflot* ha annunciato ieri di avere definitivamente rinunciato a far volare il supersonico «Tupolev-144» perché «troppo costoso e *inefficiente*». Nicolay Poluyanov, capo dell'ufficio per il traffico internazionale dell'*Aeroflot*, ha detto che il velivolo supersonico è ormai «*destinato a rimanere a terra per sempre. I suoi costi di esercizio* — ha aggiunto — *sono troppo elevati per giustificarne l'impiego*» e che l'aereo nel complesso si è mostrato «*inefficiente*».

Così simile al Concorde da essere polemicamente chiamato *Konkordski*, il «Tupolev-144» è stato caratterizzato sin dal primo momento da una serie di problemi di rumorosità, vibrazioni e perdita di potenza dei motori.

Un esemplare del «Tupolev-144» precipitò durante un volo dimostrativo al Salone internazionale dell'aeronautica di Parigi nel 1973 sulla folla uccidendo 13 persone. L'incidente provocò il rinvio dell'entrata in servizio dell'aereo — alla fine del 1977 — sulla rotta tra Mosca e Alma-Ata, nel Kazakhstan. Nel giugno del 1978 si ebbe notizia — mai ufficialmente confermata — che un secondo «Tupolev-144» era caduto alla periferia di Mosca e da quel momento il servizio per Alma-Ata fu soppresso.

L'ultima volta, il «Concorde» sovietico volò il 23 giugno del 1979. (Ansa)

### In India due silurati per l'attentato di Madras

NEW DELHI — Il direttore dell'aeroporto internazionale di Madras, K.K. Gulati, è stato «sollevato dal suo incarico» e un altro funzionario sospeso perché non fecero evacuare l'aeroporto benché l'attentato terroristico di una settimana fa fosse stato preannunciato.

## In Germania un grande archivio per i superstiti del «giorno dopo»

# La Storia a prova di atomica

**Nel ventre di una collina - C'è tutto, microfilmato: dalla bolla contro Lutero ai diari dell'Afrika Korps**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *I sopravvissuti a un cataclisma nucleare non avrebbero molto tempo per la cultura: ma, prima o poi, forse, uomini curiosi e irrequieti vorrebbero conoscere il passato, riscoprire quello che veramente era il «mondo scomparso». In Germania lo potranno fare. A 400 metri, nel ventre di una collina, le autorità della Repubblica Federale stanno allestendo un archivio nazionale al sicuro da ogni devastazione atomica. E' un'impresa nobile e imponente. E' una speranza di continuità.*

*Il progetto si ispira a una convenzione internazionale, firmata all'Aia nel '54, con la quale oltre 40 Stati, cui se ne aggiunsero successivamente altri 26, si impegnarono a prendere tutte le misure possibili per proteggere e salvare, in caso di guerra, il patrimonio artistico e culturale, proprio e altrui. Per mancanza di fondi, per inerzia burocratica o per altri motivi, pochissimi Paesi hanno però convertito i propositi in concrete iniziative. Unica eccezione la Repubblica Federale, che, a giudicare da quanto affermano orgogliosi a Bonn, «è in testa a tutti».*

*La collina è nella Foresta Nera, non lontano da Friburgo; nella collina c'è una vecchia miniera di argento; nella ex miniera di argento c'è un super-bunker; e nel super-bunker si sono ordinate legioni di cilindri in acciaio. Dentro, oltre 370 milioni di microfoto di documenti, dai giorni di Martin Lutero fino all'Impero prussiano ed al Reich hitleriano. Sono quasi vent'anni che si lavora all'impresa, e ne occorreranno altri venti per ultimarla. Occorre solo tempo. Le «scenografie» per i microfilm che ancora mancano già sono pronte.*

*In particolare, manca l'arte: il che è causa di proteste frequenti. Gli intellettuali affermano che, con tipica mentalità tedesca, si è data la precedenza ai testi storici, persino agli atti amministrativi. L'Ufficio federale per la difesa civile, cui è affidata l'intera operazione, ribatte: «Si è voluto preservare, nella prima fase, tutto ciò che può dare una visione globale della Germania. Adesso, cominceremo a filmare Beethoven, Brahms, Bach, Kant, Goethe, Einstein e tutte le altre glorie della cultura». Ma ne avremo il tempo? domandano i più ansiosi.*

*Che cosa troverebbero ora nel bunker le misere creature del «giorno dopo»? Potrebbero leggere la bolla papale contro l'«eretico» Lutero, o studiare il Trattato della pace di Vestfalia del 1648, o scorrere i verbali del Consiglio municipale di Colonia dal 1396 al 1796. Qualcosa di più recente? Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Un microfilm accoglie tutti i diari storico-militari dell'Afrika Korps, dal 1941 al 1943. Un altro offre tutti i documenti trovati nell'ufficio di Adolf Hitler. I sopravvissuti scoprirebbero allora che la follia nucleare non fa che l'ultima delle molte follie umane.*

Mario Ciriello

### Tutto esaurito nelle isole greche

ATENE — L'organizzazione nazionale per il turismo greca ha messo in guardia i turisti dall'andare a Rodi, Mykonos, Skiathos e Paros se non hanno prenotato.

«Non è rimasta una camera libera», ha detto Spiros Kalomis, direttore dell'Ufficio turistico di Rodi. Sull'isola, in questo momento, ci sono 90 mila turisti. Stessa situazione a Mykonos, dove ci sono 15 mila turisti e non ci sono più posti almeno fino alla fine del mese.

Nei primi sei mesi del 1984 sono arrivati in Grecia due milioni e 67.807 turisti.

## E' «Antxon», numero due dell'Eta

# La Francia espelle un terrorista basco

DALLA REDAZIONE DI PARIGI

PARIGI — Uno dei principali dirigenti dell'Eta militare — la più importante organizzazione indipendentista basca — è stato espulso dalla Francia verso Santo Domingo. Eugenio Etxeveste-Arizguren detto «Antxon», 33 anni, era stato arrestato il 30 luglio a Anglet, poco lontano da Bayonne, durante un controllo di routine. E' considerato il capo della corrente ultranazionalista dell'organizzazione basca: di recente si sarebbe scontrato con l'altro leader dell'Eta militare, Domingo Iturbe Abasolo detto «Txomin», al quale avrebbe imposto la linea dura. Sarebbe stato proprio Txomin a decidere la campagna antifrancese in Spagna.

La campagna dell'Eta militare contro obiettivi francesi — decine di auto e camion distrutti, attentati contro sedi di aziende — ha anche lo scopo di protestare contro le «passività» delle autorità di Parigi nei confronti dei «Gal», i «Gruppi di antiterroristi di liberazione», che hanno già ucciso otto baschi spagnoli rifugiati in Francia.

Una prima conseguenza della nuova politica franco-spagnola è stata, nelle settimane scorse, l'espulsione verso Paesi dell'America Latina di una ventina di militanti indipendentisti baschi e il confino di alcuni di loro in regioni lontane dalla frontiera con la Spagna.

L'espulsione di Antxon avviene all'indomani della visita a Madrid del ministro degli Interni francese, Pierre Joxe, che ha confermato al governo spagnolo la volontà di cooperare nella battaglia al terrorismo. Joxe tuttavia ha sottolineato che questa lotta «deve avvenire da entrambi i versanti della frontiera», e ha chiesto a Madrid di prendere le «misure necessarie» per porre fine all'attività dei «Gal», che proprio in Spagna hanno le loro basi.

G. B.

### Stato civile di Torino

7 AGOSTO 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

8 AGOSTO 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Francesco Bertello e Nady Merlini [illegible]

— Torino, 9 agosto 1984.

Ernestina Valentini Costagiorgiano [illegible]

— Torino, 9 agosto 1984.

Lucia Ravicchio ved. Rubeo [illegible]

— Torino, 9 agosto 1984.

(Continua a pag. 5)

## «Il nostro cuore è al cento per cento in Occidente, ma la testa è nella nostra realtà, tra Est e Ovest»

# Compromessi storici di Finlandia

**La posizione geopolitica del Paese si riflette anche nella politica interna: il 60 per cento vota conservatore, ma governa il centro-sinistra Un deputato di destra: «Esiste un consenso assoluto in politica estera» - Le radici remote e recenti dell'equidistanza hanno a Helsinki una rappresentazione eloquente: la statua dello zar Alessandro II e quella di Mannerheim, eroe della lotta contro l'Armata Rossa**

DAL NOSTRO INVIATO

HELSINKI — C'è una parola che in Finlandia è meglio non pronunciare: «finlandizzazione». Poteva anche essere un punto d'orgoglio, invece è diventata motivo di offesa nazionale. I finlandesi non vogliono figurare come simbolo di un cedimento; sono convinti, non senza ragione, dopo le traversie di una guerra perduta, di avere imposto a Mosca la loro neutralità e non di averla subita come imposizione sovietica. L'allergia ha poi anche un motivo meno platonico: porre la Finlandia al centro delle strategie sovietiche significa delineare un modello che vedrebbe la Finlandia spinta nella condizione della Polonia, la Svezia diventare Finlandia (neutralità limitata) e la Norvegia atlantica adottare il neutralismo svedese. Per scongiurare una siffatta «partita di domino» a Helsinki sentono il bisogno di dare all'Urss continue prove di buon vicinato. «Meglio sempre una di più che una di meno», mi dice un rappresentante del partito conservatore. Non esiste infatti Paese in cui si parli tanto bene dell'Urss come in Finlandia. Dall'altro versante il governo di Helsinki sente il bisogno di convincere l'Occidente sulla inopportunità dell'uso del termine «finlandizzazione». Un diplomatico, destinato ad una grande capitale europea, mi confida che questo dovrebbe essere il suo compito principale.

Uno dei notabili nazionali, Ehrnrooth, dice: «Il finlandese ha il suo cuore al cento per cento in Occidente, ma la sua testa si trova nella nostra posizione reale, fra Est e Ovest». Agli occidentali viene spesso rimproverato di voler mettere il cuore dei finlandesi contro la loro testa. «Ma noi non abbiamo creato il mondo in cui siamo costretti a vivere», rammenta un altro personaggio nazionale, Haisti. Arrivando a Helsinki si cerca sempre di percepire se la Finlandia è rimasta in Occidente o se è passata a Oriente. A volte Helsinki appare come una metropoli occidentale meno sviluppata, altre volte sembra la più evoluta delle capitali dell'Est. L'Europa e

la Russia qui si intrecciano. Il centro storico è dominato da due cupoloni: uno protestante, l'altro ortodosso. La piazza principale è una miniaturizzata copia di Pietroburgo (a sua volta una copia primitiva delle capitali europee). Il vicino mercato del porto richiama il Rinok russo, molto più ricco, come ai tempi degli zar. Cosicché il monumento ad Alessandro II Romanov, conservato in mezzo alla piazza, non sembra per nulla un'incongruenza storica né estetica. Paradossalmente non contrasta nemmeno con il bronzo del Maresciallo Mannerheim, stratega dell'epica resistenza all'Armata Rossa, situato poco più lontano.

Qui la Russia ha due volti: quello del dominio e quello della potenza che ha concesso le prime autonomie al Granducato finnico, con i Romanov appunto, e poi la prima indipendenza con Lenin. In un certo senso è stato pure Stalin, per calcoli tutti suoi, a concederle anche la seconda. Nel coltivare il lato migliore dell'ingombrante vicino si sono messe assieme tutte le forze politiche. «Esiste un consenso assoluto in politica estera» mi spiega la deputata del Kokoomus, partito di destra non governativo, la signora Laurila. E si vanta che il suo partito abbia rifiutato la firma a un documento dei partiti conservatori europei sugli euromissili, perché «troppo sbilanciato in senso antisovietico». I giornali parlano dell'Afghanistan e della Polonia, ma con molto distacco: «Non è autocensura, è il senso dell'interesse nazionale».

Il consenso in politica estera, razionale quanto obbligatorio, ha dei riflessi in politica interna quasi paradossali. La nazione più sensibile agli interessi sovietici non si sposta nelle sue scelte politiche verso la sinistra nemmeno di un passo. Il 60 per cento vota fermamente conservatore. L'unico nuovo partito in crescita è di estrema destra. I comunisti filosovietici stanno per lasciare il partito, dopo che l'eurocomunista Aalto ha rifiutato di accogliere una delegazione sovietica al Congresso (Aalto evita però l'uso del termine eurocomunismo per non compromettere le equidistanze finlandesi).

A livelli d'istruzione inferiore, per esempio, è quasi impossibile organizzare un corso di lingua russa, anche se un tale impegno è ribadito in ogni documento delle commissioni interstatali. Per metterlo insieme occorrerebbe l'iscrizione di almeno 12 allievi che quasi mai si trovano. All'Università sono meno di 20 quelli che preparano la laurea in russo mentre alla sezione inglese sono più di 300. Dei libri importati solo il 4 per cento sono in russo, per lo più tecnici. L'indice d'ascolto della televisione di Tallinn, captata molto bene, è sotto l'1 per cento (mentre l'inglese Sky Channel supera il 60 per cento). Leggiamo allo stesso tempo sulla Pravda una severa critica del Politbjuro al Comitato Centrale dell'Estonia di propagare dell'influenza delle tv estere, in pratica di quella finlandese, captata oltre il Baltico.

Nei finlandesi è cresciuta una specie di autodifesa istintiva: la vicinanza dell'Urss è talmente incalzante come realtà geografica che si deve accettare di indurla a resistere alla sua estensione politica e culturale. A questo punto sorge una domanda chiave: sarebbe possibile, senza gravi conseguenze, formare a Helsinki un governo inviso a Mosca? Una maggioranza per il centro-destra esiste, anzi è ampia, ma si continua a far governare il centro-sinistra con maggioranza più esigua. Non perché i socialdemocratici, che ne sono alla testa, siano i prediletti di Mosca: tutt'altro, i sovietici anche qui sono guardinghi verso le velleità dei cugini storici. La soluzione socialdemocratica prevale perché è l'unica capace di aggregare i comunisti alla compagine governativa, impedendo loro radicalizzazione, probabilmente favorevole all'Urss. Inoltre un premier di sinistra garantisce meglio di chiunque altro la pace sociale. La Finlandia non può permettersi spaccature verticali o lacerazioni classiste perché esse creerebbero lo spazio per infiltrazioni e ingerenze sovietiche più dirette.

L'«eterna» nazionale, più forte delle differenze politiche e sociali (sono coinvolti anche la Confindustria e i sindacati), condiziona anche i programmi dei partiti. I conservatori non osano essere troppo moderati né i socialdemocratici troppo riformisti. Per esempio, nel partito del primo ministro Sorsa ha avuto una certa eco la riforma attuata da Palme in Svezia con la creazione dei Fondi salariali dei lavoratori. «Le socialdemocrazie è sempre stata nel copiare tanti calcoli ai tempi dello Svezia», dice la signora Laurila del partito di destra. Ma Sorsa ha trovato opportuno impostare una prospettiva riformistica sulla scia dell'esperimento di Palme. Dice: «Ora è giunto il momento di spostare il centro di gravità sulla democrazia economica. Smontando le strutture gerarchiche dell'impresa occorre far spazio alla capacità innovativa dei dipendenti. Lavoratori può occuparsi nella democrazia economica è così connessa con i Fondi di compartecipazione nell'industria».

Chiedo al segretario generale del partito socialdemocratico, Liikanen, in che cosa consiste il disegno nella variante finlandese. «E' un'altra forma di nazionalizzazione, dopo gli insuccessi delle socialdemocrazie europee?» «No, abbiamo scoperto che la nazionalizzazione non è la soluzione definitiva di tutti i problemi. E' più importante trasferire il potere e i centri di decisione verso la base della impresa. Il Fondo di proprietà azionaria dei dipendenti servirebbe allo scopo». Così il modello scandinavo farebbe un passo più avanti distaccandosi dal capitalismo intermedio. A Helsinki, però, nemmeno la rivoluzione si può fare senza i conservatori. Non basta la sfida sulle piazze tra padroni e sindacati come a Stoccolma. Qui ci vorrà il consenso anche sulle riforme. La Costituzione garantisce la proprietà privata (un'altra barriera protettiva contro l'influenza sovietica) e per cambiarla ci vorrebbero i due terzi dei voti al Parlamento.

I più soddisfatti dei due compromessi storici finlandesi sembrano proprio gli imprenditori. L'economia tira a livelli superiori rispetto a quelli europei, con l'inflazione sul 6 per cento e il tasso di crescita intorno al quattro. La Cee, come partner, mantiene il primo posto, ma i finlandesi certamente rifiuterebbero di entrarci. L'elemento stabilizzante, oltre la pace sociale, è proprio il rapporto particolare con l'Unione Sovietica. Il colosso vicino copre il 30 per cento degli scambi, con un balzo del 6 per cento in cinque anni. Ma più della quantità conta la qualità: il 90 per cento, tra petrolio, gas ed energia elettrica, viene dall'Urss, mentre alcune industrie chiave, altrove in grave crisi, come i cantieri navali, si tengono in piedi grazie alle commesse sovietiche le quali assorbono i tre quarti della produzione. E' vero che un'ipoteca economica oltre il 25 per cento, considerata dai tecnici come limite di sicurezza, si trasforma in ipoteca politica. Ma chi dice che la Finlandia sarebbe meno soggetta ai condizionamenti esterni se si trovasse sconvolta da una crisi economica?

La Finlandia costituisce ormai una voce fissa nel piano quinquennale sovietico. Il Gosplan stabilisce i programmi, il governo sovietico li comunica a quello finlandese, poi l'impresa finlandese coinvolta prende contatto con il ministero di Mosca e firma i contratti senza mai sapere chi è il suo partner, cioè l'impresa sovietica con la quale lavora. Forse l'economia è la via traversa della famigerata finlandizzazione. Ma forse ha ragione Magnus Jansson, famoso giornalista e uomo politico, quando mi dice, interpretando l'impressione riportata a Mosca dal presidente Koivisto: «L'Urss rimane interessata alla stabilità dei rapporti con la Finlandia. Le serve come vetrina verso l'Occidente, come prova della realtà della coesistenza».

Rimane l'incognita di sempre: perché il Cremlino, da Stalin in poi, non ha mai ceduto alla tentazione di occupare la Finlandia, pur sapendo che l'Occidente non avrebbe reagito? La risposta più plausibile rimane questa: perché, assorbendo la Finlandia, avrebbe allontanato la preda principale, l'Europa.

**Frane Barbieri**

## La Libertà antinucleare

New York. Quattro attivisti dell'organizzazione pacifista ed ecologista «Greenpeace» si sono arrampicati sulle impalcature che avvolgono la Statua della Libertà in restauro (un poliziotto, in alto a destra sulla piattaforma, non li ha notati) stendendo uno striscione di protesta contro le armi nucleari

# Non passa alla Camera Usa la legge che accusa Sofia di terrorismo internazionale

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — La Camera Usa ha ieri respinto un emendamento legislativo contro la Bulgaria che era stato approvato la scorsa giugno dal Senato. L'emendamento, proposto dal senatore Jesse Helms «per censurare il complotto bulgaro contro il Papa», aboliva i fondi governativi per l'espansione dei commerci tra Washington e Sofia, definendo la Bulgaria «un Paese che appoggia il terrorismo internazionale», definizione già applicata all'Iran, alla Libia, alla Siria e alla Corea del Nord. Dopo il passaggio dell'emendamento al Senato, il governo Reagan aveva sospeso la partecipazione americana a una fiera industriale a Sofia.

Il «no» della Camera non è definitivo. L'emendamento deve tornare ora al Senato, che probabilmente lo passerà di nuovo. A quel punto le Camere si riuniranno in seduta plenaria. L'iter richiederà però tempo: non le vacanze estive ormai alle porte, si concluderà soltanto a settembre. Il senatore Helms ha detto di ritenere il «sì» certo. La Bulgaria, ha dichiarato, è implicata anche nel traffico di droga negli Stati Uniti e di armi nel Terzo Mondo. Prima che Sofia disertasse le Olimpiadi, gli Usa avevano rifiutato un visto a un funzionario sportivo estero bulgaro.

Nella polemica si è innestato un rapporto di un autorevole istituto di ricerca, la Wharton Econometric, che è venuto in possesso di documenti riservati sul commercio estero bulgaro. Da essi risulta che nell'83 l'esportazione di armi è stata la principale fonte di valuta pregiata per Sofia, quasi un miliardo di dollari, poco meno del 10 per cento del totale. In quello stesso anno, al secondo posto dell'export figurava il petrolio, ricevuto dall'Urss e dal Medio Oriente, e «riciclato». La Wharton Econometric non fornisce dati sul traffico della droga.

Secondo il Dipartimento di Stato, la droga serve alla Bulgaria per procurarsi i fondi per l'acquisto di armi in Occidente, soprattutto negli Stati Uniti. Le armi finiscono in gran parte a Paesi mediorientali o a gruppi terroristici. Il centro delle operazioni era Miami, in Florida, e faceva da tramite a Sofia un uomo d'affari tedesco sfuggito quattro mesi fa alla cattura da parte dell'Fbi, la polizia federale. Il Dipartimento di Stato accusa Cuba e il Nicaragua di avvigere attività analoghe, partecipando allo smercio della cocaina proveniente dalla Colombia.

### Londra: Hollie peggiora

LONDRA — Soffre di una disfunzione renale la piccola Hollie Roffey, sottoposta nove giorni fa a un trapianto cardiaco diventando il più giovane essere umano al mondo a subire un simile intervento.

Un portavoce del «London National Heart Hospital», dove è ricoverata la bambina di 20 giorni, ha detto che la complicazione è insorta mercoledì notte in seguito ad una biopsia.

# Budapest conferma il suo «appoggio» ai tedeschi dell'Est

BUDAPEST — L'Ungheria ha accusato ieri «certi politici e parlamentari» della Germania Federale di coltivare ad alta voce idee revansciste e di parlare di riunificazione tedesca come fosse la cosa più naturale di questo mondo, ma ha dato atto alla maggioranza del popolo della Germania di Bonn di volere la pace, e di «aver dato prova di ciò in numerose occasioni». In un articolo intitolato «Responsabilità per l'Europa» l'organo del partito comunista ungherese «Nepszabadsag», dopo tale premessa, ribadisce che «gli risulta parziale nella tesi» contro una catastrofe nucleare è importante e sottolinea che le relazioni fra le due Germanie possono essere fruttuose se indirizzate al fine di garantire il comune interesse di evitare in futuro un'altra guerra che origini dal suolo tedesco.

In contrasto con le critiche al riavvicinamento fra le due Germanie fatte da Mosca e da Praga, Budapest nel giornale accusa chiaramente appoggiato la politica del «leader» tedesco orientale, Erich Honecker, compresa la sua prevista visita a Bonn alla fine di settembre.

La settimana scorsa il settimanale «Magyarorszag», alla fine di luglio il quotidiano «Nepszava» (l'articolo venne ripreso dal giornale di Berlino Est «Neues Deutschland»), ieri «Nepszabadsag» hanno posto l'accento su un punto; proprio di fronte al peggiorare della situazione internazionale i Paesi minori devono aumentare i loro sforzi per la pace.

Vi è una crescente opposizione in seno all'Alleanza Atlantica alla politica del confronto — scrive la costante «Nepszabadsag» — la maggioranza dei membri della Nato probabilmente concorda che con i Paesi socialisti sulla necessità di bandire la guerra, e la consapevolezza di una speciale responsabilità per il destino dell'Europa emerge chiaramente dalle dichiarazioni fatte da diversi dirigenti dell'Europa occidentale. Molto pochi sono coloro al potere sull'altra sponda dell'Atlantico che la pensano così dice il giornale. (Ansa)

Annuncio-bomba alla Conferenza in Messico, in linea con la tesi vaticana

# *Controllo delle nascite: revocati gli aiuti Usa ai governi abortisti*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Alla conferenza sulla popolazione mondiale a Città del Messico, gli Stati Uniti hanno annunciato che non finanzieranno più gli organismi che praticano il controllo delle nascite tramite l'aborto. Hanno aggiunto che condizioneranno anche gli aiuti ai governi al loro impegno a opporsi all'interruzione di maternità. Il delegato americano, James Buckley, che è anche il direttore di Radio Europa Libera e di Radio Liberty, ha sostenuto che «in sé, la natalità è un fenomeno neutrale». La sua esplosione, ha detto, è un effetto della interferenza dei pubblici poteri nella economia nazionale. Le interferenze ritardano lo sviluppo che, se potesse realizzarsi liberamente, assorbirebbe invece le energie della popolazione, e ne ridurrebbe la crescita.*

*L'annuncio americano era previsto, ma ha destato egualmente scalpore. Gli Usa stanziano ogni anno 240 milioni di dollari, 400 miliardi di lire, per il controllo delle nascite, dei quali 36 milioni vanno a organismi che appoggiano l'aborto. Sinora, non avevano messo obiezioni. Hanno cambiato atteggiamento per volontà di Reagan, che nella campagna elettorale americana ha assunto una posizione antiabortista, in netto contrasto con i democratici. Più ancora dell'annuncio, ha destato tuttavia scalpore l'enunciazione della teoria che il libero mercato è un fattore determinante per il controllo delle nascite. Per suffragarla, Buckley, un ex senatore repubblicano dello Stato di New York, ha fatto l'esempio della Corea del Sud e di Hong Kong: «Tra il '71 e l'82 — ha affermato — hanno registrato un aumento annuo del 7 per cento del prodotto nazionale lordo in termini reali, e nel corso del decennio la natalità è diminuita del 30 per cento».*

*Il calo ad appoggiare gli Usa, finora, è stato il delegato vaticano, il vescovo Schotte che nel suo intervento ha elogiato innanzitutto la presa di coscienza, da parte dei governi e dei gruppi privati, che l'istituto familiare continua ad essere il perno della comunità umana. Ma ha espresso il disappunto della Santa Sede per il riconoscimento concesso ai legami e alle nascite al di fuori del matrimonio. Ha quindi chiesto una condanna netta non solo dell'aborto, ma anche degli anticoncezionali e della sterilizzazione. La Chiesa, ha dichiarato il vescovo, non si oppone alla programmazione della famiglia, purché sia perseguita secondo i cicli naturali che rendono anche la donna più consapevole della propria sessualità. Il delegato vaticano ha ricordato che la Santa Sede rifiutò di firmare il documento della Conferenza sulla popolazione mondiale a Bucarest, nel '74, per protesta contro la violazione del diritto alla vita.*

*La marcia indietro degli Stati Uniti, cui intanto si è opposto il Dipartimento di Stato, minaccia di mettere in difficoltà gli organismi internazionali che denunciano l'esplosione di natalità. Tra il '74 e l'84, la percentuale di incremento delle nascite è scesa dal 2 all'1,7 per cento, ma ciò è dovuto soprattutto alla rigida politica della Cina, è comunque significa che ogni anno la Terra ha 78 milioni di abitanti in più invece dei 79 di prima. Secondo le ultime proiezioni, nel 2000 saremo 6 miliardi e 100 milioni di persone contro i 4 miliardi e 750 milioni attuali.*

*A Città del Messico, dove i lavori si concluderanno lunedì, la maggior parte dei delegati spererebbe in un aumento dei fondi da parte degli Usa e delle altre nazioni più prospere. Il Terzo Mondo, schiacciato dall'indebitamento estero, non è in grado di risolvere il problema da solo. James Buckley ha colto l'occasione del proprio discorso per propugnare la reaganomics: domenica a 3000 dirigenti, e bottega sull'iniziativa privata, la libera circolazione dei capitali, l'incremento dei commerci.*

**Ennio Caretto**

# Pace fatta a Ginevra (in cambio di denaro) tra re Fahd e i vicini

NOSTRO SERVIZIO

BERNA — Bianca delle vertenze che da tempo lo opponeva alle autorità giudiziarie di Ginevra, re Fahd dell'Arabia Saudita ha ritenuto opportuno far pace con i residenti nelle vicinanze della sua lussuosa villa, nel quartiere di Collonge-Bellerive. Una fonte ufficiale ha annunciato che il sovrano ha incaricato i suoi legali in Svizzera di versare una cospicua somma ai vicini, che lo avevano denunciato per avere violato la loro privacy.

I guai del monarca arabo, che ama trascorrere lunghi periodi di riposo a Ginevra, erano cominciati alla fine della scorsa anno, quando Fahd fece circondare, per motivi di sicurezza, la sua proprietà con sofisticati impianti radar che però ostacolavano, per un raggio di almeno un chilometro, la ricezione dei programmi televisivi. Per di più anche il personale disturbava la quiete notturna di numerose famiglie.

I vicini del Re, visibilmente irritati per le continue violazioni della loro vita privata, si rivolsero conoscere lettere di protesta; poi decisero di passare alle vie legali, chiedendo circa 380 milioni di lire a titolo di risarcimento per i danni subiti. Attraverso una nota consegnata agli dall'ambasciata elvetica a Riad, re Fahd venne invitato a presentarsi personalmente alla prima udienza della causa civile, fissata per il 17 settembre prossimo dinanzi al tribunale di Ginevra.

Dopo ripetute esitazioni, il monarca ha deciso di far buon viso a cattivo gioco, indennizzando i vicini. I legali delle due parti hanno tuttavia rifiutato di fare qualsiasi indiscrezione sull'ammontare della somma corrisposta che verrà ripartita alle famiglie che lo avevano denunciato. Si sa soltanto che il procedimento promosso nei suoi confronti è stato sospeso. **I. I.**

Il villaggio della Jugoslavia dove «appare» la Madonna

# *Boom di pellegrini italiani al santuario di Medjugorie*

BELGRADO — *A Medjugorie, il villaggio jugoslavo dell'Erzegovina dove da tre anni appare la Madonna a sei ragazzi, è scoppiato il «boom» degli italiani. Non ce n'è uno che, venuto in vacanza in Dalmazia, non abbia fatto la sua visita al santuario, anche se Medjugorie è scomodo da raggiungere e si trova a una cinquantina di chilometri all'interno, lungo la direttrice che va da Karlobag a Mostar.*

*Qui dal 24 giugno di tre anni fa, la Madonna, stando alle assicurazioni di sei ragazzi del posto continua loro a manifestarsi tutti i giorni.*

*Gli italiani a Medjugorie sono numerosi e fanno notizia sui giornali jugoslavi. «Grazie Madonna» titola un periodico di Spalato e, nel sommario, spiega: «Dovrete fare i conti di quanti milioni, forse miliardi di lire, ci ha portati. Di certo la Madonna ha fatto il miracolo di far scorrere un fiume di valuta in questo paese derelitto e senza fede».*

*Dopo gli italiani, i visitatori più numerosi vengono da Francia, Austria, Spagna e Portogallo. Pellegrini arrivano anche dagli Stati Uniti e dall'Australia. Nel santuario francescano si celebrano ogni giorno messe in tutte le lingue. Negli alberghi di una vasta zona attorno a Medjugorie, Ilan e Mostar, sia dicendo sempre più difficile trovare posto.*

*La polizia sorveglia strettamente il villaggio e tutta la zona adiacente e l'ingresso alla canonica del santuario è sempre sorvegliato da due agenti in borghese. Inoltre, nel raggio di un chilometro dal santuario, la polizia ha affissi avvisi che vietano di sostare posti di blocco e controlli di vetture. Anche la segnaletica stradale è fatta per scoraggiare chi vuole giungere nel villaggio: due sole indicazioni nella strada Ljubuski-Citluk. E nel villaggio, non c'è un parcheggio.*

*Ma le scomodità ci sono anche per chi viene in treno e deve poi prendere il piccolo autobus che collega Mostar a Medjugorie. Tre sole corse giornaliere, anche nei giorni festivi a di maggiore afflusso di fedeli.*

*Una volta sul posto i dinghi confessano: l'ufficio del turismo del villaggio funziona fino alle 12,30, poi si deve andare nelle cittadine di Citluk o di Ljubuski. Soltanti i chioschi di bevande e numerose bancarelle per la vendita di immagini, medagliette e cartoline.*

*Medjugorie offre così un'immagine molto diversa da quella di qualsiasi santuario d'Italia o dell'Europa occidentale. Prova per questo — è opinione generale — ne guadagna la spiritualità.* (Ansa)

(Segue da pagina 4)

Rina Franchi ved. Govi

Eugenio Cenderelli

rag. Piero Vassallo

Piero Vassallo

Renato Bertinetto

Edoardo Benedetto

Eugenio Cenderelli

Riccardo Guglielmotto

Pierina Ruffino in Morone

Enrico Bellorio

cav. Alfonso Ferrero

Luigi Gozzelino

Luigi Gozzelino

Vincenzo Chiavello

Aristide Bassano

Filippo Governale

(Continua a pag. 6)

## A Piombino un sequestro di 183 reperti che insegna molte cose

# Al supermarket dei vasi etruschi troppo facile incontrare il falso

### Scoperto un centro di smistamento di oggetti antichi: gli esperti dicono che il 60-70 per cento non sono autentici

DAL NOSTRO INVIATO

PIOMBINO — Chi frequenta un certo mercato, può spendere relativamente poco per una coppa, un piattello, un'anforetta del quarto o terzo secolo avanti Cristo: ma qualcuno potrà garantire che siano autentici? In quel mercato, il falso si mescola ambiguamente al vero; a volte con evidenza plateale, spesso con mimetizzazioni raffinate e indecifrabili. Un recentissimo esempio? Nel territorio di Piombino la Guardia di Finanza ha sequestrato 183 reperti archeologici e pareva alla prima valutazione che quasi tutti fossero stati sottratti dai tombaroli in necropoli etrusche. Una quarantina di quei pezzi invece, esaminati dagli esperti, sono stati considerati senza dubbio falsi. Quaranta più o meno riconoscibili patacche, accanto a decine d'altri oggetti di valore, come due crateri apuli del quarto secolo avanti Cristo fra i più preziosi.

**Il mistero del Sud.** Falsi a parte, la singolarità del sequestro, avvenuto pochi giorni or sono, sta nella provenienza dei reperti, che soltanto in minima parte è toscana. Dopo parecchie perquisizioni in abitazioni private, i finanzieri avevano trovato l'imponente raccolta sugli scaffali e nelle bacheche di cinque ville. I proprietari hanno ammesso di aver comperato i 183 «pezzi» in buona fede, sul mercato locale, immaginando che si trattasse di imitazioni di reperti etruschi, «scavati» nelle vicine zone di Malmaresio e di Populonia. Sarà il pretore di Piombino, dottor Carlo Ferraiuolo, a valutare queste dichiarazioni, che la presenza dei falsi in un certo senso avvalora. Ma come spiegare la maggiore presenza — tra gli oggetti autentici sequestrati — di vasi, anfore, coppe e bronzi di «aree meridionali», ossia pugliesi, o campani oltre che lucani?

**Le 27 necropoli.** Un comunicato della Guardia di Finanza, a conclusione della prima parte di indagini sfociata nel sequestro, cercava di dare una spiegazione generale: *«Il promontorio di Piombino, con le località di Populonia e Baratti, costituisce per gli archeologi oggetto di intensi studi per le importanti testimonianze della civiltà etrusca fin qui rinvenute. Ma la presenza di svariate necropoli ha attirato l'interesse di numerose categorie, dagli studiosi ai ricercatori autorizzati, ai semplici turisti, agli appassionati di cose antiche, ai ricercatori clandestini. Ed è quest'ultima categoria che ha dato vita, negli ultimi tempi, alla proliferazione del mercato illecito di materiale archeologico. Proliferazione avvenuta grazie alla possibilità di forti guadagni con il semplice collocamento di un pezzo raro, cui si contrappone una domanda in espansione da parte di incettatori a livello di prosseneti e di amanti di antichità».*

**Supermarket strano.** Esaminati dagli esperti della Soprintendenza di Firenze, gli oggetti sequestrati sono tuttavia risultati in gran numero come provenienti da regioni lontane. Gli inquirenti a questo punto — accertato che erano stati acquistati a Piombino — stanno lavorando a una nuova ipotesi: in città esisterebbe un grande centro di raccolta e di smistamento di reperti trafugati altrove. Quasi che il territorio piombinese desse in ogni caso garanzia di qualità, una specie di marchio Doc, a terrecotte e bronzi di duemila e più anni fa, sfornati magari da botteghe artigiane pugliesi, calabresi e campane. E per comoda estensione, il marchio di qualità verrebbe attribuito anche alle patacche, perfezionando quel matrimonio tra vero e falso che ricordavamo all'inizio.

**Buggerature.** Legato dal segreto istruttorio (ha avuto un ruolo di consulente dopo il sequestro) il professor Fabio Fedele non può scendere nei dettagli, ma accetta di parlare del caso: *«L'ultima operazione della Finanza* — dice — *conferma una tendenza del mercato clandestino. Posso testimoniare che la percentuale di buggerature che gli acquirenti illegittimi prendono, in genere è del 60-70 per cento, anche se questa proporzione non risulta dall'ultimo sequestro. La verità è che negli ultimi vent'anni c'è stata una escalation delle richieste di reperti archeologici e quando cresce la domanda (mentre diminuisce il materiale clandestino a disposizione) crescono ovviamente anche i falsi».*

**Capelli dritti.** Il rimprovero che l'ispettore della Soprintendenza muove a chi compera oggetti antichi è dunque d'incompetenza? «Non solo questo — ribatte Fedele — *anche se ho saputo di decine e decine di sprovveduti che acquistano cose folli, da far rizzare i capelli. Oggetti che presentano madornali incoerenze plastico-decorative, falsi invecchiati sotto terra tra concime e candeggina; oppure arricchiti di concrezioni calcaree con spennellate di calce, e a volte erano evidenti addirittura le striature delle setole del pennello. Ma quel che più m'indispettisce è la supponenza di molti clienti del mercato clandestino, che fingono di non sapere quale sia il vero valore di un reperto archeologico: storico-scientifico prima che estetico ed economico. Santo cielo, perché non riescono a esser gratificati studiando quegli oggetti e la civiltà che li ha prodotti sui buoni libri di storia dell'arte e nei musei?».*

**Cominciò nel '800.** Quanto a Piombino capitale d'un mercato archeologico proibito, il professor Fedele non se ne stupisce: *«Qui esiste una vecchia tradizione, chiamiamola così, che risale ai primi del '800. A quell'epoca c'erano un paio di ricconi che facevano incetta, presso i contadini, di reperti archeologici. E i contadini, che guadagnavano poco, scoprirono che valeva la pena d'arare il campo in cerca di oggetti antichi, più che per seminare grano e patate. E' cominciata così nel Piombinese. Poi pian piano le cose sono peggiorate, i ricercatori per conto del padrone si son messi in proprio... Non so dire dei falsari: quelli forse hanno altre ubicazioni, nel Lazio soprattutto».*

Franco Giliberto

### Portalettere condannata deteneva pistola da guerra

LECCO — E' stata condannata ad otto mesi di reclusione la portalettere Laura Sormani, di 30 anni, di Cremeno in Valsassina, segretaria della sezione del psi dello stesso paese, accusata di detenzione di arma da guerra.

Alla giovane era stata trovata una pistola «Glisenti» del 1910, ma tenuta in buona efficienza. La Sormani ha dichiarato di aver trovato la pistola in un prato e di averla presa senza pensare di commettere un reato. Il tribunale penale di Lecco, presieduto dal dott. Tommaselli, ha condannato la giovane ad otto mesi di reclusione con la condizionale e al pagamento di 400 mila di multa.

### Cominciato l'interrogatorio di don Stilo arrestato per mafia

LOCRI — Don Giovanni Stilo, 73 anni, il sacerdote di Africo arrestato lunedì scorso a Montecatini con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso, si trova da oltre due ore nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, Ezio Arcadi, che lo sta interrogando.

Il sacerdote era giunto mercoledì sera a Locri dopo avere trascorso una notte nel carcere di Pistoia. Ieri mattina il dott. Arcadi — il magistrato che ha firmato l'ordine di cattura contro don Stilo — aveva reso noto di volere interrogare oggi il detenuto, affaticato per il lungo viaggio fatto in un furgone.

### Smerciavano dollari falsi due arrestati

UDINE — I carabinieri di Udine hanno arrestato, con l'accusa di falsificazione e smercio di dollari, il commerciante Mario Infantozzi, di 37 anni, di Polcenigo (Pordenone), e Alpidio Rocchia, di 36 anni, di Fiume Veneto (Pordenone), amministratore di una piccola impresa artigiana. I due sono stati sorpresi a Codroipo, la sera del 13 luglio, mentre si passavano una valigetta in pelle di colore marrone contenente 280 mila dollari in banconote da cento dollari (al cambio quasi 425 milioni di lire) poi risultati falsi.

La notizia è stata data soltanto ieri — come ha precisato il tenente colonnello Roberto Santini, che ha coordinato le indagini — nel tentativo di scoprire la stamperia che si sarebbe dovuta trovare nella zona. In quasi un mese di detenzione, però, nessun elemento utile alle indagini, condotte dalla magistratura è stato dato dai due arrestati.

L'operazione dei carabinieri — svoltasi prevalentemente nelle province di Pordenone e Udine — è cominciata dopo una serie di denunce di commercianti e cittadini che si erano trovati nell'impossibilità di cambiare le banconote.

Secondo gli inquirenti, Rocchia era incaricato di stampare i dollari falsi mentre Infantozzi avrebbe provveduto allo smercio banconote. Nessuna connessione con organizzazioni più vaste di falsari è stata fatta dai carabinieri che tuttavia continuano a indagare.

## Ma è solo la scena di un film

Roma. Il tricolore con lo stemma sabaudo sventola al balcone di Palazzo Venezia; è anche visibile un fascio. Non siamo tornati indietro nel tempo, lo hanno richiesto le esigenze cinematografiche sul set del film per la tv «Io e il duce» del regista Alberto Negrin (Telefoto Ansa)

## Roma, il giudice ha aperto un'indagine conoscitiva

# Irregolarità nel concorso per 400 posti di bidello?

ROMA — Sul maxi-concorso per cinquecento posti di bidello svoltosi a Roma il 13 luglio scorso al palazzo dei congressi e al quale si iscrissero oltre settantaduemila persone, è intervenuta l'autorità giudiziaria.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Marini, ha infatti aperto un'inchiesta conoscitiva, delegando al dirigente del commissariato di «Primavalle» un'indagine-rapporto per accertare eventuali irregolarità.

La prova per gli aspiranti bidelli consisteva in cento quiz computerizzati su argomenti vari preparati dagli esperti della ripartizione al personale del Comune di Roma. Ogni candidato aveva a disposizione mezz'ora per rispondere alle domande. La novità di questa selezione-record consisteva proprio nel sistema di valutazione e giudizio degli elaborati.

Non più i fogli protocollo e interminabili correzioni da parte della commissione, ma «l'occhio» di una macchina elettronica ha fatto le veci del funzionario addetto alla valutazione. Per la grande affluenza di partecipanti fu necessario scaglionare i concorrenti in gruppi di duemila per turno e l'intero concorso richiese una settimana.

Degli oltre 73 mila candidati che fecero domanda, a presentarsi alla prova furono oltre cinquantamila. Bastava possedere la licenza elementare per partecipare al concorso. Ma questa fascia di aspiranti bidelli rappresentava solo il cinque per cento dei presenti. Il resto erano tutti diplomati e laureati nelle discipline più disparate: da ingegneria ad agraria, da filosofia a farmacia.

A prescindere dal contenuto di questo concorso, che nel bando pubblicato richiedeva la conoscenza delle funzioni del bidello, del sindaco, del Comune e della circoscrizione, e nozioni di cultura generale riferite alla quinta elementare, i commenti dei candidati sottoposti alla prova del 13 luglio riguardavano le probabilità di successo.

Il bidello guadagna intorno alle 700.000 lire al mese, sen[illegible] grande occasione di lavoro ma per chi è disoccupato, anche se laureato, rappresenta una prima tappa.

Adesso arriva l'inchiesta giudiziaria [illegible] su alcune irregolarità nella organizzazione del concorso. Il rapporto degli agenti di polizia sarà importante per il magistrato. Solo a quel punto si saprà se Marini ha elementi per andare avanti nell'indagine.

## I carabinieri nell'ospedale di Termini (Palermo)

# Bambino venduto in Sicilia Arrestati coniugi e primario

PALERMO — Ancora un neonato venduto in Sicilia. Lo hanno scoperto i carabinieri della compagnia di Termini Imerese che a distanza di un anno sono riusciti a venire a capo della vicenda e hanno fatto scattare le manette ai polsi, fra gli altri, di un primario ospedaliero. Cinque complessivamente le persone arrestate ed una denunciata a piede libero.

Questi i loro nomi: Angelo Tramontano, 51 anni, nato a Messina, primario presso la divisione di ostetricia e ginecologia e direttore sanitario dell'ospedale «SS. Trinità» di Termini Imerese; Francesco Bertè, 58 anni, nato a San Filippo del Mela (Messina), usciere della Usl, pure di Termini; Marianna Marsico, 49 anni, ausiliaria presso il reparto di ostetricia dello stesso ospedale; Filippo Salamone, 40 anni, di Terrasini (Palermo), commerciante; Agostino Crispo, 20 anni, di Termini Imerese, tossicodipendente, diffidato di polizia. A piede libero è stata denunciata la moglie del Salamone, Maria Rosa Evola, 35 anni, di Cinisi.

A capo della squallida vicenda i militari dell'Arma sono giunti dopo la confessione di una ragazza-madre, Rita Natale Oliveri, 19 anni, nata a Peli, in Svizzera, e residente a Termini Imerese. La giovane donna era stata violentata, ancora minorenne, circa un anno addietro, da Agostino Crispo. La ragazza a causa dell'atto di violenza, subito dopo essere stata drogata, rimase incinta.

Il dottor Tramontano, il Bertè e Marsico sono stati denunciati in concorso con altre persone non ancora identificate per aver violato le norme in materia di adozione, di aver alterato lo stato civile del neonato partorito dalla Oliveri il 13 giugno dello scorso anno presso l'ospedale civile di Termini Imerese, con l'aggravante di aver accettato denaro.

Anche i coniugi Salamone sono stati denunciati per una serie di reati contrari alle norme dell'adozione in quanto hanno accettato di comprare il bambino. Infine Agostino Crispo è stato accusato dei reati di violenza carnale, atti osceni in luogo pubblico, detenzione e offerta di sostanze stupefacenti. I reati contestati al Crispo sono legati a un fatto: il giovane avrebbe violentato la Oliveri nei gabinetti della stazione ferroviaria, dopo averle fatto fumare una sigaretta di hashish o di marijuana.

Le cinque persone arrestate sono state rinchiuse nel carcere di Termini.

## Saluto ai cadetti della «Vespucci»

Livorno. Il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, passa in rassegna gli allievi dell'Accademia di Livorno a bordo dell'«Amerigo Vespucci». Poco dopo la nave scuola della Marina militare italiana è partita per l'annuale crociera di addestramento

## Si è dimesso Carlo Bertelli

# *E' senza direttore pinacoteca di Brera*

MILANO — La direzione della Pinacoteca di Brera e la Soprintendenza ai beni artistici e storici della Lombardia sono diventate da pochi giorni ufficialmente sedi vacanti: Carlo Bertelli, da sette anni nel capoluogo lombardo successore di Russoli, ha dato le dimissioni. In autunno, raggiungerà Losanna, nel cui ateneo sarà responsabile dell'insegnamento di storia dell'arte medioevale e del Rinascimento.

Negli anni passati Bertelli ha tenuto corsi nell'università di Monaco di Baviera e più di una volta si era parlato dell'eventualità di un suo trasferimento in quella città, come docente. Di sicuro, commentano a Milano, l'università era la meta che Bertelli da tempo si prefiggeva: aspirazione frequente, del resto, fra i sovrintendenti i quali da un lato vedono il proprio lavoro tenuto in alta considerazione intellettuale e sociale, mentre al contrario percepiscono uno stipendio che si aggira su un milione e mezzo al mese. Significa non poter sopravvivere, specialmente in una grande città. Di qui — si fa presente anche nell'ambiente del ministero dei Beni culturali — la necessità di procurarsi consulenze pubbliche, di pubblicare testi in grado di fornire un reddito, di entrare a far parte di commissioni di critici e di studiosi di arte.

E questa è la ragione principale — si continua — del sempre più diffuso orientamento a giudicare l'ufficio di sovrintendenza come poco più di una fase transitoria verso l'università preferibilmente straniera (e pure per questa aspirazione i motivi economici non vengono per ultimi).

Carlo Bertelli è a Londra, in vacanza, fino al 20 agosto: perciò non è stato possibile avere un suo commento alla vicenda della quale è al centro. Chi lo sostituirà? Anche per questa domanda, il periodo delle grandi vacanze non favorisce la conoscenza di ipotesi né di indiscrezioni. Qualcuno afferma che ad avere maggiori diritti sarebbe la dottoressa Binachi attuale «vice» di Bertelli: ma, si precisa, sul capoluogo lombardo convergeranno le ambizioni di molte (il femminile è d'obbligo, perché sembra che la maggioranza di tali cariche sia ricoperta da donne) sovrintendenti «reggenti» di città più o meno vicine.

«Di sicuro ci sarà l'arrembaggio» presagiscono unanimemente gli ambienti interessati a Milano e a Roma. All'ufficio di sovrintendente titolare si arriva per concorso riservato a funzionari ministeriali che abbiano la qualifica di «primo dirigente».

A Milano, il successore di Bertelli troverà una situazione che rispetto a altre località è sicuramente meno caotica.

Ornella Rota

## «Interruzione di pubblici servizi»

# *Chiude la Camera Pannella denuncia la presidente Jotti*

ROMA — I deputati radicali Marco Pannella e Franco Roccella hanno presentato ieri, presso l'ufficio di polizia di Montecitorio, la denuncia nei confronti della presidente della Camera, on. Nilde Jotti, per i reati di attentato contro organi costituzionali (art. 289 del Codice penale) e di interruzione dell'attività di uffici pubblici (art. 340). L'iniziativa è stata presa per protestare contro la riduzione dell'orario di apertura del palazzo di Montecitorio durante le ferie estive.

I due parlamentari sono stati accolti dal questore Mario Bisogno, il quale ha annunciato che inoltrerà nelle prossime ore la denuncia alla Procura della Repubblica di Roma.

Nel documento indirizzato alla magistratura, Pannella e Roccella sottolineano il fatto che, secondo il dettato costituzionale, «compete alle *Assemblee il potere di indirizzo, controllo e vigilanza delle attività dell'esecutivo e dell'amministrazione dello Stato*».

«*L'esercizio di questo potere-dovere* — si legge ancora nella denuncia — *viene impedito alla Camera e ai suoi deputati in modo sempre più consistente. Le disposizioni prese dalla presidenza della Camera porteranno praticamente a dieci giorni, pressoché ininterrotti, di impedimento di qualsiasi attività e di accesso ai servizi e ai locali a disposizione dei parlamentari*».

La denuncia dei due deputati radicali verrà esaminata dalla magistratura, che stabilirà se archiviarla o se inoltrare richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti della presidente della Camera. (Ansa)

## Il presunto br è in carcere da più di otto anni

# Sulla scarcerazione di Naria decisione prima di Ferragosto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo otto anni e tredici giorni di carcerazione preventiva Giuliano Naria, ricoverato dal mese scorso al reparto detenuti dell'ospedale «Molinette» di Torino, potrebbe ottenere al più presto la libertà provvisoria o, in subordine, gli arresti domiciliari. Nel ruolo della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Roma, a partire da questa mattina e fino a Ferragosto, è fissato l'esame del ricorso dei difensori del presunto brigatista rosso contro la decisione della Corte d'Assise di Roma che due mesi fa ha respinto l'istanza di scarcerazione per motivi di salute.

Imputato del sequestro Costa, dell'omicidio del Procuratore capo di Genova Francesco Coco, della rivolta dell'Asinara, del sequestro D'Urso, Naria è sempre stato assolto. A tenerlo in carcere, come detenuto in attesa di giudizio, resta soltanto l'ultimo mandato di cattura emesso dai magistrati romani nell'ambito del maxiprocesso contro i «vertici» br, accusati di insurrezione armata contro lo Stato.

Al caso dell'ex operaio dell'«Ansaldo», arrestato a Saint-Vincent nel luglio 1976, si sono interessati recentemente esponenti di forze politiche e personaggi del mondo della cultura. Naria soffre da tempo di una grave forma di gastrite e di artrosi cervicale. Negli ultimi mesi ha perso circa quaranta chili ed il suo peso attuale è di 48 chili.

Sulla carcerazione preventiva di Giuliano Naria ha preso posizione ieri anche Magistratura Democratica, la corrente di sinistra dell'Associazione nazionale Magistrati. «*Il suo caso* — è detto in un comunicato — *è sicuramente emblematico delle degenerazioni cui può condurre una irragionevole disciplina della privazione della libertà in funzione cautelare*».

Magistratura Democratica sottolinea poi che la recente riforma della custodia cautelare ha voluto ristabilire «*un rapporto di ragionevole strumentalità tra la natura cautelare del provvedimento restrittivo ed il processo cui esso deve servire*».

### Non aiutano il commissario in un arresto, denunciati

PALERMO — Sarebbero rimasti indifferenti mentre un commissario di polizia, che aveva sollecitato il loro aiuto, era alle prese con un borseggiatore: Giuseppe Buffa, di 61 anni, e Francesco Randazzo, di 49, sono stati denunciati per non avere collaborato con un ufficiale di polizia giudiziaria.

## Razzie nei pollai, maiale sbranato

# *Istria, gli orsi calano a valle*

FIUME — A seguito della siccità dei giorni scorsi alcuni orsi sono scesi dai secolari boschi della catena montuosa del Gorski Kotar, alle spalle di Fiume, verso i primi villaggi.

Uno si è spinto, durante la notte, fino ad alcuni casolari di Fuzine e di Benkovac, seminando il panico in alcuni pollai.

Il plantigrado ha fatto anche la sua comparsa, sempre di notte, in un porcile di una fattoria ad alcuni chilometri da Fiume, di proprietà di Josip Stanisic, sbranando un maiale. La violenza dell'orso e lunghi ululati ha fatto accorrere l'allarme.

A termini di legge, l'orso potrebbe venire «condannato a morte», nonostante sia una specie protetta.

In questo caso, nella zona verrà organizzata una battuta di caccia per abbatterlo. (Ansa)

### Fallisce l'assalto al treno

PAOLA (Cosenza) — Due giovani hanno tentato, la scorsa notte, di rapinare la vettura blindata del treno espresso «584» proveniente da Siracusa e diretto a Roma, tra le stazioni di Capo Bonifati e Belvedere Marittimo.

Poco dopo le 3, i banditi (che avevano preso posto in una vettura di seconda) hanno azionato il freno d'emergenza e, quindi, minacciandoli con le pistole, hanno costretto i passeggeri ed il personale in servizio sul treno a chiudersi all'interno.

I banditi, quindi, hanno raggiunto il locomotore e, sempre sotto la minaccia delle armi, hanno costretto uno dei macchinisti (del quale non è stata resa nota l'identità) a seguirli fino alla vettura blindata.

(Segue da pagina 5)

**Giuseppe Lastella**

— Brescia, 10 agosto 1984.

**Gabriella Zorzoli vedova Mirevalle**

**Gina Veira in Garibaldi**

## ANNIVERSARI

1967 — 1984

**Vittorio Valletta**

— Torino, 10 agosto 1984.

**Federico Ramondo**

— Torino, 10 agosto 1984.

**Federico**

1981 — 1984

**Ernesto Massucco**

**Roberto Gilardini**

— Torino, 10 agosto 1984.

**Mario Pavia**

### Roma, dal 15 ottobre i corsi sulle scienze occulte

# I maghi vanno a scuola

**Astrologi con un giro d'affari di 40 miliardi all'anno - Il sociologo Ferrarotti: «C'è fame di sacro nelle società industriali» - Gallino: «La gente cerca risposte private ai propri bisogni»**

ROMA — Sulle pareti saranno sistemati grandi poster: grafici astrologici, posizione dei pianeti, segni dello zodiaco. Sulla cattedra non compariranno le polverine magiche e le sfere di cristallo ma dispense ricche di nozioni e di informazioni. Il professore impartirà la lezione senza indossare mantelli ricoperti di lustrini. Anzi, brillerà solo per serietà e rigore. E dall'allievo pretenderà preparazione, cultura, coscienza professionale. La prima lezione è fissata per il 15 ottobre. Sulla porta d'ingresso spiccherà un cartello: «Scuola nazionale di avviamento professionale alle arti e scienze esoteriche». Piero Antinori, sostenitore dell'iniziativa, dice con chiarezza: «*Il corso sarà duro. Non vogliamo gli hobbisti da salotto, né le mogli degli impiegati statali che cercano di arrotondare lo stipendio spacciandosi per cartomanti, ma autentici professionisti. La selezione sarà severa: potremmo riempire un teatro con mille persone ma ne accetteremo sette-otto per classe*».

La scuola per «maghi» completa l'istituzione dell'albo privato, decisa alcuni giorni fa. Dalle salette dei bar e dalle riunioni in casa di amici si sposta in un apposito locale che ospiterà gli iscritti ai tre corsi di lezioni: cartomanzia, astrologia, alto esoterismo (magia). Costerà 400-450.000 lire per 15 appuntamenti. Si parlerà delle scienze magiche contemporanee, delle accresciute facoltà cerebrali, di occultismo. All'aspirante-cartomante sarà ricordato il significato di vari accoppiamenti. Prove simulate saranno organizzate con clienti amici che gli allievi non conoscono. Al futuro astrologo gli esperti insegneranno come si costruisce un grafico, quale presagio anticipa la posizione di un pianeta. «*Alla fine del corso*, precisa Antinori, *rilasceremo un attestato di frequenza che avrà il valore di un souvenir. Sia chiaro che il pezzo di carta non autorizza l'esercizio dell'attività professionale. Un fatto è certo: a lezione non racconteremo barzellette*».

Il mondo della «magia» è in movimento. Marcia verso il riconoscimento legale, organizza corsi, pretende l'albo. Cosa la muove? Certo, il denaro agisce da grande spinta. Il sociologo Franco Ferrarotti nel suo libro «Il paradosso del sacro» scrive che i duemila astrologi in attività vantano un giro d'affari superiore ai 40 miliardi. E dall'altra parte? Cosa spinge la gente a cercare il conforto degli astri? «*Ha fame di sacro*, assicura Ferrarotti. *E questo bisogno si avverte soprattutto nelle società industriali dove è più forte l'esigenza di soddisfare questo istinto metarazionale. Non è un caso che astrologi e affini sono concentrati nelle aree più progredite. Questo favorisce le speculazioni. Ma, mi chieda, quante librerie hanno gli scaffali pieni di pubblicazioni sul mondo degli ufo o degli astri? Tante. Perché? Tra il razionale e l'irrazionale c'è una zona (l'imprevedibile) che dà fascino all'esistenza*».

In sostanza, secondo il sociologo, il sacro è il rospo che ognuno si porta in gola, come se niente fosse, cercando di darsi un contegno.

E il mago che chiede l'albo non è una contraddizione in termini, non è un riflesso della crisi di chi dovrebbe dare sicurezza e invece vuole sindacalizzarsi per avere sicurezza? Dice Ferrarotti: «*Certo. L'insicurezza è così diffusa che fa strage tra i tecnici della certezza. Così gettano una luce sinistra sul mondo e non magica*». Qualcuno interpreta questa corsa di maghi, pranoterapeuti e astrologi come un tentativo, meramente economico, di sfruttare la «febbre dell'occulto». Spiega Antonio Mitila, psicologo: «*Questo eterogeneo gruppo di paranormali ha capito che è il momento propizio per una affermazione finanziaria. Ma anche il ciarlatano con grandi poteri di suggestione certe volte svolge una funzione positiva. Infonde sicurezza*».

E Luciano Gallino, sociologo, interpreta questa esigenza del mago di avere un proprio albo «*come una richiesta di cittadinanza legittimista tra coloro che si occupano di salute mentale. Un modo per distinguere fra i seri e i meno seri. E la gente cerca di organizzare in qualche modo le proprie emozioni cercando una risposta privata; un tipo di ricetta per risolvere le proprie cose*».

Ma la storia dell'albo non convince tutti. Neppure alcuni iscritti che lo definiscono una specie di [illegible]. Gli erboristi addirittura hanno dichiarato «guerra» ai maghi. «*Cercano di gettare discredito sulla nostra categoria*, dice Stefania Guggi delegata dell'Assoerbe. *Non possiamo accettare confusioni. Noi abbiamo collegamenti con la ricerca ufficiale, con il mondo scientifico. Cosa i maghi e gli astrologi abbiano poco da spartire*». Alla Federbe battono sullo stesso tasto.

Sacro e profano s'incrociano ma tendono a non incontrarsi. La mancanza di certezze stimola la ricerca di nuove strade dove transitano personaggi di ogni genere. Anche il «mago» col suo fagotto di credenze e di suggestioni. Ma il confine rimane indefinito. E' difficile stabilire dove finisce il ciarlatano e comincia lo studioso di temi esoterici.

**Antonio Di Rosa**

### Blitz dei carabinieri nelle Poste

# Napoli, caccia all'assenteista

NAPOLI — Blitz dei carabinieri negli uffici postali cittadini e della provincia. Un'azione a sorpresa che ha gettato lo scompiglio tra i dipendenti. Sono stati sequestrati registri, cartelle, documenti del personale, riguardanti soprattutto i turni di lavoro e le presenze.

L'operazione è stata compiuta dai militi antiterrorismo, su ordine del sostituto Procuratore Francesco Greco. L'accurata ispezione si è protratta per tutta la giornata ed è stata particolarmente minuziosa nel palazzo centrale delle Poste in piazza Vanvitelli dove i carabinieri hanno svolto accertamenti capillari portando via parecchio materiale ritenuto «molto interessante ai fini dell'inchiesta».

Secondo indiscrezioni, l'irruzione non è scaturita da esposti anonimi o denunce sul servizio delle poste che nel periodo estivo tocca altissimi livelli di disguidi e disfunzioni, causando diffuso malcontento; sarebbe stata la direzione centrale delle amministrazioni postali a dover ricorrere alla magistratura per fronteggiare il dilagare del fenomeno dell'assenteismo che mette radici profonde nel periodo delle ferie.

Dopo le perquisizioni ai circoli rionali della nettezza urbana, per arginare il degrado ambientale, le ripetute sorprese negli ospedali cittadini per un controllo sulle massicce assenze del personale, sotto inchiesta sono ora gli uffici postali napoletani.

Si è constatato che nei mesi di luglio e di agosto il recapito della corrispondenza subisce allarmanti ritardi e il postino finisce per bussare una volta alla settimana. Particolarmente colpita la zona della ferrovia, dove lo smistamento viene scaglionato nel tempo come le ferie dei dipendenti.

L'inchiesta, su cui è calato un rigoroso riserbo, avrebbe accertato punte proibitive di assenteismo. Uffici nei quali avrebbero dovuto lavorare 22-25 impiegati, ne erano presenti il cinquanta per cento. Inoltre le 8 ore e venti di lavoro in molti casi si sarebbero ridotte sensibilmente. Una situazione di estremo disagio a cui la direzione delle poste ha cercato di porre rimedio chiedendo l'intervento del magistrato per adottare i provvedimenti del caso. **r. n.**

### Confermato licenziamento obiettore

GENOVA — Il tribunale civile di Genova, accogliendo il ricorso presentato dalla «Sopren spa», una società del «Gruppo Ansaldo», ha riformato la sentenza di primo grado emessa dal pretore ed ha confermato il licenziamento dell'ing. Alessandro Rossini, un tecnico obiettore che non voleva più prestare servizio nel settore nucleare.

## Cambia il profilo della regina

Londra. L'artista Raphael Maklouf mostra due monete con la nuova effigie, da lui incisa, di Elisabetta II. Saranno coniate l'anno prossimo. Il vecchio profilo della regina d'Inghilterra risale al 1964

### A Tavarnelle dal gennaio '85

# Revocata la licenza per tiro al piccione

TAVARNELLE VAL DI PESA (Firenze) — La decisione della giunta comunale di Tavarnelle Val Di Pesa di revocare, dal gennaio 1985, la licenza per le gare di tiro al piccione all'impianto di tiro al volo di San Donato in Poggio (dove dal 13 al 15 agosto si svolgeranno le gare nazionali della specialità), è stata «accolta con soddisfazione» dagli esponenti della lega anticaccia e dell'ente protezione animali, Piero Baronti e Pierfrancesco Milanese.

«*Si tratta di un primo significativo successo degli ecofili, dei protezionisti e di quanti si battono per abolire questa incivile pratica*», hanno detto Baronti e Milanese, che nei giorni scorsi, insieme con la radicale Adele Faccio, avevano protestato contro il previsto svolgimento della competizione nazionale di tiro al piccione.

«*Le autorità comunali* — hanno dichiarato in proposito Baronti e Milanese — *sono tenute ad intervenire per reprimere eventuali e molto probabili violazioni dell'articolo 727 del codice penale, sul maltrattamento degli animali, oltre a controllare i documenti accompagnatori dei piccioni destinati al massacro*».

I due esponenti della Lac e dell'Enpa hanno anche presentato un esposto-denuncia alla magistratura, in cui sostengono che per le gare in questione i dirigenti del tiro non avrebbero rispettato le norme di legge relative all'obbligo di preavviso di almeno 60 giorni alle autorità comunali.

### Pantelleria senza acqua da 7 giorni

PANTELLERIA — Le cattive condizioni del mare continuano ad ostacolare i rifornimenti di acqua all'isola di Pantelleria, a secco ormai da una settimana.

Una nave cisterna della marina militare non è riuscita neppure ieri ad approdare sull'isola a causa delle forti ondate che rischiavano di sospingerla contro il molo di attracco.

La situazione degli abitanti e dei numerosi turisti presenti nell'isola mediterranea comincia a farsi drammatica.

### Il funzionario soffriva di crisi depressive legate al suo lavoro

# Si è ucciso a San Vittore vicedirettore del carcere

MILANO — Uno dei cinque vicedirettori del carcere milanese di S.Vittore si è tolto la vita all'alba di ieri impiccandosi con la cintura dei pantaloni ad un calorifero. Si trattava di Annibale Gozzi, 29 anni, di Roma, in servizio al carcere milanese dal maggio del 1983 subito dopo essere entrato nella carriera direttiva del Ministero di Grazia e Giustizia. Sui motivi del gesto si possono solo formulare ipotesi non avendo Gozzi lasciato uno scritto in cui spieghi perché ha preso quella decisione. Si sa solo che il giovane funzionario da qualche tempo soffriva di crisi depressive e che per questo motivo aveva anche ottenuto dal Ministero un periodo di aspettativa del quale, però, non aveva poi fruito per intero.

Il vicedirettore Gozzi alloggiava all'interno della costruzione carceraria insieme ai suoi colleghi. L'amministrazione infatti ha allestito nella palazzina dell'ingresso un appartamento apposito. Si tratta di cinque camere da letto e di altri locali di uso comune nei quali abitano i vicedirettori di quello che è considerato uno dei carceri «più difficili» d'Italia.

Ieri mattina i suoi colleghi solo all'inizio dell'orario d'ufficio si sono resi conto che non avevano ancora visto Gozzi. Erano le 9,30 quando uno di loro è tornato negli alloggi dei vicedirettori per cercare il giovane. La porta della camera di Annibale Gozzi era chiusa a chiave. E' stato chiesto l'intervento di un agente di custodia (addetto, all'interno della prigione, ai piccoli lavori di manutenzione) per far smontare la serratura.

Aspettando che la guardia arrivasse, però, un collega di Gozzi, salendo su una sedia, è riuscito a dare un'occhiata all'interno della stanza attraverso il vetro opaco del lucernario che sovrasta la porta, anch'essa con i battenti vetrati. Gli è parso di vedere il corpo del collega a terra e ha preferito non perdere altro tempo. Così ha rotto un vetro ed è entrato.

Sul pavimento c'era Annibale Gozzi, ormai privo di vita. Indossava una maglietta e un paio di calzoncini corti, un abbigliamento che gli era abituale d'estate quando non doveva uscire. Il medico del carcere, subito accorso, ha fatto risalire la morte a 4-5 ore prima della scoperta del cadavere e cioè tra le 4 e le 5 del mattino.

I rilievi subito effettuati dai carabinieri hanno permesso di ricostruire le modalità del suicidio. Annibale Gozzi ha assicurato al calorifero della sua stanza una cintura di cuoio, poi ha formato un cappio che si è passato intorno al collo dopo essersi seduto per terra. Quindi si è lasciato cadere a terra rimanendo strangolato a causa del peso del corpo.

I carabinieri e il magistrato hanno anche interrogato i colleghi del vicedirettore di San Vittore che la sera precedente avevano cenato insieme a lui. Tutti sono stati concordi nel raccontare che era sembrato loro assolutamente normale.

Annibale Gozzi da qualche tempo, come accennato, soffriva di crisi depressive probabilmente legate al suo stato di salute. Proprio per questo motivo faticava a lavorare in un ambiente difficile e teso come quello di un carcere soprattutto come quello di S. Vittore dove i problemi legati al sovraffollamento e alla carenza di organici sono enormi. Per questo aveva chiesto di essere posto in aspettativa per una durata di due mesi a partire dai primi di luglio, ma alla fine del mese scorso era tornato da Roma dicendo che era pronto a riprendere il servizio. Sembrava avesse superato la crisi, invece l'altra notte ha avuto un cedimento.

Oltre all'inchiesta della magistratura che ha disposto una perquisizione negli effetti personali del suicida per cercare una lettera o comunque qualcosa che faccia luce sui motivi del gesto, è stata aperta anche una indagine amministrativa da parte del Ministero di Grazia e Giustizia. Secondo il Ministero è la prima volta che un funzionario si toglie la vita all'interno di un istituto di pena. A Milano, parecchi anni fa, si ricorda però il caso di una guardia carceraria che si uccise sparandosi un colpo alla testa.

**Marzio Fabbri**

### Firenze, è accaduto il 1° luglio

# Aggrediti dal folle sull'auto blindata?

FIRENZE — Il primo luglio il maniaco di Firenze ha cercato di uccidere nelle campagne fra Poggibonsi e Tavarnelle un uomo ed una donna che devono la loro salvezza all'auto blindata?

Polizia e carabinieri stanno indagando sul fatto, segnalato da una donna con una telefonata al quotidiano La Nazione.

La donna, che ha detto di essere nubile, si sarebbe appartata in una zona deserta con un amico sposato nell'auto blindata di quest'ultimo. A un tratto hanno udito un rumore secco: l'uomo, istintivamente, ha messo in moto la vettura ed è ripartito. Solo in un secondo tempo i due si sono accorti che sul vetro anteriore sinistro c'erano delle scalfitture che potrebbero essere state provocate da un proiettile.

«*Stiamo compiendo delle verifiche su questo episodio*» ha detto il dirigente della squadra mobile Maurizio Cimmino, ma non ha voluto precisare se i protagonisti di questa vicenda sono già stati individuati e contattati dagli investigatori.

### Potenza, banca sotto inchiesta

POTENZA — L'ufficio istruzione del tribunale di Potenza ha inviato comunicazioni giudiziarie al presidente della Banca popolare «Santa Maria Assunta» di Castelgrande (Potenza), Angelo Balinardi, e ad altre 18 persone (tra cui componenti del consiglio di amministrazione, del collegio dei sindaci e clienti della banca), ipotizzando reati che vanno dall'appropriazione indebita, alla malversazione, al falso in bilancio.

### Camionista sequestrato e rapinato in autostrada

POTENZA — L'autotrasportatore Rocco Raimondi, di 43 anni, di Triggiano (Bari), ha denunciato ai carabinieri di Lavello (Potenza) di essere stato sequestrato ieri mattina da quattro persone, che, a circa 20 chilometri da San Severo (Foggia), si sono impossessate dell'autocarro, di cui era alla guida, carico di 220 chilogrammi di carne bovina, proveniente dalla Francia.

Secondo quanto riferito da Raimondi, mentre stava sostituendo un pneumatico dell'autocarro su un'area di sosta dell'autostrada Bologna-Canosa di Puglia (Bari), tra gli svincoli di San Severo e Foggia, è stato affrontato da quattro giovani mascherati, uno dei quali armato di mitra, che gli hanno imposto di salire su una «Bmw».

Uno dei rapinatori si è posto alla guida dell'autocarro. La «Bmw» con gli altri tre rapinatori si è diretta a forte velocità fino allo svincolo di Cerignola (Foggia).

### E' Antonio Alagna, braccio destro del boss Piromalli

# Preso killer della 'ndrangheta (ventun anni, otto assassinii)

ROMA — Antonio Alagna, noto esponente della 'ndrangheta legato alla famiglia Piromalli, da tempo latitante, è stato arrestato dai carabinieri di Gioia Tauro. Deve rispondere di otto omicidi, di due tentativi di omicidio, di numerose rapine e altri reati.

I militari l'hanno sorpreso alle 11,30 di ieri a Rosarno, nell'abitazione della madre. Il comandante della compagnia di Gioia Tauro, cap. Gilberto Murgia (lo stesso ufficiale che ha arrestato il «patriarca» Giuseppe Piromalli, lo scorso febbraio), dopo un lungo appostamento ha fatto irruzione nel cortile della casa. Quando la madre di Alagna ha visto l'ufficiale ed i tre militari che lo seguivano, è rientrata in casa sbarrando la porta, che è stata però abbattuta dai carabinieri.

Antonio Alagna era in pantaloncini, nel soggiorno: non ha opposto alcuna resistenza. Il giovane, nato a Rosarno 21 anni fa, è considerato un fedelissimo di «don Peppino» Piromalli, oltre che uno degli elementi più pericolosi del «gruppo di fuoco» della cosca mafiosa.

Contro Alagna, latitante dall'agosto di due anni fa, quando si allontanò dal soggiorno obbligato, la magistratura calabrese ha emesso negli ultimi mesi cinque fra ordini e mandati di cattura. Secondo i giudici è responsabile, assieme ad altri elementi della «famiglia» Piromalli, dell'omicidio di Vincenzo Furfaro, ucciso in un agguato a Rosarno il 2 ottobre di quattro anni fa. E' inoltre accusato di avere eliminato Giuseppe e Vincenzo Furfaro (figli di Vincenzo) uccisi sempre a Rosarno il 31 luglio 1981.

Le tre vittime sono, rispettivamente, fratello e nipoti di Arcangelo Furfaro, uno dei primi «pentiti» della 'ndrangheta, fuggito in Francia per evitare la vendetta della cosca Piromalli. Alagna sarebbe inoltre il responsabile degli omicidi di Giuseppe Tripodi, a Vernasio (Cuneo), il 24 settembre 1980, e di Rocco Tripodi (assassinato a Sanremo il 20 giugno 1981). **(Ansa)**

### Carrara, furto in Pretura

CARRARA — I ladri sono entrati ieri notte nella pretura di Carrara e si sono impossessati di banconote per 700 mila lire che si trovavano nell'ufficio degli ufficiali giudiziari. I ladri sono entrati rompendo il vetro di una delle finestre, che sono prive di qualsiasi protezione.

Il maltempo risparmia solo alcune regioni del Sud

# Fra pioggia e nebbia l'estate è andata ko

**ROMA — Ondata di maltempo sull'Italia centro-settentrionale, con pioggia battente, nebbie, e qualche spruzzata di neve a imbiancare le cime più alte. Interessate dagli acquazzoni anche alcune regioni del Sud, fra cui la Campania. Piove pure in Sardegna. La temperatura è scesa a livelli autunnali: una difficoltà in più per la stagione turistica, ma anche una fonte di preoccupazione per quegli agricoltori che si sono visti trasformare i campi in risaie dai nubifragi. Ecco la situazione in dettaglio:**

In meno di ventiquattro ore, le migliaia di persone in villeggiatura nelle località alpine del PIEMONTE sono dovute passare dalle creme solari a maglioni e piumini. Oltre i 2600 metri è anche comparsa la neve, mentre nei centri turistici, sferzati dalla pioggia, il termometro è sceso ai 7-8 gradi.

E' dall'altro ieri che piove a Bardonecchia, in Valle Susa. I monti circostanti sono avvolti dalla nuvolaglia e sulle cime del Fréjus e dello Jafferau si è vista la neve. I diciottomila «ospiti» si sono rintanati al caldo, in casa o nei bar. Questa non è stata del resto un'estate soddisfacente: malgrado il periodo di punta, negli alberghi ci sono ancora posti disponibili.

A Sauze d'Oulx la situazione è analoga: pioggia, freddo con neve sul Seguret. I pochi alberghi aperti hanno ancora camere libere.

Anche al Colle del Sestriere c'è nebbia e pioggia, con le cime circostanti imbiancate. La breve stagione estiva vede ancora posti vuoti negli alberghi. A Claviere piove da ventiquattro ore e fa freddo; il termometro è sceso a 6 gradi e lo Chaberton è spruzzato di bianco. Il freddo e la pioggia arrivano dopo due mesi di sole cocente e di siccità in tutta la Valsusa.

Anche il *CUNEESE*, dopo quasi due mesi di siccità, è stato colpito da un'intensa ondata di maltempo con pioggia torrenziale, temporali, vento e un brusco calo della temperatura, che in 24 ore è precipitata da trenta gradi a cinque-sei gradi sopra zero nelle vallate alpine.

La pioggia è stata accolta con grande sollievo dagli agricoltori, preoccupati per la siccità nelle campagne, che aveva messo in crisi tutte le colture, già duramente colpite nel mese di maggio a causa delle eccessive precipitazioni.

L'autunno sembra arrivato in anticipo in *VALLE D'AOSTA*: dopo due giorni di pioggia ha nevicato oltre i duemila metri. I turisti, che finalmente affollano i centri più noti della regione dopo un luglio definito «disastroso» dagli albergatori, sono rimasti sorpresi.

La temperatura ad Aosta è scesa a 10 gradi di minima e ha raggiunto i 17 soltanto verso le tredici di ieri. Diversa la situazione a Cervinia, dove la colonnina di mercurio non è salita oltre gli 11 gradi, scendendo sino a 5; a Cogne, dove la minima è stata di 4 centigradi; a Courmayeur otto gradi.

Il nevischio cade soprattutto durante la notte quando oltre i 2800 metri la temperatura è sotto zero. Il gelo, fra l'altro, ha costretto le ultime mandrie rimaste in alto a scendere.

Brutto tempo anche sul resto dell'arco alpino. In *TRENTINO-ALTO ADIGE* nevica oltre i tremila metri. A Solda (1900 m) la temperatura è scesa sui dieci gradi.

Gli annuvolamenti e il brusco abbassamento della temperatura non hanno tuttavia compromesso l'attività turistica nelle Dolomiti venete. Cortina d'Ampezzo e Pieve di Cadore sembrano anzi averne tratto vantaggio. In attesa della pioggia, per ora solo minacciata, villeggianti italiani e austriaci scendono a frotte dalle pendici delle Tofane e della Marmolada a Cortina.

Impercettibile calo delle presenze negli alberghi di prima categoria. Esauriti, invece, tutti gli altri posti disponibili, dai campeggio alle pensioni, all'albergo di categoria inferiore. Ieri a Cortina venivano segnalate circa 35 mila presenze turistiche.

Un violento nubifragio si è abbattuto l'altra notte notte, intorno alle 2,30, sull'Isola d'Elba: a Portoferraio i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per diversi allagamenti. Il temporale è ripreso intorno a metà mattina. Inconvenienti anche per alcuni campeggi.

Il temporale ha contribuito a spegnere definitivamente l'incendio sviluppatosi presso Marina di Campo, che aveva richiesto l'intervento dell'elicottero della Regione Toscana.

A Roma dopo settimane di bellempo è tornata la pioggia, un'acquazzone che ha portato un po' di refrigerio nell'estate capitolina

Nell'occhio del maltempo pure l'*ABRUZZO*, con minime intorno ai dieci gradi in alta montagna. Rovesci d'acqua sulla costa adriatica, con gran sollievo dei villeggianti «prostrati» dal caldo umido dei giorni scorsi. Segnalato qualche incendio boschivo, provocato dai fulmini.

Pioggia battente per due ore in *CAMPANIA*, ieri pomeriggio. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere ad oltre duecento chiamate per allagamenti in varie zone di Napoli. Parecchie strade, soprattutto nella zona degli svincoli autostradali di San Giovanni a Teduccio e nella zona di Fuorigrotta, sono rimaste coperte da oltre 20 centimetri di acqua. Allagamenti anche in diverse zone della costa, tra Torre del Greco ed i Campi Flegrei.

Piogge sparse in *SARDEGNA*, soprattutto nella parte settentrionale dell'isola. Colpita da un nubifragio la zona di Alghero.

La vicenda di Collurania (Teramo)

## Personale va in ferie chiude l'osservatorio

TERAMO — L'assurda vicenda dell'osservatorio astronomico di Collurania, presso Teramo, conteso tra la città abruzzese e Napoli, assume aspetti sempre più grotteschi.

L'impianto, donato alla città abruzzese da un mecenate più di 100 anni fa, deve chiudere i battenti perché la direzione, da Napoli (Collurania dipende dalle istituzioni scientifiche napoletane come gestione), ha ordinato ferie obbligatorie per tutti.

Le osservazioni sono sospese e molti dubitano che riprenderanno in autunno. Per due dipendenti, l'astronomo Roberto Burchi e il tecnico Agostino Di Paolantonio, oltre alle ferie obbligate anche misure disciplinari per un imprecisato «comportamento contro la struttura». I due sono accusati di aver denunciato, anche mediante interviste ai giornali, la lenta ma sistematica spoliazione dell'osservatorio, che verrebbe trasferito a Napoli.

Il provvedimento è stato definito «ingiusta e inaccettabile mortificazione» dal comitato pro-osservatorio formatosi a Teramo, secondo il quale non vengono mantenute le promesse del ministro della Pubblica Istruzione Falcucci circa il futuro a Teramo dell'osservatorio astronomico.

*«La sottrazione del materiale sta continuando* — afferma il comitato — *come se nulla fosse accaduto, e il direttore Rigutti, da Napoli, agisce come se fosse il padrone assoluto dell'impianto».*

Sono torinesi: l'uomo per un malore ha trascinato i bimbi sott'acqua?

# *Padre e 2 figli annegati in Liguria*
# *Era il primo bagno della stagione*

LAIGUEGLIA — Tragedia ieri pomeriggio sulla spiaggia di Laigueglia. Alessandro Perotti, 39 anni, residente a Borgo Nuovo di Mathi, in provincia di Torino, è morto in mare assieme ai suoi due figli, Marco di 14 anni e Silvano di 12. Erano arrivati da poche ore e stavano per iniziare le vacanze. Avevano fatto il bagno subito dopo mangiato: forse li ha «fulminati» una congestione.

E' accaduto fra le 17 e le 17,30 di ieri. La giornata non era delle migliori; sulla spiaggia non si trovava molta gente. Il dramma si è compiuto a pochi metri dalla battigia, nel tratto di arenile antistante gli stabilimenti balneari Borda e Massa, senza che gli altri bagnanti se ne accorgessero.

La famiglia Perotti, padre, madre e due figli, era arrivata a Laigueglia verso le 16 da Mathi; doveva alloggiare presso conoscenti. Sono usciti con loro, fermandosi in un bar: avevano appetito, hanno mangiato la pizza. La tentazione del primo bagno ha poi prevalso. Mentre la signora e gli amici sono rimasti al bar, Alessandro Perotto ed i figli se ne sono andati in spiaggia. Il cielo era coperto, la temperatura fresca; aveva piovuto a sprazzi, anche forte, per tutto il giorno. Il mare però non era particolarmente mosso.

I tre sono entrati in acqua. A pochi metri dalla riva il padre sorreggeva i due figli che sembra non fossero capaci di nuotare. E' in questo momento che l'uomo deve aver avuto una congestione e, forse nel tentativo di aggrapparsi ai figli, li ha portati sott'acqua. Sarebbe la spiegazione più logica, ma non è certo che le cose siano andate davvero così. Nessuno dei presenti sulla riva si è accorto di nulla. Ma gli amici al bar hanno notato il ritardo, sono andati in spiaggia a cercarli e non li hanno visti.

Solo allora è scattato l'allarme e sono iniziate le ricerche.

Alcuni bagnini si sono tuffati, sono arrivati i vigili urbani, carabinieri, ambulanze della Croce Bianca di Laigueglia e, dal mare, uno skipper della tenenza dei carabinieri di Alassio.

Dice Giuseppe Loano, il bagnino dello stabilimento Massa, che ha recuperato due delle tre vittime: «*Abbiamo visto il corpo del padre semisommerso, bocconi a un centinaio di metri dalla spiaggia. Un figlio, non molto lontano dalla spiaggia, come adagiato su un banco di alghe. L'altro era più lontano, spostato di poco dal punto in cui era entrato in acqua. Le ricerche e le operazioni per ripescarli sono state molto difficoltose*».

E' subito accorsa una folla di gente sulla spiaggia, mentre si prestavano soccorsi ormai purtroppo inutili. Le ambulanze con una pazza corsa hanno raggiunto l'ospedale di Alassio nella speranza che almeno uno dei ragazzi potesse salvarsi, ma tutto è stato vano. Soltanto le risultanze dell'autopsia potranno fornire indicazioni per precisare la sequenza e le cause del dramma.

La moglie e madre delle vittime, allontanata in un primo tempo dalla spiagia, è stata avvertita successivamente della tragedia, che ha cancellato la sua famiglia nel primo giorno di vacanza.

La popolazione e i numerosi ospiti di Laigueglia sono annichiliti; se ne parla nei bar e per la strada si commenta: «*E' una giornata tristissima, è un giorno di lutto*».

**Giuseppe Morchio**

### Sospeso volo Alghero-Roma per la pioggia

ALGHERO — Per un violento temporale cominciato nelle prime ore di ieri su Alghero dove tutt'ora piove a dirotto e la temperatura si è notevolmente abbassata, il volo dell'Ati per Roma delle 7.05 è stato sospeso.

L'aereo, che sarebbe dovuto arrivare dalla capitale alle 4.50, non ha potuto infatti atterrare allo scalo della cittadina.

Il mare in burrasca ha anche impedito alle imbarcazioni di lasciare il porto.

### Bimba di 6 anni annega a Bari

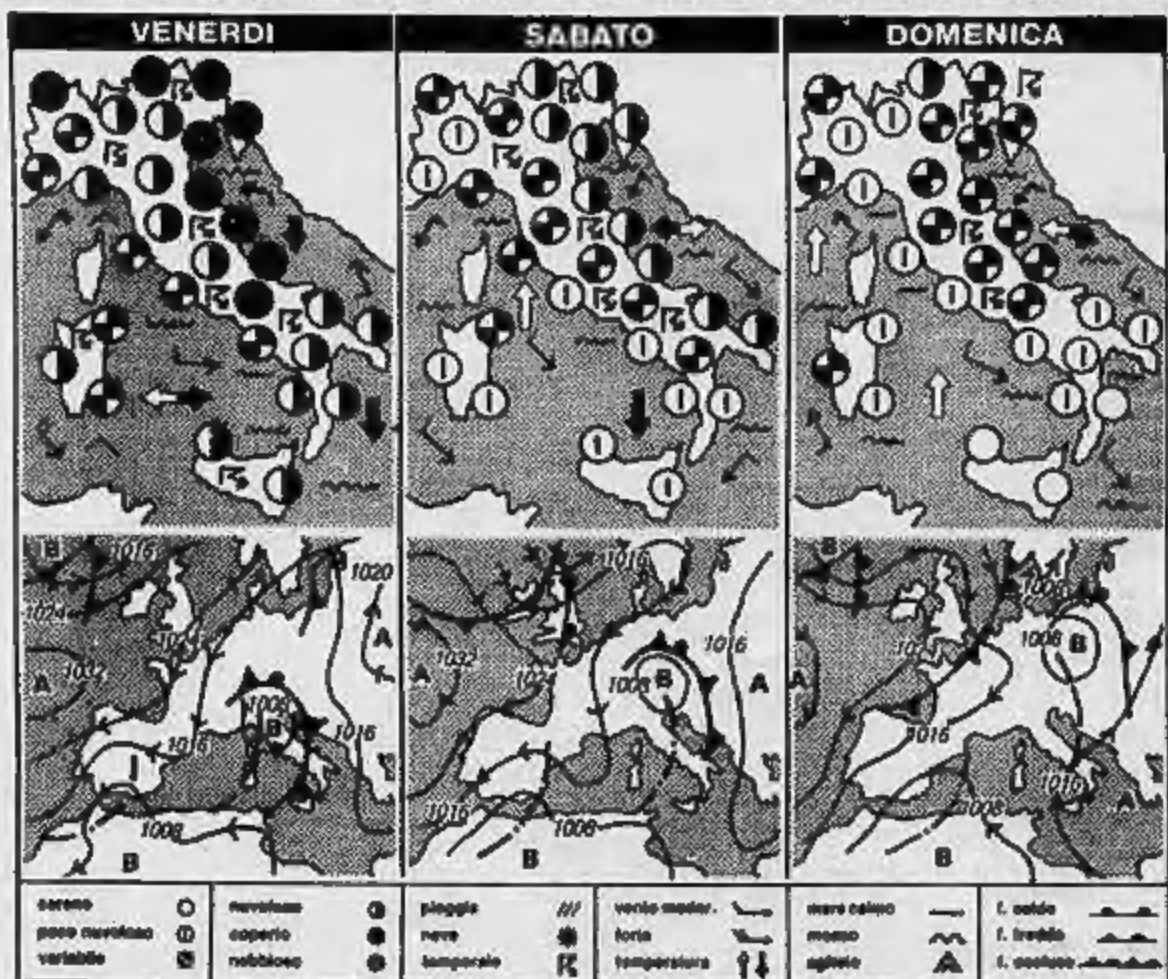
BARI — Una bambina, Teresa Lobuono, di sei anni, è annegata nelle acque antistanti la spiaggia del «Canalone», un canale per la defluizione delle acque piovane, nel quartiere periferico popolare di «Pesca». La piccola — che si era recata al mare con alcuni parenti — stava giocando sulla battigia con coetanei, quando con un altro bambino è entrata in acqua. Dopo qualche tempo un parente ne ha visto il corpo galleggiare a pochi metri dalla riva. Risultati vani i tentativi di rianimazione, Teresa Lobuono è stata trasportata nell'ospedale più vicino, il «Centro traumatologico ortopedico», dove i sanitari ne hanno constatato la morte.

## Fotografando sotto il diluvio

Roma. Nonostante la fitta pioggia, per farsi fotografare i due turisti giapponesi hanno rinunciato a ripararsi sotto l'ombrello

# In weekend con l'ombrello

VENERDI — SABATO — DOMENICA

sereno — poco nuvoloso — variabile — nuvoloso — coperto — nebbioso — pioggia — neve — temporale — vento moder. — forte — temperatura — mare calmo — mosso — agitato — f. caldo — f. freddo — f. occluso

*L'invasione della nostra Penisola da parte dell'aria fresca ed instabile si sta rivelando più imponente del previsto. Non si tratta più di una folata passeggera, in quanto è venuta a formarsi una circolazione depressionaria con il minimo sulle regioni settentrionali.*

*Per oggi le regioni che maggiormente risentiranno della sua influenza negativa saranno tutte le settentrionali e quelle centrali adriatiche, dove appunto il cielo si conserverà nuvoloso o coperto con piogge intermittenti e temporali. Sul Veneto, sul Friuli, e sulla Venezia Giulia i temporali potranno assumere carattere di forte intensità con rischio di grandinate. E' prevista anche qualche spruzzata di neve sul massiccio del Bianco.*

*Su tutte le altre regioni si avrà una nuvolosità variabile con possibilità di temporali isolati sulle due isole maggiori e sulle zone appenniniche. Le temperature si manterrà su valori inferiori alla norma soprattutto al Nord ed al Centro. Avremo comunque venti moderati, con rinforzi sul Mar Ligure, sul mare di Sardegna e sull'Adriatico.*

*Per domani le condizioni del tempo saranno ancora improntate alla variabilità ma con una tendenza al prevalere delle schiarite sulle regioni nordoccidentali, sulle regioni tirreniche e sulle due isole maggiori.*

*Una più spiccata tendenza al miglioramento si avrà nel corso della giornata di domenica; resterà una nuvolosità ad evoluzione diurna che assumerà una certa consistenza e darà luogo a temporali isolati soltanto sulle Alpi occidentali, sull'Appennino centro-settentrionale, sul Veneto e sul Friuli. La temperatura tenderà ad aumentare ovunque ma soltanto al Sud riuscirà a superare i 30 gradi.*

*Diminuiranno ulteriormente di intensità i venti ed il moto ondoso. Insomma, da domenica potremo considerare ormai alla fine l'attuale episodio negativo.*

**Marcello Loffredi**

città italiane

| Città | Min | Max | Città | Min | Max |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 18 | 22 | Pescara | 17 | 23 |
| Verona | 15 | 26 | Roma | 15 | 25 |
| Trieste | 18 | 26 | Campobasso | 13 | 21 |
| Venezia | 17 | 28 | Bari | 20 | 30 |
| Milano | 16 | 18 | Napoli | 18 | 26 |
| Torino | 14 | 13 | Potenza | 17 | 23 |
| Cuneo | 13 | 13 | S. M. Leuca | 23 | 28 |
| Genova | 16 | 23 | R. Calabria | 21 | 28 |
| Bologna | 17 | 28 | Messina | 24 | 27 |
| Firenze | 18 | 22 | Palermo | 22 | 29 |
| Pisa | 16 | 21 | Catania | 19 | 30 |
| Ancona | 16 | 23 | Alghero | 14 | 25 |
| Perugia | 14 | 26 | Cagliari | 19 | 27 |

città estere

| Città | Min | Max | Cielo | Città | Min | Max | Cielo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | [illegible] | [illegible] | [illegible] | Lisbona | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Atene | [illegible] | [illegible] | [illegible] | Londra | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Bangkok | [illegible] | [illegible] | [illegible] | Los Angeles | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Belgrado | [illegible] | [illegible] | [illegible] | Madrid | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Berlino | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Bruxelles | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Buenos Aires | [illegible] | [illegible] | [illegible] | Mosca | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Il Cairo | [illegible] | [illegible] | [illegible] | New York | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Copenaghen | [illegible] | [illegible] | [illegible] | Parigi | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Dublino | [illegible] | [illegible] | [illegible] | Pechino | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francoforte | [illegible] | [illegible] | [illegible] | Rio de Janeiro | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Ginevra | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Helsinki | [illegible] | [illegible] | [illegible] | Stoccolma | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Johannesburg | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

## Sicurezza in auto: un tema di particolare interesse in questi giorni di viaggi e grande traffico

## Dalle Case uno sforzo importante

*Della sicurezza attiva-passiva dell'automobile si parla oggi molto meno di una volta. E il motivo è semplice: in questi anni le Case hanno compiuto notevoli progressi in materia e le vetture attuali non possono certo essere messe sotto accusa per gli incidenti che accadono. Sotto accusa va posto l'uomo, il guidatore che sbaglia per imprudenza, arroganza o inesperienza. In questi giorni di viaggi e vacanze, purtroppo, troviamo molti tragici esempi.*

*L'impegno dei costruttori si è sviluppato soprattutto tra la fine degli Anni 60 e l'inizio di quelli 70. Le campagne nate negli Usa contro la pericolosità, presunta o reale, delle automobili finirono per innescare un processo di reazione vivace e di grande interesse tecnico, che sfociò in convegni internazionali, prototipi di veicoli speciali, centri di sicurezza e, in generale, nell'elaborazione di nuove teorie.*

*I risultati di questo sforzo che comportò investimenti ragguardevoli costituiscono oggi un patrimonio comune dell'industria. Ecco la scocca rigida nella zona centrale (l'abitacolo che ospita i passeggeri) e deformabile in quelle anteriore e posteriore, sì da assorbire parzialmente l'energia cinetica in caso di urto; ecco il cruscotto privo di elementi sporgenti; ecco il volante dissassato. E con la sicurezza passiva, quella attiva: freni, tenuta di strada, precisione di sterzo, sospensioni.*

*Così l'argomento sicurezza ha finito per passare in secondo piano. Ma il fatto non significa certo che le Case lo trascurino. Gli elementi acquisiti in anni di lavoro sono trasferiti in fase di progettazione di ogni nuova vettura e, se possibile, migliorati. L'impiego del computer ha portato a realizzare modelli più leggeri e, al tempo stesso, più sicuri.*

*E' chiaro che il veicolo sicuro in assoluto (nel senso che permetta agli occupanti di sopravvivere a qualunque tipo di incidente) non esiste e mai esisterà. Tuttavia, si continua a progredire, puntando sugli accessori o su un perfezionamento delle qualità intrinseche della vettura. E' il caso degli «air bags», del radar di bordo, della trazione integrale e dei dispositivi di antibloccaggio delle ruote.*

*Ma il discorso fondamentale è sempre il solito. Bisognerebbe perfezionare soprattutto quel componente dell'automobile che si chiama guidatore.*

**Michele Fenu**

# Il cuscino che salva la gente

**Si torna a parlare degli «air bags», quei contenitori in plastica che si gonfiano automaticamente in caso di incidente - Un complesso sistema che ormai pare affidabile - Ma vanno altrettanto bene le cinture**

Si riparla di «air bags», cioè contenitori di plastica che si gonfiano automaticamente in caso di incidente, trattenendo i passeggeri anteriori contro i rispettivi sedili. E a parlarne è il governo degli Stati Uniti.

Gli americani hanno emanato una disposizione secondo la quale alcuni modelli del 1987 (che in Usa vengono presentati nell'ottobre del 1986) dovranno essere dotati di questi dispositivi, oppure di cinture ad agganciamento automatico. Allo stato attuale della tecnologia appare assai più complicato realizzare una cintura automatica piuttosto che installare gli «air bags», che sono già in produzione.

Tuttavia lo stesso governo americano potrebbe rinunciare alla obbligatorietà di questi «sacchi» qualora la maggior parte degli Stati che compongono gli Usa (e che hanno legislazioni stradali indipendenti) emanassero leggi pro cinture. E' ormai assodato, sulla base di tutta una serie di rilevamenti, che nel caso di incidenti di una certa gravità le ferite sono più lievi e i casi di morte molto ridotti, se i passeggeri dei veicoli coinvolti adoperano le cinture.

Secondo i dati americani, relativi naturalmente alla circolazione locale, si calcola che si potrebbero salvare 10.000 persone ogni anno e che centinaia di migliaia di feriti avrebbero lesioni meno gravi se venissero sempre usate le cinture. E possiamo quindi immaginare che una analoga situazione si potrebbe ottenere proporzionalmente anche in Italia: le cinture ci sono, basta indossarle.

Ma vediamo cos'è e come funziona questo «air bag» di cui si parla. E' una specie di pallone in plastica di circa 60 cm di diametro: viene installato davanti ai passeggeri dei posti anteriori. Naturalmente, quello destinato a salvare il guidatore viene applicato in uno speciale volante. Normalmente ripiegato, occupa lo spazio di un piccolo libro.

Il pallone deve venir gonfiato quasi istantaneamente in caso di urto, e a tale scopo non servirebbe una bombola. Viene utilizzata una speciale cartuccia: un detonatore elettrico, al ricevere di un segnale, provoca una piccola esplosione che genera una quantità di gas sufficiente a gonfiare l'«air bag».

Il segnale di accensione viene dato elettricamente da una serie di «sensori» o segnalatori della condizione di urto. In pratica, si tratta di decelerometri, sensibili solo al colpo di un vero incidente e non alle frenate o ai piccoli urti che si possono produrre in una manovra maldestra di parcheggio.

E' logico che il profano si domandi quale garanzia dia il dispositivo. Ad esempio, c'è il pericolo che funzioni «a vuoto» oppure che perda efficienza col tempo? Va detto che la sperimentazione ha permesso di perfezionare assai bene i vari elementi, in modo da offrire una totale affidabilità. Opportuni controlli periodici dovrebbero garantire l'efficienza del sistema.

**Gianni Rogliatti**

## Sensori, gas, detonatore

1. I segnalatori sentono l'urto ed inviano il segnale al detonatore
2. Il detonatore trasforma il segnale elettrico in calore
3. Il calore provoca l'esplosione di un composto chimico che genera azoto
4. Il gas passa nel sacco di nylon che si gonfia nell'abitacolo

(Tempo di reazione 0,04 secondi)

## C'è un radar per chi guida

In questi ultimi tempi si ritorna a parlare di certi dispositivi utili per migliorare la sicurezza delle auto. E' il caso del radar antitamponamento, un marchingegno fantascientifico che è a lungo sembrato improponibile sul piano pratico. In Germania si è continuato a lavorare su questo apparecchio, particolarmente da parte di costruttori di componenti, come la Aeg Telefunken, la Lorenz (in collaborazione con la Daimler-Benz) e la Vdo.

Il principio di funzionamento del radar è basato sulla misurazione istantanea della distanza intercorrente fra due veicoli che viaggiano nello stesso senso di marcia, e sulla velocità relativa di quello che segue in rapporto a quello che sta davanti (è evidente che soltanto questa situazione è ipotizzabile, non certo l'avvicinamento frontale con un altro mezzo o con un ostacolo fisso).

Se nella nebbia o in condizioni atmosferiche di visibilità molto ridotta i due mezzi procedono alla stessa velocità, il sistema non interviene. Ma se la vettura che è dietro accelera (o quella che precede rallenta), a partire da una determinata soglia di velocità il radar segnala al guidatore, su un apposito quadro a diodi luminosi verdi, gialli e rossi — che si accendono a seconda delle condizioni di pericolo — l'entità della distanza relativa (distanza di sicurezza).

I sistemi attualmente in fase di sviluppo pare siano di grande precisione: si parla di portata da uno a 130 metri e di tolleranze nell'ordine dei 30 centimetri in più o in meno.

Certo è ancora prematuro parlare di possibili applicazioni su vetture e veicoli industriali, anche perché è incerto se il radar anticollisione verrebbe accettato con favore dai guidatori, verosimilmente poco propensi a dover osservare, marciando nella nebbia, uno strumento anziché concentrare l'attenzione davanti al cofano.

Tuttavia il progresso insegna che non c'è nulla di impossibile. Quando il problema è di migliorare la sicurezza sulla strada, non si farà mai abbastanza.

**Ferruccio Bernabò**

## Molti punti pericolosi nelle strade delle vacanze: ma all'origine di un incidente c'è quasi sempre l'uomo

# Quel buco nero in autostrada

**Le gallerie sono il punto più critico - All'ingresso il conducente è «cieco» per alcuni secondi**

Nel 1983 in Italia, informa l'Istat, si sono verificati 12,3 incidenti d'auto al minuto. Sono rimaste ferite 24 persone ogni ora e ne sono morte 21 al giorno. Si tratta ovviamente di statistiche, che contemplano l'arco di un intero anno.

In realtà questi numeri crescono sensibilmente nei mesi di maggior traffico, come luglio e agosto, e diminuiscono in primavera e in autunno. L'estate, con lo spostamento simultaneo di milioni di veicoli in condizioni climatiche estremamente pesanti per la guida, si conferma ogni anno il periodo più drammatico: solo tra il 27 luglio e il 5 agosto di quest'anno le vittime della strada sono state 280.

E sono state soprattutto le autostrade a registrare il maggior numero di incidenti gravi. Il motivo? Un cocktail di situazioni negative che vanno dall'alta velocità alla stanchezza per un lungo tragitto, all'intensità del traffico.

Sempre nell'83, in base a uno studio della Società autostrade, la prima causa degli incidenti stradali (73,4% dei casi) è stato il conducente, con i suoi comportamenti e i suoi errori. I guasti del veicolo sono stati determinanti solo per il 15% dei casi, mentre l'ambiente (condizioni dell'asfalto, segnaletica, situazione climatica) può essere ritenuto colpevole solo per l'11,6%.

Ma anche in quel 15% di incidenti attribuibili all'auto, gli errori e le leggerezze dell'uomo si sono rivelati determinanti: il 43% di tamponamenti, sbandate o uscite di strada dovuti al veicolo sono stati provocati dai pneumatici usurati e il 32% dai freni consumati. Il 75% di questi incidenti sarebbe dunque stato evitato se si fossero cambiate per tempo le gomme o se si fosse portata l'auto dal meccanico.

Le responsabilità dell'uomo, stando ancora alle statistiche, crescono nei mesi di luglio e agosto, toccando il 78 per cento dei casi. In questi due mesi nelle autostrade gli incidenti più frequenti sono i tamponamenti (31,4%) e gli urti contro i guard-rail (20,5%), entrambi attribuibili, oltre che ai pneumatici e ai freni, ad errori di guida.

L'autostrada viene considerata da tutti un tracciato dove guidare è facile e nel quale i pericoli sono tutto sommato limitati. Il conducente tende a rilassarsi, tiene magari il volante con una mano sola, parla con i passeggeri, non rinuncia a dissetarsi con una bibita o a fumare. Non è insomma quasi mai pronto ad affrontare quelle situazioni di emergenza che sono invece frequentissime soprattutto in questo periodo di grande traffico.

Le zone critiche della rete autostradale sono in realtà molto numerose. Basti pensare, ad esempio, che solo nel tratto gestito dall'Iri si trovano oltre 90 chilometri di gallerie, che costituiscono per qualunque conducente un pericoloso salto nel buio. All'interno vi si può trovare di tutto: un tratto sgombro, ma anche un'auto in panne, un Tir che ne sorpassa un altro, un intasamento di vetture.

Per spiegare tanti incidenti basta ricordare che il tempo occorrente perché i nostri occhi si abituino alla luce di una galleria male o per nulla illuminata varia da 3 a 4 secondi. A 120 km orari un'automobile percorre 33 metri al secondo: all'imbocco di una galleria, l'automobilista è costretto quindi a guidare «al buio» per una distanza che varia, in base alla capacità di reazione di ognuno, tra i 65 e i 130 metri. Per abituare per tempo gli occhi alla scarsa luce di una galleria non esistono che due rimedi: ridurre sempre la velocità e socchiudere gli occhi alcune centinaia di metri prima dell'imbocco, in modo da costringere le pupille a dilatarsi e ad abituarsi per tempo alle ridotte condizioni di luce.

Altri punti critici sono i viadotti, dove il vento laterale (soprattutto se si esce da una galleria) può causare pericolose sbandate; gli anelli di raccordo, nei quali, in uscita, è frequente non ridurre per tempo la velocità; i caselli, dove si formano lunghe code spesso non visibili da lontano se la stazione di pagamento è posta dopo un dosso o una curva.

**Vittorio Sabadin**

### A che cosa sono dovuti gli incidenti

Queste in percentuale le cause degli incidenti dovuti ad un guasto meccanico:

| Causa | % |
|---|---|
| Pneumatici usurati | 43% |
| Freni consumati | 32% |
| Guasti impianto di illuminazione | 14% |
| Guasti sterzo e sospensioni | 11% |

Nel disegno è evidenziata la distanza che un automobilista percorre, a seconda della velocità, senza vedere quasi nulla all'ingresso di una galleria. Soprattutto d'estate, la differenza tra la luminosità esterna e quella interna determina infatti un periodo di cecità - fino a circa 4 secondi

## Il weekend è il periodo più sicuro

Al contrario di quello che si potrebbe pensare, i giorni del week-end sono da qualche anno i più sicuri per viaggiare. In base alle statistiche elaborate dalla Società autostrade dell'Iri, nel fine settimana il numero degli incidenti si abbassa, così come quello dei morti e dei feriti, rispetto agli altri giorni della settimana.

E' probabile che la minore pericolosità del week-end sia paradossalmente dovuta al traffico più intenso, che obbliga tutti i conducenti a ridurre la velocità e a guidare con maggiore attenzione. Anche l'assenza dei Tir dalle strade contribuisce poi a renderle più sicure.

Negli ultimi cinque anni, in ogni caso, non ci sono state variazioni sensibili nel numero complessivo di incidenti. La Società autostrade ritiene che si sia giunti ad un livello difficilmente riducibile con ulteriori perfezionamenti dei veicoli e della rete stradale.

Un miglioramento sensibile, invece, potrebbe essere ottenuto migliorando le capacità di guida dei conducenti, con interventi sulle scuole guida (con l'attuale legge, e non per colpa loro, sono tra le peggiori d'Europa) e responsabilizzando con opportune campagne i guidatori che la patente ce l'hanno già.

## Notevole flessione nelle vendite, in compenso sta aumentando la richiesta negli Stati Uniti

# Agli inglesi la Rolls-Royce non piace più

**Ora i modelli della prestigiosa marca si deprezzano come quelli comuni**
**Guai a scegliere un colore sbagliato - In America successo fra le donne**

*Si dice che chi costruisce automobili di lusso è l'ultimo a risentire di una recessione, ma anche l'ultimo a riemergere dopo un periodo di magra. Tale regola non sembra applicarsi alla Rolls Royce, o non più.*

*Le cose vanno decisamente male per questa marca prestigiosa che dalle 3018 unità costruite nel 1980 è scesa a 2568 lo scorso anno. In Inghilterra, nei primi 5 mesi del 1984 ne sono state immatricolate 274 contro 332 nello stesso periodo del 1983 e 764 nei primi 5 mesi del 1979.*

*Il prezzo elevato non è la sola causa della flessione delle vendite. Scioperi e disoccupazione crescente hanno reso molto poco agevole per un dirigente d'azienda (la gran parte delle unità vendute in Gran Bretagna sono destinate a questo tipo di clienti) mostrarsi in giro con una Rolls Royce.*

*Nel recente passato un modello di «RR» poteva essere venduto dopo un paio d'anni d'uso allo stesso prezzo pagato da nuovo, al momento dell'acquisto; oggi non più. La Rolls Royce si deprezza ora quanto una comune automobile. Gli esperti dell'usato, anzi, mettono in guardia contro gli incauti acquisti: possono incidere fino a 1000 sterline — circa 2.500.000 lire — sul valore dell'unità di cui ci si intende disfare, in particolare sulla scelta dei colori.*

*E' sbagliato il bianco, il peggiore dei colori di un'automobile usata, accettabile solo se la carrozzeria è immacolata. E' sbagliato il blu scuro, perché mostra le rigature anche minime. E' sbagliato il verde, in quanto molti ritengono che porti sfortuna, almeno in Inghilterra.*

*Per contro, la recente riduzione del prezzo in America (14.000 dollari in meno costa oggi una «Silver Spirit» rispetto al marzo scorso), dovuta alla continua ascesa di quella moneta, ha fatto sensibilmente aumentare la richiesta di Rolls Royce negli Usa, soprattutto da parte delle donne ricche. Si calcola ve ne siano 23.000 su 600.000 milionari in totale. Le americane preferiscono il nero, il blu chiaro, il crema.*

*Negli Stati Uniti medici, avvocati e industriali pare siano sempre più sensibili al mutamento del tipo di pubblicità avvenuto da poco. Dallo slogan «L'hai perché la meriti» si è infatti passati ad un'esaltazione delle qualità meccaniche. Una pubblicità di questi giorni dice: «Dal 1904 la Rolls Royce ha costruito 80.000 automobili. Più della metà sono tuttora in uso, le altre appartengono a collezionisti privati». Un'altra sottolinea che «soltanto 10 tecnici al mondo sanno come costruire la calandra di una Rolls Royce». Indubbiamente efficaci, no?*

**Piero Cassani**

### Austin Rover in Portogallo

La Austin Rover Group, il maggior costruttore inglese di automobili, ha assunto il controllo della British Leyland de Portugal che ha cambiato la sua denominazione in Austin Rover Portugal. La partecipazione della Austin Rover è stata portata dal 50% al 95%. Il rimanente 5% resta nelle mani della Entreposto e della J.J. Goncalves, già maggiori azionisti e fondatori della Compagnia portoghese nel 1975, che operavano principalmente nel campo delle vendite.

Il mercato portoghese è molto importante per la Austin Rover. Qui si registra infatti la maggior penetrazione della Casa inglese su un mercato dell'Europa continentale.

AUDI SICURA — In Francia l'Audi «80 Quattro» è stata proclamata dalla stampa «Auto sicura 1984», e la «200 Turbo» si è classificata al 2° posto.

## Adesso c'è la «Minimatic»

Una nuova versione della «Mini» 3 cilindri De Tomaso si aggiunge a quelle già esistenti (normale, diesel e turbo). Si tratta della «Minimatic», che si avvale della trasmissione «Diamatic», una trasmissione variabile semiautomatica che svolge le funzioni di frizione automatica e variatore di velocità.

Queste le caratteristiche della vettura. Consumo: 5,46 litri ogni cento chilometri (a 90 all'ora), 8,6 (a 120) e 8,35 (ciclo urbano). La velocità massima è di 135 chilometri orari. Il chilometro con partenza da fermo è coperto in 41"5, il chilometro lanciato in 27"28. Il peso (a vuoto) è di 700 kg.

«Si tratta di una vettura — dicono alla Nuova Innocenti — che raccoglie l'alta qualità tecnologica dei modelli che l'hanno preceduta, offrendo possibilità e motivi tecnici inediti a quel pubblico che considera gravosi i problemi di guida caratteristici della circolazione automobilistica odierna».

PRESTITO — La Banca europea degli investimenti darà alla Jugoslavia un prestito supplementare di 60 milioni di dollari perché possano proseguire i lavori di radddoppio dell'arteria che attraversa il Paese da Nord a Sud, cioè dalla frontiera austriaca a quella greca, con una diramazione verso l'Italia. Questa arteria, conosciuta come «Autostrada della morte» per gli incidenti che provoca, specie nel tratto Zagabria-Belgrado, dovrebbe essere modernizzata nel giro di pochi anni.

### La Toyota investe in Australia

La Toyota ha annunciato un progetto per investire 300 milioni di dollari nei prossimi cinque anni in Australia. L'iniziativa si collega al piano di ristrutturazione dell'industria automobilistica, messo a punto recentemente dal governo australiano. La Casa giapponese controlla il 50 per cento dell'«Australian Motor Industries Ltd» che produce localmente i modelli «Corolla». Inoltre, la Toyota monta veicoli commerciali a Sydney e possiede una fabbrica di motori nello Stato di Victoria.

## Cinture, multe tedesche

In Germania è entrata in vigore con il 1° agosto una nuova disposizione del Codice Stradale che prevede una multa di 40 marchi (25 mila lire) per chi viaggia su uno dei sedili anteriori di un'automobile senza avere allacciato la cintura di sicurezza. In molti Laender le autorità regionali hanno però deciso di prorogare i termini per l'applicazione della multa-invitando gli agenti a rivolgere solo un invito ai disobbedienti per tutto il mese.

Il ministro federale dei Trasporti, Werner Dollinger, in un'intervista a un giornale di Colonia, ha criticato la decisione: «Prima si sono lamentati per la tardiva introduzione della modifica del Codice e ora la prendono comoda con l'applicazione della legge».

SEGRETARIO RENAULT — Il presidente della Renault, B. Hanon, ha deciso di sopprimere la carica di segretario generale (ricoperta dal 1975) e P. Ecoiffier, che sarà responsabile della politica generale interna e esterna del Gruppo.

I dati di giugno (+2,8 per cento) confermano la fase di ripresa

# Produzione industriale in crescita in 6 mesi l'aumento è stato del 3%

## La minore inflazione fa salire i consumi

ROMA — La minore crescita dell'inflazione sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti contribuisce ad un allargamento dei redditi monetari delle famiglie e apre la prospettiva di una certa ripresa dei consumi privati. E' la tesi esposta nell'ultimo numero del bollettino dell'Ufficio studi della Banca Nazionale del Lavoro.

Secondo gli esperti della Bnl, il migliorato clima di fiducia delle famiglie ha comportato una maggiore propensione al consumo, favorito dall'aumento dei redditi monetari. A questo allargamento dei redditi hanno contribuito il maggior volume di lavoro prestato in conseguenza della ripresa produttiva e alcuni miglioramenti retributivi.

Ma ha contribuito anche — come si è detto — il rallentamento dell'inflazione sulle retribuzioni: tale fenomeno è di carattere congiunturale ed è strettamente correlato allo sfasamento temporale con cui agisce il meccanismo di scala mobile.

## A fine mese l'assemblea della Gemina

ROMA — Si terrà a fine agosto (il 27 o il 28) l'assemblea degli azionisti della «Gemina» che, oltre agli adempimenti di bilancio, dovrà discutere — come previsto — la proposta di aumento del capitale sociale da 220 a 182 miliardi circa.

L'operazione avverrà mediante emissione e pagamento di 189.732.822 azioni ordinarie da 500 lire nominali ciascuna da offrire in opzione agli azionisti in ragione di venti azioni nuove ordinarie ogni 27 vecchie azioni ordinarie o di risparmio.

• MIROGLIO — Un aumento gratuito di capitale di quasi cinquanta miliardi di lire sarà attuato dal Gruppo Tessile «Miroglio». Gli azionisti sono stati infatti convocati in assemblea a fine ottobre per approvare il giro a capitale di 49 miliardi e mezzo di lire tratti dalla riserva plusvalenze da conferimenti.

• ROMA — La proposta di incorporazione della società «Laval — Lavorazioni Alluminio» sarà sottoposta agli azionisti della «Alluminio Italia» (Gruppo Efim) convocati in assemblea straordinaria per il 22 agosto.

ROMA — Ancora un risultato positivo a giugno per la produzione industriale anche se il ritmo di crescita (+2,8% sullo stesso mese del 1983) risulta diminuito rispetto all'incremento registrato a maggio (+6,5%). Nei primi sei mesi dell'anno, comunica l'Istat, la produzione industriale è salita del 3%.

Da gennaio a giugno di quest'anno la produzione industriale ha mostrato fasi discontinue; si è passati da un forte aumento a gennaio (+5,8%) e a febbraio (+3,5%) a un decremento a marzo (—0,1%) e ad aprile (—0,9%) per poi risalire a maggio (+6,5%) e quindi a giugno (+2,8%).

Un'analisi dei dati del primo semestre — sottolinea l'Istat — consente di osservare come l'andamento dell'attività produttiva sia stato caratterizzato da risultati positivi in quasi tutti i settori industriali. Infatti si sono avute le seguenti variazioni percentuali: +11% le fibre artificiali e sintetiche, +9,3 le tessili e la produzione e prima trasformazione dei metalli, +7,5 il materiale elettrico ed elettronico, +5,9 le chimiche, +5,6 la carta, +4,7 gli autoveicoli, +2,1 la lavorazione dei minerali non metalliferi, +1,5 l'energia elettrica, +1,3 le macchine per ufficio ed elaborazione dati. Diminuzione hanno invece registrato i seguenti settori: —4,0% le calzature, —3% la costruzione di prodotti in metallo, —1,1% le macchine e il materiale meccanico, —0,2% le alimentari.

Il modesto miglioramento dei beni finali di consumo — rileva l'Istat — è il risultato dell'aumento del 2,9% dei beni durevoli e dello 0,8% dei beni non durevoli e della diminuzione dell'1,3% dei beni semidurevoli.

La variazione complessiva della produzione dei beni finali di investimento deriva dalla flessione del 2,6% dei macchinari destinati all'industria, non interamente compensata dall'aumento del 3,4% dei beni destinati ad usi plurisettoriali e dell'1,2% dei mezzi di trasporto.

## In Europa forse è finita la crisi degli investimenti

BRUXELLES — Il volume degli investimenti in Italia nel 1983 è calato del 5,9% rispetto al 1982. Nello stesso anno, la Comunità europea nel suo insieme ha registrato un calo dello 0,9%. Tuttavia, «segni incoraggianti lasciano prevedere la fine di questa lunga crisi dello sforzo di investimento».

Lo rileva la Commissione esecutiva Cee in un rapporto pubblicato a Bruxelles in cui precisa che, se non si tiene conto dell'aumento dei prezzi, nel 1983, gli investimenti della Comunità hanno totalizzato 480 miliardi di Ecu (un Ecu vale 1370 lire circa), il 4,2% in più rispetto al 1982. Secondo la commissione Cee, la caduta in termini reali degli investimenti rallenta: è passata dal 4,9% nel 1981, all'1,8 nel 1982 e allo 0,9 nel 1983.

Quattro Paesi hanno registrato l'anno scorso un aumento del volume degli investimenti: Gran Bretagna (+4,7%), Germania (+2,4), Danimarca (+2,1), e Olanda (+1,1). In calo, invece, l'Irlanda (—9,2%), l'Italia (—5,9), il Lussemburgo (—7,3), il Belgio (—6), la Grecia (—4,1), la Francia (—2,2).

## Al ministero dell'Industria grosse somme non spese

ROMA — Hanno superato i 2000 miliardi i residui passivi del ministero dell'Industria. La cifra (per l'esattezza 2123 miliardi), è riportata nella relazione sul rendiconto generale dello Stato della Corte dei Conti. Per valutare l'entità dei residui basta considerare che la previsione definitiva della spesa nell'83 è stata di 2890,8 miliardi.

Nelle sue considerazioni generali, pertanto, la Corte conferma il giudizio già espresso in altre relazioni sul divario tra compiti (e conseguenti assegnazioni finanziarie) attribuiti al ministero e strutture, procedure e moduli gestori previsti dalla legge. «La situazione indicata — dice la Corte — richiede misure urgenti» e sottolinea come nel 1983 ci sia stata «una sostanziale carenza applicativa» di quasi tutte le leggi.

«Hanno avuto avvio operativo — è scritto nella relazione — solo alcune delle leggi di intervento». Si tratta della legge 46 sul fondo rotativo per l'innovazione e di quelle per il sostegno del settore siderurgico e della legge 63 relativa all'elettro-mica. Non sono invece decollate, secondo la Corte, la legge 308 (energia), la 752 (politica mineraria), la 576 (vigilanza sulle assicurazioni).

Rapporto dell'Ocse sul Giappone

# Oscar economico assegnato a Tokyo

«Cresce il ruolo sui mercati finanziari»

Le prospettive dell'Ocse sull'evoluzione percentuale dei maggiori indicatori economici giapponesi per i prossimi 18 mesi:

| | 1983 | 1984 | 1985 |
|---|---|---|---|
| PNL | 3,0 | 4,75 | 3,75 |
| Inflazione | 1,8 | 2,0 | 2,5 |
| Produzione industriale | 3,5 | 8,75 | 4,5 |
| Domanda totale interna | 2,8 | 3,0 | 3 |
| Reddito disp. netto famiglie | 4,7 | 3,75 | 6 |
| Export (in volume) | 8,7 | 12 | 6,5 |
| Import (in volume) | 1,2 | 11 | 4,5 |
| Bilancia commerciale (in miliardi di dollari) | 31,5 | 41 | 47 |
| Bilancia corrente (in miliardi di dollari) | 20,8 | [illegible] | 36 |

PARIGI — I giapponesi continueranno non solo ad inondarci dei loro prodotti, praticamente senza contropartita perché l'aumento effettivo del loro import nel 1984 ricadrà come un sacco vuoto nel 1985, ma inoltre svolgeranno un ruolo sempre più importante sui mercati finanziari internazionali poiché — dato il consistente incremento del loro surplus corrente nel corso degli anni — dispongono di attivi esterni netti che, secondo le ultime stime dell'Ocse, dovrebbero triplicarsi rispetto al 1983, salendo a 100 miliardi di dollari alla fine del prossimo anno, superando così addirittura le prospettive della posizione esterna netta degli Stati Uniti.

Lo spettacoloso incremento delle operazioni delle banche giapponesi all'estero è uno dei fenomeni che caratterizzano lo sviluppo del Giappone in questi ultimi anni.

Sono queste alcune delle principali conclusioni contenute nell'ultimo rapporto dell'Ocse, nel quadro degli esami annui delle economie dei Paesi membri. Secondo tale rapporto, il Giappone, nonostante la sua alta dipendenza energetica e di materie prime, è il Paese che registra i più bassi tassi d'inflazione e di disoccupazione nel mondo (la percentuale dei senza lavoro dovrebbe continuare a stagnare intorno al 2,5 per cento) e i più alti tassi d'espansione interna, ivi compreso il risparmio delle famiglie, pari ad oltre il 17 per cento del reddito disponibile.

Passando ai fattori problematici, l'Ocse rileva due elementi di fondo. Il primo è l'insufficiente tasso di cambio dello yen rispetto alle altre monete, in particolare quelle europee: nonostante la notevole rivalutazione avvenuta dal 1983 ad oggi, la divisa nipponica è tuttora nettamente sottovalutata, se si considera la «eccezionale competitività dell'economia locale».

L'altro elemento è costituito dal deficit dello Stato, la cui copertura porrà, dal 1985 in poi, un serio problema di rifinanziamento del debito e obbligherà il governo a ricorrere a nuove e grosse emissioni di Buoni del Tesoro. (Ansa)

• LUSSEMBURGO — Il Banco Ambrosiano Holding spera di restituire circa 400 milioni di dollari ai propri creditori (pari al 67% dei ricorsi accettati). Lo riferisce la Reuter citando ambienti societari.

Pubblicato ieri dalla «Gazzetta ufficiale» il decreto del ministro del Tesoro

# La Cassa per il Mezzogiorno è liquidata Adesso le polemiche si fanno più roventi

ROMA — La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri il decreto del ministro del Tesoro, Goria, che liquida definitivamente la Cassa per il Mezzogiorno. Il provvedimento, che si compone di quattro articoli, nomina liquidatore Massimo Perotti, già presidente e commissario dello stesso ente ora soppresso. E' stato questo l'ultimo atto per sancire la morte della Cassa.

Ora si attende il nuovo disegno di legge sugli interventi per il Mezzogiorno che il ministro De Vito presenterà alla prima riunione del governo, convocata per mercoledì 29 agosto. Il ministro ha promesso una organica riforma che farà da supporto al piano triennale di interventi (non meno di 10 mila miliardi l'anno). Ma proprio ieri la commissione bicamerale ha chiesto al governo maggiori spiegazioni su questo piano triennale attualmente «privo degli elementi costitutivi».

La vicenda Cassa non si chiuderà in modo indolore. E' di ieri la notizia che il consiglio di fabbrica dell'istituto farà probabilmente ricorso al Tar (tribunale amministrativo regionale). Secondo il consiglio di fabbrica non esisterebbero infatti le condizioni previste dall'articolo 1 della legge 1404 sullo scioglimento degli enti pubblici. Il consiglio in questo momento ha particolarmente a cuore la sorte dei 2555 lavoratori della Cassa che, nonostante le assicurazioni del governo, rischierebbero di essere licenziati il mese successivo all'entrata in vigore del decreto di scioglimento.

La fine della Cassa preoccupa anche gli imprenditori, che temono un blocco degli investimenti. Il vicedirettore generale della Confindustria, Carlo Ferroni, ha ieri giudicato «grave la responsabilità del governo e delle forze politiche nell'aver determinato questa soluzione senza aver avviato immediate soluzioni alternative, per limitarsi a proiettare nel futuro il varo di provvedimenti organici». Con la gestione del liquidatore, ha aggiunto Ferroni, è ora possibile far fronte «ai soli impegni pregressi formalmente assunti nei limiti ridotti delle disponibilità finanziarie esistenti: è totalmente impedito invece ogni potere decisionale per quanto riguarda l'erogazione per opere ed iniziative avviate o in corso».

L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, avverte da parte sua che l'impossibilità di avere garanzie sia sul fronte dell'esposizione che su quello delle procedure obbligherà gli imprenditori a chiudere i cantieri o a non riaprirli dopo la pausa di Ferragosto. Le conseguenze di questa chiusura, ha precisato il direttore dell'associazione, Vittorio Gambarota, sono da valutare, alla luce dell'occupazione attivata dalla Cassa nel 1983, pari a 400 mila edili.

Ma è già polemica anche per il piano triennale. L'ufficio di presidenza della commissione bicamerale per il Mezzogiorno in una riunione allargata ai gruppi ha chiesto ieri integrazioni al piano perché «privo degli elementi costitutivi indicati dalla legge». Il governo dovrà al più presto dare spiegazioni «sulle azioni organiche di intervento, sulle opere da eseguire e sui soggetti pubblici che devono attuarle». e. p.

## Craxi esamina problema sfratti

ROMA — Il presidente del Consiglio, Craxi, ha esaminato ieri a Palazzo Chigi, assieme agli esperti della presidenza, il problema degli sfratti, su cui si era svolto un incontro con i sindaci delle maggiori città italiane il 1° agosto scorso.

Il presidente del Consiglio terrà entro fine mese una riunione interministeriale per un aggiornamento della situazione e per la definitiva messa a punto delle misure da adottare.

## Inflazione in Germania scesa al 2,1%

BONN — Il tasso di inflazione nella Repubblica Federale tedesca è sceso, nel luglio scorso, al 2,1 per cento rispetto allo stesso mese del 1983. Lo ha reso noto l'Ufficio federale di statistica precisando che nel luglio scorso i prezzi al consumo sono diminuiti dello 0,2 per cento.

## Morto Luzzatto collaborò al «Piano Marshall»

NEW YORK — Bruno Luzzatto, inventore di processi di lavorazione dell'alluminio e uno dei protagonisti dei programmi statunitensi di assistenza economica all'Italia nel dopoguerra (tra cui il Piano Marshall) è morto ieri a Washington a 79 anni.

Luzzatto, nato a Trieste nel 1904 e laureatosi in ingegneria, era stato direttore dello stabilimento Montecatini di Bolzano. Nel 1941, in seguito alle leggi razziali, era riuscito ad espatriare e si era rifugiato negli Stati Uniti. Diventato cittadino americano, aveva partecipato, oltre che ai programmi di assistenza Usa, anche a iniziative analoghe delle Nazioni Unite. L'ultimo suo incarico pubblico era stato quello di consigliere economico alla missione degli Stati Uniti presso la Nato.

Luzzatto lascia due figli: Danielle Gardner, moglie di Richard Gardner, ex ambasciatore Usa a Roma e attualmente professore alla Columbia University di New York, e Francis Luzzatto, funzionario del «Corpo della pace» Usa.

Illustrati da De Michelis gli stanziamenti statali

# *Napoli, per la disoccupazione 27 miliardi di lavori pubblici*

ROMA — Per Napoli si volta pagina. In futuro gli impegni ed i programmi per l'occupazione verranno attuati con «regole del gioco trasparenti e oggettive, che escludano per sempre il ripetersi di soluzioni assistenziali e clientelari». E' questa la volontà espressa dal ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, illustrando ieri agli enti locali ed ai sindacati l'ultimo decreto legge del governo che dovrebbe appunto sanare le situazioni più compromesse e risolvere una volta per tutte l'annoso problema delle liste dei disoccupati.

Il provvedimento, varato il 2 agosto, finanzia per complessivi 27 miliardi lavori socialmente utili i cui progetti sono stati già approvati dal Comune e dalla Provincia di Napoli. I sussidi riguardano cooperative formate da 2500 disoccupati, il grosso delle liste «storiche» dei disoccupati napoletani (circa cinquemila persone) che — ha spiegato lo stesso ministro al termine dell'incontro — «fruiscono di sussidi assistenziali da molti anni, alcuni addirittura dal '75». Rappresentano il lato più esplosivo di un problema occupazionale, che in Campania coinvolge, secondo le stime ufficiali, circa 340 mila persone. Per loro si interverrà nel futuro con altri sistemi.

De Michelis ha detto che da settembre verrà avviato un confronto con enti locali e sindacati per «l'attuazione di tre precisi programmi occupazionali riguardanti la formazione professionale, un programma relativo all'applicazione nell'area metropolitana di Napoli del disegno di legge del ministro De Vito». In particolare — secondo quanto ha precisato il nuovo sindaco di Napoli, Mario Forte — si pensa di avviare circa 1500 contratti di formazione-lavoro in aggiunta ai 3 mila già definiti dal governo nel febbraio scorso. Inoltre saranno finanziati corsi di formazione professionale per 1500 persone ed infine una commissione regionale campana avvierà a settembre un'istruttoria per indicare quanti nuovi posti di lavoro verranno ubicati a Napoli dei 30 mila che il disegno di legge De Vito mette complessivamente a disposizione nelle regioni meridionali.

«Ci siamo riservati un'attenta verifica in sede locale — ha sottolineato il sindaco Forte in una dichiarazione — per stabilire se le disposizioni contenute nell'ultimo decreto governativo siano sufficienti a chiudere la partita ed a risolvere i problemi delle sacche di disoccupazione assistita». Il sindaco ha espresso perplessità sulle indicazioni fornite da De Michelis per quanto concerne i nuovi contratti di formazione professionale.

Un giudizio di maggiore soddisfazione è stato invece espresso dal segretario regionale della Cgil, Raffaele Tirozzi. Con l'ultimo decreto del governo sulle sacche di disoccupazione assistita, ha sottolineato in una dichiarazione «si chiude il mercato del mercato del lavoro parallelo e con gli impegni assunti si apre una fase nuova che sta al sindacato ed alle forze politiche aprire positiva». (Ansa)

Si parla di 70-80 mila posti di lavoro da eliminare entro quattro anni

# La Francia cerca una ricetta per superare la crisi dell'auto

PARIGI — L'ultimo allarme viene dalla Renault. Entro la fine dell'anno — dicono voci insistenti, che l'azienda ha solo parzialmente smentito — il gruppo automobilistico di Stato dovrà fare a meno di 15 mila persone, su un organico di 100 mila. Nessuna decisione è stata ancora presa, ma un taglio drastico sembra inevitabile: sotto forma di prepensionamenti, di indennità per favorire il ritorno al paese d'origine degli immigrati (un migliaio di nordafricani avrebbe già accettato un «incentivo» di 14-20 milioni di lire); o di licenziamenti veri e propri.

La situazione del gruppo pubblico — aggravata da un deficit che potrebbe raggiungere a fine anno i sei miliardi di franchi — non è un'eccezione: l'intera industria automobilistica francese è in crisi. Entro dieci giorni, il governo dovrà dare una risposta a Citroën, che ha chiesto trentamila tagli. E tutti, in Francia, ricordano ancora le drammatiche giornate di gennaio alla Talbot: occupazione, scontri, feriti per protestare contro i licenziamenti annunciati da Mauroy. Episodi soltanto, i primi segni di una tormenta che durerà a lungo, se le previsioni di un rapporto confidenziale — filtrato due settimane fa — si avvereranno.

Secondo il documento, preparato per Mitterrand da François Dalle (ex direttore generale dell'Oreal e attuale presidente della Commissione nazionale industria), nei prossimi quattro anni la Renault e il gruppo Peugeot (del quale fanno parte anche Citroën e Talbot) dovranno rassegnarsi a 80 mila tagli (altre indiscrezioni parlano di 70 mila o addirittura 90 mila). Nell'ipotesi migliore, un lavoratore su quattro perderebbe il lavoro entro il 1988.

**L'AUTO IN FRANCIA NEI PRIMI SEI MESI**
(percentuale quota di mercato)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Renault | 31,6 % | BMW | 1,8 % |
| Peugeot-Talbot | 24,1 % | Austin-Rover | 1,77% |
| Citroën | 13,5 % | Lada | 1,31% |
| TOT. FRANCESI | 69,1 % | Alfa Romeo | 1,34% |
| Ford | 5,06% | Mercedes | 1 % |
| Fiat | 5,59% | Volvo | 0,61% |
| Volkswagen | 3,41% | Altre | 3,41% |
| GM | 4,31% | TOT. STRANIERE | 30,9 % |

Per quanto pessimista, le conclusioni del rapporto Dalle non hanno sorpreso.

Le crisi del mercato sembra confermare queste allarmanti previsioni: i dati del periodo gennaio-giugno mostrano che i costruttori francesi perdono terreno di fronte ai concorrenti stranieri. Le vendite dei primi sono diminuite del 10,3 per cento rispetto ai primi sei mesi del 1983, quelle delle Case estere soltanto del 3,8 per cento. Per alcuni, la discesa è stata vertiginosa: il gruppo Psa (che conserva un terzo del mercato interno) ha perso molto soprattutto nella sua filiale Talbot (- 34%); Citroën è scesa del 17,4%; solo Peugeot ha registrato un leggero aumento (+ 1,4%). Quanto a Renault, la caduta è stata del 22,6%.

Le difficoltà del mercato («in uno dei suoi periodi peggiori», secondo il presidente del sindacato costruttori, Marc Ouin) hanno certo molte spiegazioni.

Secondo il rapporto Dalle, la causa principale della crisi del settore è tuttavia finanziaria: l'indebitamento (trenta miliardi di franchi in media per ogni costruttore) incide troppo sulla produzione. La soluzione proposta nello studio consisterebbe, quindi, nel trasferire allo Stato gran parte dei debiti a medio e lungo termine dei costruttori: la stessa strategia adottata nel 1978 per la siderurgia.

Di fronte all'ampiezza dei «licenziamenti inevitabili», inoltre — non più risolvibile col sistema dei prepensionamenti —, Dalle suggerirebbe una versione francese della nostra cassa integrazione: dovrebbero essere le collettività locali ad assumersi l'onere dei lavoratori licenziati, nel periodo necessario alla loro riqualificazione e al loro inserimento in altri settori.

Emanuele Novazio

Le grandi cinematografiche nella crisi, mentre attacca la Tristar

# Hollywood, i sogni di grandezza muoiono coi registi spendaccioni

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

— Per la prima dal quando luce la Pi- una casa cinematografica potrebbe affiancarsi alle magnifiche di Hollywood. La serie è la Tristar, la Tre Stelle, nata da un la stessa Columbia, il televisione C.B.S. e la tv a cavo del gruppo Time and Life. ha una forte concorrente nella Orion Pictures, un gruppo di ex dirigenti della United Artists, dopo il di la Metro Goldwin Mayer.

La Tristar è appena partita all' The Natural, il film con Robert Redford, romanzo di Bernard Malamud sulla zione sportiva di un giocatore . La controffensiva Cotton Club, il controverso film di Coppola Richard Gere sul night club di degli Anni Venti e Trenta, il film più della quasi milioni di dollari, miliardi di lire.

Chi magnifiche sette? Eccole in ordine alfabetico: la Columbia, la Metro Goldwin r, la Para- la Century , la Universal, Disney e Brothers. Negli Anni Settanta esse hanno il periodo forse burrascoso loro storia, un di fusioni, assorbimenti di colossi di contendersi legali. Alcune hanno il rischio di chiudere i battenti, tutte hanno prima o poi, passivi di bilancio. riprese grazie all'arrivo di capaci e del ritorno del pubblico Usa per il cinema.

La Columbia oggi è di proprietà della Metro Goldwin Mayer incorpora, come accennato, la United Artists; la 20th Century Fox appartiene al costruttore e la Universal è legata po gnia petrolifera Gulf Oil; la Warner Brothers è un agglomerato che va ; e la Walt Disney i film a Disneyworld e Disneyland.

Isolare la parte cinematografica nei loro bilanci è diventato difficile per le magnifiche sette non solo a causa di questi con altri settori americani anche in seguito al loro sconfinamento nella te-

**Difficoltà di bilancio per le «magnifiche sette» impegnate per salvarsi in attività distributrici o cinematografiche. Per limitare i rischi si rivolgono a investitori esterni.**

Robert Redford: il suo «The natural» è dell'emergente Tristar

levisione. La Universal per esempio dedica buona parte dei propri prodotti alla tv, ed è questo che la tiene in testa alla classifica dei annui, circa 1 miliardo di dollari, 1800 miliardi di lire, davanti alla Metro Goldwin Mayer e alla Warner Brothers. Se si prendessero i film, la quarta classificata, la Para- , be probabilmente in testa, con i suoi 650 milioni di dollari. L'ultima, per è la Walt Di- mezzo miliardo di dollari, preceduta di poco dalla Century : ed infatti sono considerate mature per un «taker over», un acquisto da parte di altre società.

Per strano che sembri, a differenza del periodo seconda mondiale, il successo di cinematografica non pende dai suoi attori suoi registi. Una volta, ciascuna delle magnifiche aveva la sua «scuderia»: no i tempi dei grandi magnati di Hollywood con cui i divi firmavano a vita. e sono «free agent», liberi professionisti, o meglio di ventura: vanno dove l'offerta è più o i progetti più allettanti. Il dipende perciò dai manager e suoi produttori: la vera battaglia si svolge per essi. Uno dei motivi per cui la Century Fox si trova in crisi è che ha perso due dei suoi migliori dirigenti: Junior, il figlio dell'attore degli Anni Quaranta e ta, e Anita Lansing, attrice produttore di talento.

Ciò spiega perché i film che fanno maggiore sono quelli non superdivi, ma che colgono perfettamente l'umore popolare, da Guerre stellari, inter- preti fino allora semisco- a E.T.

La per esempio, da un anno a questa parte, ha best seller dopo un italo di nello New uffici Gulf. Frank di . Mancuso ha spinto film come Flashdance, ha contribuito al boom videocassette, Ufficiale e gentiluomo, che ha fruttato milioni di dollari, of endearment, che ha rilevato gli e due la si è accaparrato il cento cinema Indiana Jones, che promette record, e Star Trek 3. Grazie a lui, la Universal quest'anno imporsi la casa numero uno.

In media, ciascuna delle magnifiche sette, con l'eccezione della Walt Disney, pro- sui 15 all'anno, e 10 di cinematografiche minori e di produttori indipendenti. le produzioni in proprio, cerca di attenersi a una spesa di 10-12 milioni di dollari, con riduzioni per i lavori , e per i best sellers. Per limitare i rischi, si rivolge inoltre a investitori esterni fino al 50 per cento del bilancio. Spesso, gli affari più lucrosi li conclude però come distributrice: tipico è il caso della 20th Century Fox con Il ritorno dei Jedi e Momenti di gloria. L'anno scorso, i profitti sono stati di poco superiori al 10 per cento, cosa che ha indotto i managers a fare i conti in tasca ai registi: Cimino e Coppola, gli «spendaccioni» di Hollywood l'uno k.o., in ginocchio, e rischiano di non trovare lavoro.

La tutti si rivolgono a Hollywood è se la e la riusciranno nell'aggancio alle magnifiche sette. Il cinema americano è una sorta di cimitero di elefanti, le de pavimentate dalle pietre tombali di case partite con e cammin facendo.

Il passato e il presente c'è tuttavia ferenza. Sino a qualche fa, il pubblico americano sembrava disamorato del cinema e destinato a davanti alla tv. Adesso i suoi gusti sono cambiati: a che ci ripensi, il zio per una ottava grande esiste.

PRIME nuova ripresa dell'horror, strage pennellata moralismo

## Una di «Venerdì 13»

13 FINALE di Joseph Zito con Kimberly Beck, Peter Barton, Crispin Glover, Horror, colori, Usa 1984. Cinema Lux.

*A volte la ripresa di argomenti un film si presenta e strampalata. esempio la follia omicida di Jason — che opera in un bosco né più né meno sposa con la diabolica criminalità d'un eroe dell'autentica tradizione nera — si era esaurita con il n° 1 della serie. Invece, poiché impossibile sopra questi e questi brividi, ecco che i numeri 2, 3 e l'attuale ripropongono alla lettera gli accadimenti della pellicola capostipite, ricorrendoli con ulteriori stanche pennellate di horror e di moralismo.*

*nuova strage Jason compie sulle rive del Crystal Lake approfittando scrupolosamente tenebre, isolate, fortuiti. Il moralismo viene dalle terribili punizioni che colpiscono un gruppo di ragazzi della middle usciti da un episodio della Porky's. Non si tratta tanto del consueto binomio sesso-violenza ma della violenza che in questo caso castiga il sesso.*

*Senza dare profondità sociologica a una mera operazione commerciale, ricorderemo ancora tra le vittime un'autostoppista cicciona, una mamma perbene, un campeggiatore coraggioso, un inserviente e un'in che mostrano scambiato la obitoria per intervento eccezionale d'un ragazzo maniaco dei videogames il quale Jason un espediente psicologico e gli scoglia*

*Il regista ha l'operatore di classe. Tuttavia cinematografie di Rio, né eventuali il Carnevale o il campionato lamenteranno d'aver perso . Piuttosto, attenzione all'epilogo 13, perché nostante l'aggettivo «finale» titolo, l'ultimo fotogramma immobile è maliziosamente di prospettive.*

p. per.

L'attore è stato ieri nel vecchio cimitero di Céligny

## Addio a Richard Burton con inni gallesi di rugby

Céligny. La vedova di Burton, Sally, depone sul feretro del marito un libro di Dylan Thomas, di cui l'attore era buon amico

— Si sono svolti ieri. Céligny, a pochi di distanza «Pays de Galles». abitava da anni, i Burton. I suoi fratelli lo hanno accompagnato all' dimora, cimitero vecchio di Céligny, cantando «Gospan Bach», un inno gallese tifosi di rugby.

La cerimonia funebre è cominciata poco prima delle 14 nella piccola chiesa protestante del quattordicesimo nel trovato posto i familiari e dell'attore, fra i quali c'era un piccolo gruppo di personalità cinemato- ra. 130 si calcavano fra le panche di fiori bianchi e rosai, crisantemi e dalie, per il servizio officiato dal pa- l'attore tempo dei in questo villaggio del nel e le due figlie che Burton ebbe dal primo matrimonio, Kate e Jessica.

Kate, 26 anni, è giunta da Roma, dove sta girando la serie «Ellis Island»; ha letto, a nome delle donne della famiglia, i versi di Dylan Thomas che dicono, fra l'altro: *«Non entrare, gentile, in questa buona notte, la vecchiaia dovrebbe bruciare, e la rabbia il morire della luce...»*.

Gli inni prevalentemente in gallese, le fratelli Jenkins, Verdun e Graham, e delle loro sorelle, Cecicia, e therine. distinguevano con facilità. Graham ha letto un della prima lettera che, «era al fratello Richard, non inglese, ma anche in francese e, letteralmente, tica lingua, il gallese».

La cerimonia funebre è stata diffusa da un altoparlante a una folla di circa 300 persone (un terzo delle quali era costituito da giornalisti e che si piazza villaggio, sotto le piante di tigli, e delle Burton era «una persona gentile, pretese, che non cercava di imporre se stesso».

Al termine del servizio funebre, la campana della torre dei di nuovo per Burton, come fatto prima dell'inizio. La è posta carro funebre, ha percorso circa un miglio tra campi e boschi raggiungere il cimitero del «Amleto».

Racchiuso da un vecchio argine di pietra, è sovrastato da grandi frassini e olmi; le pietre sono coperte ovunque di muschio e d'edera. E' lungo circa 96 metri e largo non più di 35. Nessuno vi è più stato sepolto da una decina d'anni. Burton lo ha alcuni anni fa, con opportuno senso drammatico, e vi ha comprato un posto. La sua tomba è a sinistra, vicino all'ingresso.

La della sepoltura è durata dieci minuti. Il ha pronunciato le sue . Sally Burton, la vedova, sostava immobile, sostenuta da qualcuno. Una lettera, un volume delle poesie di Thomas e una rosa sono state posate sulla bara non appena è stata calata nella fossa. Poi, con energia, in gallese, tutti hanno cantato «Gospan Bach».

Burton per sempre in questo piccolo paese svizzero che era divenuto «il suo piccolo pezzo di Galles», ha detto la sua , la signora Valerie giunta l'altro ieri «Avrebbe po- in Svizzera», ha aggiunto. funebri per l'attore si terranno a Londra e nel Galles, aggiunto, e anche a e Los Angeles.

Douglas ha aggiunto che Burton era in buona forma, si godeva una vacanza prima di andare a Berlino per girare Wild Geese Two. In seguito sarebbe dovuto andare in India per una nuova versione di Un americano tranquillo.

**Robert McGregor**



### Taylor lo ricorderà nel Galles

— stato annunciato Taylor non era presente al di Richard Burton. Parteciperà, la cittadina gallese Burton nacque 58 anni fa.

Come ha riferito un fratello dello scomparso, la Taylor ha deciso di non recarsi in Svizzera ritenendo che la sua presenza avrebbe potuto mettere in imbarazzo la vedova e anche per la presenza di centinaia di giornalisti. La Taylor conta di recarsi a rendere omaggio alla tomba dell'ex marito prima di recarsi a Pontrhydyfen.

# Dopo il temporale, cura del sole

Asti. I temporali e le grandinate che si sono abbattuti in questi ultimi giorni hanno fatto temere che l'estate, quella vera, del caldo e dell'afa, fosse ormai agli sgoccioli. Questa [illegible] ragazza che si abbronza ai bordi della piscina astigiana el a destra non sembra preoccuparsi per la situazione meteorologica: legge tranquilla e si gode il sole (Fotoservizio di Piero De Marchis - La Stampa)

Il turismo delle seconde [illegible]

# E il Monferrato parla lombardo

[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
Il [illegible] di [illegible] vacanza tranquill[illegible]

ASTI — In molti paesi del Monferrato in questo periodo si parla ligure, lombardo, torinese. Ad agosto infatti iniziano ad arrivare nell'Astigiano i propietari delle seconde case. Sono solo le prime avanguardie, magari solo per un breve weekend, perché l'affluenza maggiore si avrà alla fine del mese, proprio quando il grande rientro sembra mettere la parola fine alla stagione delle va[illegible] nelle località alle [illegible].

E' un turismo che non paralizza le strade con lunghe code di automobili, e non mette a soqquadro i ritmi di vita delle tranquille località dell'Astigiano. Eppure in qualche caso raddoppia la popolazione dei piccoli centri, rianima località dove spesso nelle cascine sono rimasti solo i vecchi.

Quanti sono i propietari di seconde case nell'Astigiano? L'Ente per il turismo ha tentato un censimento ma, anche se è venuta la conferma che si tratta di un settore importante dell'economia della provincia, mancano cifre precise.

Dagli Anni Sessanta, da quando cioè i milanesi iniziarono a «scoprire» il Monferrato, il fenomeno delle seconde case ha fatto registrare un continuo aumento. Hanno acquistato vecchie cascine o piccole case nei centri più suggestivi dell'Astigiano, in molti casi ristrutturandoli o salvandoli dall'abbandono.

I torinesi hanno scelto soprattutto la zona di San Damiano (in alcune frazioni come il Torasso la domenica la popolazione praticamente raddoppia), la zona di Castelnuovo Don Bosco e il Villanovese. I liguri invece preferiscono le colline del moscato tra Nizza e Canelli e la valle Bormida. Piccole «colonie» di lombardi hanno fatto tappa invece a Moncalvo.

Nelle piccole comunità ormai sono di casa, hanno scoperto gli antichi sport monferrini, bocce e tamburello, qualcuno si dedica all'agriturismo e, seguendo i consigli dei vecchi contadini che svelano i loro «segreti», coltivano orti e piccoli vigneti che saranno il sogno delle lunghe giornate d'inverno in città.

*«Ho scoperto il Monferrato per caso durante una gita* — racconta Giorgio Reboli, un funzionario di banca milanese che passa le vacanze nel Nicese —; *da allora ho dimenticato le strade affollate, la ressa delle spiagge alla moda. Forse un giorno o l'altro non partirò più».*

La chiave del successo del Monferrato tra coloro che vivono in città è dunque nel proporre una vacanza ecologica a poca distanza dalla grande città. E forse proprio nell'assenza di iniziative organizzate (nessuno in tanti anni sembra essersi accorto di questo turismo che coinvolge migliaia di persone) è stata una delle novità più apprezzate.

Naturalmente [illegible] chi [illegible] [illegible] [illegible] e degli elenchi delle [illegible] [illegible] [illegible]otte» e «rustici» hanno preso il posto degli alloggi in città ormai introvabili. Ed è proprio l'unico mercato che, nonostante il continuo aumento delle quotazioni, non fa registrare crisi.

**Domenico Quirico**

RITRATTO DI UN PAESE DI PROVINCIA

# Le nostalgie d'estate

**Savigliano si è svuotata per le vacanze - Così si può scoprire una città diversa, con i suoi monumenti, i vecchi negozi, i palazzi gotici**

Savigliano. Tre immagini di piazza Santarosa d'estate (Foto Solavaggione - La Stampa)

SAVIGLIANO — I banchetti [illegible] mer[illegible] i vecchi negozi, la [illegible] [illegible] i palazzi che stanno lentamente tornando allo splendore di un tempo. A Savigliano d'estate si possono davvero riscoprire gli angoli più caratteristici, le bellezze storiche e antiche. Con il grande esodo d'agosto la città si è [illegible]ata. Obiettivo [illegible] per molti, [illegible]agne cuneesi e valdostane per altri. Savigliano [illegible] confusione è bella, da [illegible] di più.

Così in questi giorni [illegible] è difficile incontrare [illegible] [illegible] turisti che s'imbattono (senza saperlo) in piazza Santarosa, il «salotto del Piemonte». Scattano fotografie, chiedono informazioni, vogliono sapere tutto sui restauri dei vecchi palazzi. Insomma, rimangono sorpresi, addirittura estasiati scoprendo il centro storico di questa antichissima città che le guide turistiche continuano volutamente a dimenticare.

Piazza Santarosa è ricca di storia, ma anche di [illegible]. I negozi mantengono le caratteristiche di un secolo fa. Le vetrine sono state restaurate con criterio, mentre continuano, anche se abbastanza a rilento, le sistemazioni delle facciate degli edifici.

I lunghissimi portici che coprono tutto il perimetro della piazza e si spingono anche più avanti, su [illegible] Alfieri e piazza del Popolo, si possono percorrere in questi giorni in assoluta tranquillità. Non c'è chiaramente il caos dei giorni di primavera, quando [illegible] [illegible]che» [illegible] impercorribili e pattuglie di giovani continuano a mischiarsi a massaie frettolose e a bambini rumorosi.

Nelle immagini che presentiamo c'è tutto il sapore della Savigliano estiva. La drogheria di Gullino di piazza Santarosa è insostituibile. Fa parte [illegible] da decenni [illegible] storia della città. La vecchia vetrina, decorata con stile, è una immagine nota a molte generazioni di saviglianesi. Con la [illegible] e la crescita dei market la drogheria è passata un po' di moda, ma Gullino resiste e non si [illegible] mai. Molti anziani si ricordano della «drogheria Gullino» [illegible] un pizzico di nostalgia. [illegible] entrava nel negozio per comprare di tutto: le droghe, dalla cannella allo zafferano, le corde, il sidol, i lucidi per le scarpe, il ddt, [illegible] [illegible] le mentine, i liquori, gli acidi, le candele e addirittura il carburo.

Nelle altre fotografie due [illegible] della vita in piazza Santarosa. I negozianti sotto gli antichi archi dei portici, in attesa dei pochi clienti rimasti in città e la bancarella della verdura dove ogni giorno si vende la frutta fresca che arriva di buon mattino dalla campagna saviglianese.

**Fiorenzo [illegible]**

A colloquio col maestro liutaio Arnaldo Morano conosciuto in tutto il mondo

# Rosignano ha l'emulo di Stradivari

**Figlio [illegible] monferrini, nativo [illegible] Torino, fabbrica violini dall'età di [illegible] anni - Possiede il «segreto» [illegible] una vernice ad olio, composta di resine vegetali, capace di dare [illegible] eccezionale sonorità agli strumenti**

NOSTRO SERVIZIO

ROSIGNANO — Ha costruito il suo primo violino a 18 anni, [illegible] possedere ancora nessuna conoscenza tecnica, ora, a 73, prosegue la tradizione dei *«maestri di strumenti da sonare»*, così come erano chiamati all'inizio del secolo XVI i grandi liutai delle scuole bolognese e bresciana.

Lo hanno soprannominato il *«Dogliotti dei violini»* e tra le sue mani recuperano la loro voce originale anche i preziosi strumenti realizzati [illegible] secoli fa, dagli inimitabili Antonio Stradivari e Giuseppe Guarneri del Gesù. Per questo motivo, il [illegible] liutaio Arnaldo Morano è conosciuto in [illegible] il mondo: il suo laboratorio in via Madonna delle Grazie 1 è frequentato dai maggiori strumentisti, [illegible] solo italiani.

Dall'arte antica di costruire gli strumenti a corda (violini, viole e violoncelli) con legno di acero e di abete molto stagionati, ha tratto il «segreto» di [illegible] [illegible] ad olio che, composta di [illegible] vegetali, consente una sonorità piena anche a strumenti costruiti da poco.

Afferma Morano: *«Non è un vero segreto. Ho solo capito che i grandi [illegible] artigiani del passato non potevano [illegible] possedere le nostre conoscenze chimiche e, quindi, per il loro lavoro utilizzavano elementi molto semplici da trovare».* Nella sua bottega prendono così forma le tavole armoniche, le fasce, le teste, i ricci, poi quando lo strumento è completo, necessita di 20-30 verniciature.

*«A Cremona, per fare più in fretta, stagionano il legno con l'utilizzo di un forno. E' [illegible] produzione meccanizzata che prevede anche l'uso di una vernice ad alcol. Il legno invece deve essere stagionato naturalmente e a mio parere solo una verniciatura ad [illegible] garantisce la necessaria elasticità, perché lo strumento non si logori poi nel tempo»*, aggiunge Arnaldo Morano.

I suoi genitori erano di origine monferrina e dopo l'attività [illegible] in corso San Maurizio 20/bis a Torino, la sua città natale, il maestro liutaio non poteva che fissare gli ormeggi della propria arte a Rosignano. *«La liuteria richiede di poter lavorare in tutta tranquillità, altrimenti si sconfina nel campo commerciale, come chi affida il suo lavoro ad altri operai»*, dice.

Rosignano. Il maestro liutaio Arnaldo Morano nel suo laboratorio

Dopo anni e anni dedicati quasi esclusivamente al restauro o [illegible] [illegible] a punto, [illegible] Morano è impegnato soprat[illegible] alla costruzione, forte dell'esperienza acquisita in oltre mezzo secolo di attività: *«Da giovane [illegible] [illegible] dispensati, poi però raggiunto l'obiettivo li abbandonavo. Per l'arte liutaria, invece, è diverso. Non si è mai f[illegible] di imparare e solo col tempo si affina anche la tecnica. Basti ricordare [illegible] lo stesso Stradivari costruì i [illegible] [illegible] migliori una volta oltrepassata la soglia [illegible] 70 [illegible]».*

Senza figli, [illegible] un nipote che però [illegible] ha seguito le [illegible] orme, Arnaldo Morano ha svelato i propri segreti ad un giovane casalese, Gabriele Negri, c[illegible] oltre ad aver aperto un laboratorio, proprio a Casale, insegna restauro in una scuola di liuteria a Milano.

**Gino Defrancisci**

Italiani e sovietici lavorano nel laboratorio sotterraneo

# I cacciatori di stelle nel cuore del Bianco

**Un gruppo [illegible] fisici studia i neutrini, particelle emesse dagli astri che muoiono**

Courmayeur. Quattro astrofisici nel laboratorio sotto il Monte Bianco (Foto Toni De Tommaso)

COURMAYEUR — Nove fisici dell'Università e dell'Istituto di Cosmogeofisica del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) di Torino e altrettanti fisici sovietici, coadiuvati da quattro tecnici, lavorano sotto il Monte Bianco [illegible] una delle misure di astrofisica sperimentale più avanzate nel mondo. Tentano di misurare [illegible] sciami di neutrini emessi [illegible] stelle che muoiono nello spazio intergalattico per collasso gravitazionale.

I responsabili dell'esperienza italo-sovietica sono i professori Carlo Castagnoli, dell'Università di Torino, e Georg Zatsepin, accademico [illegible] scienze dell'Urss. I responsabili operativi sono i fisici Oscar Saavedra, di origine boliviana, ma oggi docente di elettronica all'Università di Torino, e Olga Ryazhskaja, che lavora all'Università di Mosca.

In queste giornate dedicate dai più alle vacanze, i ricercatori passano ore [illegible] ore sotto [illegible], in una «[illegible]» opportunamente attrezzata quasi al [illegible] del tunnel stradale del Monte Bianco. [illegible] fianco della montagna. Si alternano al lavoro: nei giorni scorsi Oscar Saavedra, Giovanni Badino e Pavel Korciaghin, assieme al t[illegible] Roberto Bertoli erano intenti a dar la «caccia» ai neutrini.

Saavedra, 44 anni, nato in Bolivia, si è laureato a Milano ed è rientrato poi nel [illegible] Paese d'origine a la[illegible] in un laboratorio per i [illegible] cosmici a oltre 5000 metri di quota, sulle Ande sopra La Paz. Tornato in Italia, lavora sotto il Monte Bianco da oltre dieci anni, seguendo diverse esperienze. Adesso sta inseguendo quello [illegible] forse sarà il punto centrale della sua carriera, un'impresa che durerà una decina [illegible] almeno.

Saavedra dice: *«Daremo un contributo fondamentale alla ricerca sperimentale per capire l'origine e l'evoluzione del cosmo. E' paradossale che si debba lavorare sotto terra per capire ciò che avviene nel più profondo del cielo, ma la fisica di questo settore è legata alla comprensione del [illegible] portamento dei neutrini, misteriose particelle neutre, cioè prive di carica elettrica che attraversano chilometri [illegible] roccia senza fermarsi».*

Il laboratorio sotto il Monte Bianco è ideale, sotto questo punto di vista: le particelle prima [illegible] arrivare agli apparati di misurazione devono passare strati e strati di terra e pietre. Nella galleria sono state piazzate apparecchiature per un peso complessivo [illegible] 400 tonnellate. Oggi, per capire i misteri della natura [illegible] basta più il cannocchiale di Galileo o il microscopio di Pasteur.

Gli strumenti sono in parte italiani e in parte russi. Per seguire quelli costruiti a [illegible]sca era al lavoro nei giorni scorsi Pavel Korciaghin, 34 anni, nato a 30 chilometri da Mosca e con esperienze di lavoro in altri laboratori analoghi in Ucraina e nel Caucaso.

Il laboratorio del [illegible] Bianco è collegato a una rete internazionale di altri laboratori, due appunto in Urss e [illegible] gli Stati Uniti, nel Sud Dakota. Giovanni Badino è il più giovane dei tre fisici. Ha 31 anni, si è laureato con una tesi preparata con una precedente esperienza nel laboratorio [illegible] Monte Bianco e poi è rimasto a lavorare nella galleria.

L'accordo [illegible] prevede che i fisici e i tecnici facciano visite periodiche di scambio, nei due Paesi, l'Italia e la Russia. Pavel Korciaghin è [illegible] in Valle d'Aosta sino a pochi giorni or sono, poi è stato sostituito da un collega. Tornerà in Valle nel prossimo inverno.

b. bas.

## Il tennis [illegible] Courmayeur

COURMAYEUR — Da oggi al 15 agosto sui campi da tennis del Pussey, si svolgerà il quarto torneo «giallo» di doppio con coppie sorteggiate ad ogni turno. Il torneo misto è riservato a giocatori non classificati di qualsiasi [illegible] villeggianti e residenti nella Valdigne. (m. r.)

I salmonidi protetti da divieto di pesca

# Presto nel Lac Bleu immesse trote fario

**La specie si riproduce ed [illegible] adatta agli ambienti [illegible] montagna**

CERVINIA — E' [illegible] se[illegible] con entusiasmo, soprattutto dai bambini, la [illegible] pesca alla trota organizzata nei giorni [illegible] dall'Azienda di soggiorno [illegible] laghetto «Baia delle Foche» di [illegible], dove la famiglia [illegible] Leonardo Carrel pratica la pesca sportiva.

I primi sei classificati (Gianni Giannoccaro, Adriano Perrin, [illegible] Mami, Eva Caselli, [illegible] Allegro e Stefano Bruni) sono stati premiati con una targa. A tutti i concorrenti è stato offerto un oggetto ricordo.

Mentre [illegible] laghetti [illegible] Avouil la pesca sportiva continua [illegible] prati[illegible] soprattutto da numerosi villeggianti, Oliviero Panegos, presidente della sezione di Valtournenche del Consorzio regionale [illegible] la tutela e l'incremento della pesca, ha confermato che nei prossimi giorni saranno immesse nuovamente [illegible] trote nel Lac Bleu.

Dice Panegos: *«Saranno seminate soltanto trote della specie fario, particolarmente adatte agli ambienti di mon[illegible] in conformità alla politica [illegible] ripopolamento che il Consorzio persegue in tutta la Valle. I salmonidi saranno inoltre protetti dal [illegible] che invece potrà essere praticata [illegible] limiti nei vicini laghetti di Avouil, sull'altro lato della statale per Cervinia».*

Nel famoso specchio d'acqua, a cui una rara specie di alghe fa assumere cangianti riflessi di un azzurro singolare e dove si riflette il Cervino, [illegible]no quindi a guizzare i pesci, per soddisfare la curiosità delle migliaia di turisti, molti dei quali ba[illegible] che durante la stagione estiva si soffermano ad ammirare la straordinaria [illegible] del lago.

La scelta [illegible] trote fario è dovuta al fatto che questa specie di salmonide si riproduce in natura, anche se proviene [illegible] allevamenti [illegible] artificiale, al contrario della iridea, un ibrido (secondo taluni soltanto un incrocio) importato sulla fine del secolo scorso dagli Stati Uniti.

Per questo, una scelta oculata, basata sull'ittiogenia, vuole che le semine, perché possano essere proficue e consentire uno sviluppo nel futuro, siano fatte con fario o [illegible] salmerini (più difficili da t[illegible] [illegible] stabilimenti d'allevamento). Il Lago Blu, [illegible] volta ripopolato, diventerà [illegible] «acquario» senza aver [illegible] di ulteriori interventi da parte dell'uomo dopo l'opera di pulizia attuata.

Occorrerà comunque tenere [illegible] sempre sotto controllo [illegible] numero delle trote presenti per evitare una proliferazione superiore alla quantità d'acqua, di cibo e di spazio disponibile: la trota fario ha bisogno di «solitudine», patisce la vicinanza di altri [illegible]. Un eccessivo numero di trote porterebbe [illegible] malattie e a dover intervenire con [illegible] troppo [illegible] che potrebbero rendere [illegible] per un certo tempo il lago.

l. c.

Cervinia. Bambini impegnati nella gara al lago (Foto Guidetti)

Ciclo di mostre [illegible] Maison Gerbollier [illegible] La Salle

# Le maschere di Bosses interpretate da Balan

**Il «designer» aostano riprende un [illegible] tradizionale [illegible] originale**

LA SALLE — La Maison Gerbollier, sede [illegible] uffici pubblici del Comune di La [illegible] è stata «invasa» dalle [illegible]. Sono le ultime opere di Franco Balan, multicolori, sornione e vivaci serie e [illegible] al tempo stesso. Designer nel settore della comunicazione visiva, Balan per realizzarle si è ispirato al Carnevale di Bosses, i cui costumi tradizionali sono caratterizzati dalla presenza di innumerevoli specchietti, campanelli, nastri e fronzoli vari.

Il risultato sono sedici serigrafie (55 centimetri per 65) esposte a La Salle nell'ambito di un ciclo di mostre promosse [illegible] Pro loco su «la comunicazione e l'etnia».

La mostra di Franco Balan, che si concluderà il 15 agosto, ha per titolo «Interpretazioni - sceniche di etnia artigianato e vita pastorale». Il designer aostano ha ripreso il tema del tradizionale carnevale [illegible] presentando: la maschera verde, la bianca, la gialla, la blu, la rossa i cui contorni si ripetono uguali, ma arricchiti con ritagli di cartoncini colorati che, sparsi in differenti modi sulla serigrafia, formano dei collages.

Gli altri personaggi frutto della fantasia di Balan, ma sempre ispirati al carnevale di Bosses sono: la maschera (dagli innumerevoli colori vivacissimi), Napoleone, il diavolo, il personaggio dell'orchestra, la bandiera rosso-nera, il tocco e la tocca, le demoiselle, la guida, la fisarmonica, l'orso e il domatore, l'arlecchino.

Dice Franco Balan: *«Ho ripreso tutte le decorazioni del costume rifacendomi al fatto storico che è stato il passaggio di Napoleone, al quale le maschere sono ispirate. Ho affiancato però al metodo tradizionale delle serigrafie le applicazioni di cartoncini colorati che diventano, rappresentando gli specchietti e i fronzoli del costume, gli elementi chiave della maschera».*

Le interpretazioni di Balan sull'etnia e sulla vita pastorale hanno incluso nella sua ricerca fantastica i personaggi locali, che si sono aggiunti agli storici.

Beatrice Mosca

Le maschere del carnevale di Bosses nei tradizionali costumi

La Casetta Hôtels Valle d'Aosta debutta in serie [illegible]

# Pallamano, ingaggiate due fortissime giocatrici

**Sono una jugoslava e un'atleta proveniente dalla «Abc Bordighera»**

AOSTA — Primi importanti acquisti per la Casetta Hôtels Pallamano Valle d'Aosta, che si appresta a disputare il prossimo campionato italiano femminile di serie B con una formazione che dovrebbe consentire al tecnico Cardellina di lottare per la conquista di un posto nella «poule» di promozione.

Sono stati infatti perfezionati dal presidente Demichelis e dal direttore sportivo Riccioni gli ingaggi di [illegible] Germano, 26 anni, [illegible] destro proveniente dalla «Abc Bordighera», società che milita nel campionato di serie [illegible] e della jugoslava Vedrana Orbesa, 23 anni, universale, nazionale «juniores» e giocatrice nelle ultime stagioni [illegible] squadre della [illegible] divisione slava, quali Dalma e lo Spalato.

[illegible] soddisfatto il tecnico Cardellina, che aveva chiesto alla società rinforzi per il prossimo campionato: *«L'arrivo della Germano è molto importante [illegible] quanto ci consente di inserire nella squadra una atleta molto esperta, grintosa, dotata [illegible] notevole temperamento e soprattutto giocatrice mancina. E' una caratteristica questa che raramente [illegible] riscontra tra le atlete [illegible] pallamano e che consente alle atlete di avere maggiore luce nella porta avversaria al momento del tiro».*

Maria Grazia Germano ha [illegible] a giocare all'età di [illegible] anni ed è cresciuta tecnicamente alla scuola francese, avendo fatto parte per molti anni di alcune compagini transalpine. Rintracciata telefonicamente a Bordighera, l'atleta ha detto: *«Sono molto contenta di venire a giocare in Valle d'Aosta, una regione di cui ho sentito tanto parlare e che ho sempre desiderato poter conoscere. Quando la Casetta Hôtels [illegible] ha contattato, alcune settimane or sono ho detto subito che ero disponibile a questo trasferimento in quanto gli stimoli agonistici che troverò [illegible] voi sono superiori a quelli del Bordighera, dove nella stagione scorsa abbiamo lo[illegible] fino all'ultimo per non [illegible]cedere. Sono stata già nella nazionale azzurra e spero di poter essere utile alla squadra anche con la mia esperienza di gioco».*

La jugoslava Vedrana Orbesa è stata invece scelta in questi ultimi giorni, [illegible] di parecchie giocatrici, grazie ai consigli che i dirigenti aostani hanno avuto dal giocatore Zarko Balic, punto di forza del Rovereto e capocannoniere del massimo campionato italiano due anni or sono nelle file del Varese.

Dice Cardellina: *«Conosco da molti anni Balic ed è stato anche grazie a lui che abbiamo potuto ingaggiare questa formidabile giocatrice che certamente ci [illegible] di elevare il grado tecnico del nostro gioco».*

La Orbesa, che ha parenti a Milano, arriverà nei prossimi giorni in Valle d'Aosta e risiederà a Saint-Pierre, dove lo sponsor della squadra, Augusto Casetta, ha già provveduto a trovarle un lavoro.

L'organico [illegible] Casetta Hôtels pallamano risulta ora il seguente. Portieri: Georgeta Timofti e Fulvia Gyppaz; ali: Iris Stevenin, Anna Bogiani, Simona Salerno; centrali: Daniela Demichelis, Stefania Grilli, Vedrana Orbesa; pivot: Flavia Balbis, Sofia Cossard; terzini: Tiziana Morrone e Maria Grazia Germano.

Sono in atto le trattative per l'arrivo ad [illegible] del terzino sinistro Annalisa Borra, proveniente anch'essa [illegible] Bordighera, che darebbe al pacchetto difensivo delle aostane maggior autorità e sicurezza. L'esordio agonistico della squadra avverrà il prossimo 8 settembre in occasione di un quadrangolare che sarà organizzato in piazza Chanoux, ad Aosta, con la presenza della rappresentativa francese, svizzera, il Cassano (vicecampione d'Italia lo scorso anno) e la Casetta Hôtels.

Carlo Gobbo

Le manifestazioni dell'estate per turisti della Valle del Marmore

# Valtournenche, [illegible] dis etoles [illegible] la marcia delle Cime Bianche

VALTOURNENCHE — In una Valtournenche gremita di turisti, le più importanti manifestazioni previste per l'estate stanno realizzandosi con successo in questi giorni e culmineranno il 15 agosto con la più importante di tutte: la festa delle guide e dei maestri di sci.

Nella palestra comunale è [illegible] pieno svolgimento [illegible] quarta [illegible] del Torneo di pallavolo per l'assegnazione del «Trofeo Conte Dolores [illegible] Bich», istituito dalla albergatrice Eugenia Gaspard in ricordo della figlia Dolores, maestra di sci e insegnante di educazione fisica nelle [illegible] locali, stroncata a [illegible] da un male incurabile.

Vi partecipano otto squadre della Valtournenche (tre di turisti e cinque di valligiani) suddivise [illegible] gironi. L'assegnazione del trofeo è prevista per metà agosto. In quel periodo si [illegible] anche il maxi-torneo di tennis di Ferragosto, cominciato in questi giorni, nel quale più di 80 tennisti, suddivisi [illegible] quattro categorie, si [illegible] nei due campi dell'Oasi Maen e in quello di frazione Crétaz.

Domani si svolgeranno inoltre due importanti manifestazioni: la prima Marcia delle Cime Bianche al mattino [illegible] la tradizionale «Feta dis etoles» [illegible] sera. Organizzata dalla [illegible] Bianche, dal Comune di Valtournenche, dall'Azienda [illegible] no, dalla Scuola di sci e dai ragazzi torinesi dell'Oasi di Maen, la gara podistica partirà alle [illegible] dalla stazione terminale [illegible] telecabina di Valtournenche «La Salette» (2425 metri) e, lungo [illegible] percorso di 5 chilometri, toccherà [illegible] località e il ristorante La Motta, il Col Gran Collet (2875 metri), l'Alpe Baracon, per arrivare nuovamente a «La Salette», dove sarà posto il traguardo.

I concorrenti saranno suddivisi in dodici categorie: fino a 13 anni di età; da 13 a 17 anni; da 18 a 30; da 31 a 40; da 41 a 50 e oltre i 50 anni, maschili e femminili. Verranno premiati i tre primi classificati di ogni categoria, saranno sorteggiati premi per gli altri e a tutti i partecipanti sarà consegnata una targa ricordo.

Per la sera, l'Azienda di soggiorno ha organizzato la suggestiva e importante «Feta dis etoles». E' una festa che viene effettuata nel weekend più vicino alla notte di San Lorenzo, durante la quale, secondo tradizione popolare, più numerose cadono le stelle dal cielo, da sempre importante punto di riferimento dei pastori di queste montagne.

All'apparire della prima stella [illegible] stella dei pastori, si facevano rientrare [illegible] nei ricoveri gli armenti, per riavviarli al pascolo al mattino, al suo scomparire. Sabato sera [illegible] 20, al comparire delle prime stelle, [illegible] piazza del mercato di Valtournenche [illegible] pittoresco corteo le guide e i maestri di sci, nelle loro caratteristiche divise, preceduti dalla Banda di Donnas, dal gruppo folcloristico Comité des Traditions Valdôtaines di Aosta, dalla corale «Les Votornein», verso Pian de la Glace, il pianoro che si trova sulla sinistra, subito dopo Valtournenche, di fronte a Crépin, dove, da tempi remoti, si svolgono i giochi tradizionali valdostani e la battaglia delle «regine».

Verranno accesi tre grandi falò, offerti vino, polenta concia, salsicce e piatti tipici valdostani a turisti e valligiani, mentre l'orchestra di Johnny Dino inviterà a ballare, sotto le stelle, alla luce dei falò.

Luigi Castellarin

Gara per bambini

# Si cerca il tesoro [illegible] Cervinia

CERVINIA — Organizzata dall'Azienda di soggiorno, si svolge oggi, con inizio alle ore 15, una «caccia al tesoro», alla quale potranno partecipare soltanto bambini fino a 13 anni di età.

E' una manifestazione che tutti gli anni riscuote [illegible] successo ed è divertente anche perché vede sovente impegnarsi e «disperarsi» genitori, parenti e amici dei [illegible]bini nel risolvere i rompicapo e i quiz proposti dagli organizzatori [illegible] dei [illegible] stessi.

I bambini, che per un pomeriggio [illegible] i padroni del paese, verranno impegnati in coppie e dovranno risolvere in modo corretto, nel minore tempo possibile, i quesiti indicati. E' una gara [illegible] a Cervinia e stata ideata e organizzata per molti anni da Nino Pascarella, quando dirigeva Radio Monte Cervino (prima [illegible] la rimpianta «voce» dei Breuil tacesse per sempre) e che anche [illegible] st'anno collaborerà all'organizzazione della manifestazione.

Saranno premiate le prime sei coppie di bambini: le prime tre con coppe, le altre tre con targhe. Verranno poi sorteggiati premi per tutti i concorrenti. Iscrizioni presso l'Azienda di soggiorno del Breuil fino alle 12 di venerdì 10 agosto. Ritrovo per l'inizio della «caccia» al pattinaggio.

• [illegible] alle ore 17 si svolgerà la Stracervino II [illegible] non competitiva aperta a tutti, rivincita di quella disputata il 28 luglio scorso. L'alto numero dei partecipanti riscontrato, che si prevede [illegible] maggiore nella corsa di domani, ha [illegible] gli organizzatori a suddividere i concorrenti anche in «valligiani» e «cittadini». Le categorie previste (maschile, femminile, «ragazzi» per [illegible]chi e femmine fino a 15 [illegible] sono state [illegible] portate a sei.

l. c.

### Nel 1900 si apriva la linea Asti-Altavilla

# Quando si spingeva il trenino in salita

**Se la legna, i macchinisti tagliavano le piante lungo massicciata - Frequenti deragliamenti e investimenti mandrie**

ASTI — Esattamente al centro del triangolo Asti-Alessandria-Casale si trova Altavilla, l'«ombelico» del Basso Monferrato. Fu proprio l'equidistanza dalle tre città che indusse le Tranvie Astesine-Monferrine a scegliere questo paese come capolinea di altrettanti tronchi che lo collegavano con esse. I lavori iniziarono un secolo fa e le linee vennero inaugurate nel 1886, ma quella Asti fu completata solo nel 1900, con l'apertura delle gallerie di Montemagno e Castagnole: prima, per le colline, si trasbordava diligenze.

Le vaporiere che trainavano i convogli lungo l'Asti-Altavilla erano identiche a quelle delle Ferrovie dello Stato, mentre sugli altri tronchi prestavano servizio imponenti locomotive a baldacchino, la sta in un vagone. Binari, traversine e materiale rotabile lasciavano talmente a desiderare produrre continui deragliamenti, sebbene i treni non oltrepassassero mai i 40 km/h e lo scartamento fosse normale. Folate di vapore affumicavano i passeggeri, e i sobbalzi delle carrozze li sbatacchiavano a destra e a manca.

Per illuminare le vetture adoperavano delle lanterne a petrolio, dalle quali, a ogni scossone, gocciolava del liquido. Gli scompartimenti di prima classe venivano intiepiditi con appositi serbatoi di acqua calda: gli altri erano privi. Allorché il convoglio affrontava una salita, i viaggiatori dovevano scendere, e talora addirittura spingerlo.

Nel corso della prima guerra mondiale mancò il carbone, e lo si sostituì con la legna. Se il combustibile scarseggiava, il capotreno, il fochista e il macchinista recidevano i rami degli alberi prossimi alla massicciata, suscitando l'ira dei contadini. Malgrado la lentezza, spesso il treno investiva pedoni, mandrie o carri agricoli, come risulta da voto appesi nelle cappelle. Gli tri diventarono frequenti da obbligare i capistazione dei centri attraversati dal convoglio a montare sul predellino della vaporiera per preannunziarne l'arrivo suonando una cornetta.

Le prime corse partivano stazione di Altavilla, sita nella del Grana (e ora trasformata rimessa di autocorriere), verso le cinque del mattino, e per giungere ad Asti, ad Alessandria o a Casale occorreva circa un'ora e mezzo, corrispondente a una velocità media di 15 km/h.

Si pensò volte di allacciare il nodo Altavilla con la linea Asti-Mortara delle Ferrovie dello Stato, all'altezza di Moncalvo, mediante un raccordo fermate a Cazzorzo e (la cui stazione avrebbe dovuto essere edificata presso la «Bula la Rusa»), ma il progetto non fu attuato. Anzi, nel 1936, proprio quando compivano i cinquant'anni, le Tranvie Astesi-Monferrine vennero soppresse e sostituite con autobus.

Delle sbuffanti locomotive è restato solo il ricordo, intriso di nostalgia, degli anziani, che rimpiangono le interminabili corse dietro i convogli.

Carlo Seale

### A Odasso succede Giuseppina Billitteri

# *Polemica per il cambio della guardia all'Ussl*

**Il presidente uscente di trascurato i piccoli centri La «grana» per il vertice dell'assemblea - Richieste Costigliole**

NIZZA — *La notizia «cambio della guardia» al vertice dell'Unità sanitaria 69 (Giuseppina Billitteri, canellese, al posto di Giuseppe Odasso, di Nizza, entrambi democristiani) ha destato stupore nella Valle Belbo.*

*Da tempo si parlava di una verifica all'interno del gruppo democristiano, ma la posizione dell'esponente nicese era considerata inattaccabile, soprattutto per l'esperienza di Odasso nel settore sanitario: prima di dirigere l'Usl stato per oltre dieci presidente dell'ospedale di Nizza, contribuendo al suo potenziamento fino a farlo diventare ospedale generale di zona.*

*Come si è arrivati a questo rimpasto interno?* Lo Odasso, interpellato in proposito, risponde: «L'Unità sanitaria Nizza si è trovata di fronte problemi enormi e, come tutte le di provincia, pochi mezzi a disposizione. esempio, il personale è appena sufficiente a garantire il del servizio. Nonostante questo svolto, a mio giudizio, un buon lavoro, dando il via all'ammodernamento degli ospedali e ai distretti sanitari. Ma secondo qualcuno non si è fatto tutto il possibile, e così ho accettato di rimettere il mandato nelle mani del partito». *Per Odasso, comunque, si prospettano altri incarichi nella dc.*

*Secondo indiscrezioni, l'opposizione interna era capeggiata dal sindaco Rocchetta Palafea, Enzo Barbero, che a nome dei rappresentanti dei piccoli comuni avrebbe criticato l'amministrazione Odasso per gli scarsi o nulli interventi sul territorio, mentre avrebbe concentrato tutti gli sforzi sui due ospedali.*

*Problemi per il nuovo presi-, Giuseppina Billitteri, che è anche assessore alla Sa- comune Canelli, non . L'ufficializzazione del rimpasto avverrà nei primi di settembre, quando sarà convocata l'assemblea. Nel frattempo il gruppo dc ha dato mandato sua segreteria provinciale di avviare incontri con le federazioni del psdi e del psi, per allargare ai due partiti la maggioranza, dopo la loro estromissione.*

*Si prospetta una trattativa difficile, soprattutto per quanto riguarda i socialisti, che sarebbero intenzionati a rimanere all'opposizione.*

*Un'altra «grana» riguarda la presidenza dell'assemblea, dove fino al maggio scorso era seduto il liberale Giuseppe Barberis. Questa dovrebbe ora andare all'altro liberale, Alberto Contratto di Canelli. E' poco probabile che i rappresentanti di Nizza lascino le due presidenze (del comitato e dell'assemblea) ad altrettanti canellesi. Inoltre c'è il «terzo incomodo», cioè Costigliole, che reclama maggior peso, pena il distacco da questa Usl e il passaggio a quella Asti. nelle elezioni interne designazione successore Odasso, il membro di Costigliole, Giuseppe Marra, ha ottenuto alcune preferenze. Così ora parla anche Riccardo Bellone, sindaco di Costigliole, democristiano, presidente dell'assemblea.*

Fulvio La

### Il fatto in marzo alla «Neirotti» di Villanova

# Colpì con una sbarra il tecnico: manicomio

**L'operaio Cosimo Cantoro, colto da raptus, ridusse in gravi condizioni Pietro Loffi - Arrestato, aveva assalito i carabinieri**

ASTI — Il giudice Renzo Mascolo ha concluso l'istruttoria nei confronti dell'operaio Cosimo Cantoro, 55 anni, della «Neirotti Tubi» di Villanova d'Asti, il quale — colto da raptus di follia — con una sbarra di ferro aveva ridotto in fin di vita un tecnico della stessa azienda, Pietro Loffi, 49 anni.

Il magistrato, in base ad una perizia medica, ha dichiarato di «non doversi procedere in ordine all'imputazione di tentato omicidio a carico del Cantoro per totale vizio di mente», e ha ordinato il ricovero per un periodo inferiore a due anni in un manicomio giudiziale.

La drammatica vicenda risale al marzo, all'interno della fabbrica «Neirotti Tubi» di Villanova. Il Cantoro stava facendo saldatura nel reparto produzione. Il Loffi invece era alle prese con una macchina di precisione, a qualche metro di distanza dell'operaio.

A un certo punto il Cantoro si avvicinò al Loffi con una sbarra di ferro colpendolo ripetutamente al capo, poi fuggì dalla fabbrica.

Subito il Loffi poco dopo venne trasportato Cto in condizioni disperate. Lentamente, nei giorni successivi le sue condizioni migliorarono.

Il Cantoro, arrestato nella sua abitazione, alla vista dei carabinieri aveva avuto un'ulteriore crisi avventandosi contro di loro. La perizia psichiatrica ha accertato che l'operaio è ammalato e pertanto non può essere processato: il giudice ha però ordinato il suo ricovero in un ospedale psichiatrico per almeno due anni.

Sia la vittima sia il Cantoro abitano da alcuni anni a Villanova.

v. ma.

# Anche gli spagnoli si dissetano alla fonte solforosa di Montafia

MONTAFIA — L'antica tradizione della cura alle fonti solforose che sgorgano in più parti dell'Astigiano rivive particolarmente nei mesi estivi. Non c'è sorgente, in questo periodo dell'anno, che non sia frequentata da decine di «avventori» che approfittano dell'acqua alla fonte, le particolari proprietà depurative, metabolizzanti e rinfrescanti.

Così, all'antica fonte solforosa di Montafia, sul ciglio della provinciale che conduce a Cellarengo, si fermano file di automobili. Ne scendono persone di tutte le età, ciascuna munita del proprio bicchiere. La quantità media di acqua bevuta, in pochi minuti, è di almeno tre bicchieri.

Una coppia di coniugi è torinese, ma avendo i parenti a Montafia approfitta di ogni visita per bere l'acqua. La donna, Anna Maria Grosso, è farmacista ma, fra ingredienti chimici e preparati medicinali, preferisce ancora curare il proprio organismo con quest'acqua.

Spiega: «*La fontana proprietà benefiche, lo sento che fa bene*». Dello stesso avviso è il marito, che, oltre a dissetarsi direttamente alla fonte, fa provvista d'acqua una tanica. Le proprietà sulfuree dell'acqua rimangono infatti immutate per alcuni giorni, anzi l'acqua perde, in bottiglia, il piccante dello zolfo, ed è più gradevole al palato.

perfino uno spagnolo che dimostra di apprezzare le proprietà della sorgente di Montafia. Si chiama Felix Lara, ed è ospite del nipote Sergio Margarotto. Dice lo spagnolo: «*Nella nostra zione abbiamo parecchie sorgenti, ricche ferro ed elementi naturali, ma l'acqua astigiana ha, secondo me, qualità veramente taumaturgiche*». A riprova di quanto afferma, tracanna a ripetizione bicchieri e bicchieri.

A chi dimostra di non apprezzare il particolare odore di zolfo che emana l'acqua, gli esperti danno un suggerimento: bere a garganella cercando di non aspirare l'odore.

Giulio Oddone è di Castelnuovo Don Bosco e passa alla fontana almeno due volte il giorno. Da quando la beve con continuità, afferma, ha lasciato nel cassetto epatoprotettori e medicine.

Spiega: «*Consumavo scatole intere di Mezaform per la colite, adesso sto benone*». Anche Maria Teresa Mautrinato, pure lei castelnuovese, è «cliente» abituale della fonte.

Laura Bosia

L'Astigiano è ricco di fonti terapeutiche. Ecco un'immagine di quelle solforose di Montafia

# Auto contro un motorino studentessa gravissima

CASTELL'ALFERO — La studentessa Silvia Trinchero, 17 anni, residente a Castell'Alfero in via Stazione 2, è rimasta ferita mercoledì sulla statale Asti-Casale.

prognosi è riservata: nella caduta dal motorino, investito la ragazza — che è stata ricoverata all'ospedale di Alessandria — ha riportato un trauma cranico.

Nell'incidente è rimasta ferita lievemente un'altra giovane, Wilma Mirano, 16 anni, anch'essa di Castell'Alfero, Pastrone 2, che viaggiava a bordo di un secondo scooter.

Questa la ricostruzione dell'incidente: una «127» condotta dal manovale Adolfo Frasso, 57 anni, di Moncalvo, via La Ronda 1, diretta verso Casale, il motorino la quale è caduta a terra tamponando il ciclomotore della Trinchero.

Quest'ultima, sbalzata dal sellino, è proiettata contro il parabrezza della «127».

Immediatamente soccorsa, è stata trasportata un'ambulanza all'ospedale di e in seguito a quello di Alessandria. Medicata e subito dimessa, invece, la Mirano.

Secondo quanto ha dichiarato l'investitore carabinieri del nucleo radiomobile di Asti, intervenuti sul posto, il Frasso l'oscurità (al dell'incidente erano le non si sarebbe accorto della presenza dei due ciclomotori.

f. b.

### Il presidente della società pallavolo sta definendo gli ingaggi

# *Voluntas, Venturini in Bulgaria per l'allenatore e per Angelov*

ASTI — *Per il futuro della Voluntas Pallavolo attendono notizie dalla Bulgaria. In questi giorni infatti il presidente società astigiana, Mauro Venturini, si è nel Paese dell'Est per definire l'ingaggio dell'allenatore Yanko Yankov, che nella prossima stagione siederà panchina astigiana posto dell'argentino Enrique Edelstein.*

*A Sofia massimo dirigente della Voluntas dovrà trattare anche la concessione del visto di espatrio del giocatore Yordan Angelov, lo straniero che società astigiana confermato anche per il prossimo anno.*

*L'ex olimpionico, dopo aver bene impressionato nella passata stagione, sarà perno del sestetto titolare. verrà affiancato il californiano Dusty Dvorak, attualmente impegnato nelle Olimpiadi Los Angeles: al termine dei la definizione del contratto.*

*Sul fronte prossimi impegni che la squadra c'è intanto notizia destinata a fare clamore: la Voluntas rinuncerà alla Coppa Europea Confederale. I motivi sono molteplici: la scarsa risonanza della manifestazione, gli alti costi per parteciparvi (32 milioni lo scorso anno per le trasferte in Israele e Jugoslavia) non compensati dagli incassi botteghini, e non ultimo un atteggiamento critico della formazione astigiana fronti Federazione sul gestire l'immagine pallavolo.*

*Il presidente Venturini ha dichiarato in sostanza non voler rappresentare all'estero la stessa Federazione italiana: «La squadra parteciperà a tornei internazionali, ad Apeldoorn in Olanda (la manifestazione verrà teletrasmessa in Eurovisione), a Parigi, a Palma di Majorca e probabilmente negli Stati Uniti, in alcune Università California».*

*La società ritiene che sul piano dell'immagine e della resa pubblicitaria, alcuni tornei all'estero possano risultare più produttivi della Coppa Confederale.*

*Nessuna novità invece sul fronte della sponsorizzazione (da escludere comunque la continuazione dell'abbinamento con la Riccadonna) e della gioco provvisoria, in attesa che vengano i lavori di costruzione del palazzetto di Asti.*

*Qualcosa si muove sul «mercato» italiano: i contatti per portare Asti Leonardo Carretti, dell'Edilcuoghi, a buon punto: il promettente schiacciatore (2,02 di altezza) permetterebbe al nuovo tecnico di contare una squadra particolarmente alta a muro e con un pizzico in più di potenza sotto rete. Per Alessio Gobbi, ha richiesto il trasferimento, al momento non c'è nessuna schiarita vista.*

*Questa è pertanto la «rosa» attualmente a disposizione Voluntas: Pier Martino, Pier Peru, Bonalo, Yordan Angelov, Franco Magnetto, Enrico Vignetta, Dusty Dvorak (Leonardo Carretti). lista di partenza Gobbi e l'argentino Raul Quiroga.*

Franco Cavagnino

### A Calamandrana

# Sono Incisa i due vincitori di bocce fisse

CALAMANDRANA — E' andata alla coppia Accossato-Manzo della Polisportiva di Incisa Scapaccino la prima edizione della gara interprovinciale a bocce fisse con gironi di otto squadre disputatasi sul nuovo bocciodromo.

Al secondo posto coppia di Torino, Rinaldi-Borgnino Caslanza.

Altre due coppie astigiane al terzo e al quarto posto: rispettivamente Rebuffo-Depetrini di e -Rino- di Canelli. Alla gara hanno partecipato trentadue squadre.

Sempre per quanto riguarda le bocce si è conclusa anche l'ottava edizione del «Trofeo Diana» di Canelli, a cui hanno partecipato sessantaquattro coppie provenienti tutto il Piemonte. trofeo e -no-Rinaldi, seguiti Bongiovanni-Isnardi.

f. la.

## SPETTACOLI E TACCUINO

### ASTI

**POLITEAMA:** chiuso per ferie
**RITZ:** Giochi di guerra
**SPLENDOR:** chiuso per ferie
**VITTORIA:** chiuso per ferie
**PARCO EX FERRIERE ERCOLE:** Deserto rosso.

### CANELLI

**BALBO:** chiuso per ferie
**RAGNO D'ORO:** chiuso per ferie

### NIZZA

**AURORA:** Desideri di Angela.
**LUX:** chiuso per ferie
**SOCIALE:** Quel caldo sapore Senza violenza.

**LUX:** chiuso per ferie
: chiuso per ferie
**CRISTALLO:** chiuso per ferie.

### FARMACIE DI TURNO

**Asti:** Sandas piazza S. Secondo, notturno San Lazzaro, corso Casale 180
**Canelli:** Sacco, piazza Amedeo Aosta 5
**Moncalvo:** Cillerio, via Crosetto
**Nizza:** Gay-Cerallo, via Carlo Alberto

### GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico **Asti** 353 556, **Nizza** 721 971, **Canelli** 832 626, **Monastero Bormida** 83 040, **Rocca d'Arazzo** 658 160, **Calliano** 928 444, **Montechiaro** 188, **Damiano** 975 910, **Costigliole** 966 770, **Villafranca** 933 044, **Cocconato** 481, **Montemagno** 63 263, **Castelnuovo Don Bosco** 987 6468, **Villanova** 94 555

## ANCHE A SANREMO L'ACCORDO PER UNA NUOVA MAGGIORANZA

# Ritorna il pentapartito

**La nuova amministrazione sarà composta da dc, pli, pri e psdi - I socialisti, almeno per ora, appoggeranno soltanto dall'esterno - La loro inclusione potrebbe avvenire fra qualche mese - Esclusa l'alleanza con «Nuova Sanremo» - Sindaco Pippione o Revelli - Il vice sarà del pri**

SANREMO — Salvo imprevisti [illegible] volta Sanremo sarà governata dal pentapartito. Questa volta sino al 1989. Ieri finalmente è stato raggiunto un accordo, ancorato a tre punti ben precisi.

I tre principi della futura maggioranza sono: pentapartito, esecutivo a 4 con appoggio esterno del psi (nella [illegible] dei bottoni per il momento entrerebbero solo dc, pri, pli e psdi), autosufficienza della maggioranza a 5 nei confronti di eventuali appoggi esterni. Il riferimento ed il «no» agli indipendenti di Nuova Sanremo sono evidenti.

*«Le delegazioni della dc, pri, psi, psdi e pli»* — si legge tra l'altro nel laconico comunicato redatto [illegible] dai rappresentanti dei 5 partiti al termine di una seduta fiume tenuta ieri in piazza [illegible] nella [illegible] scudocrociata — [illegible] *le trattative* [illegible] *addivenire ad un accordo di legislatura. Le delegazioni si propongono il compito di concludere entro il mese di agosto*». Per non perdere altro tempo riunioni sono previste anche per oggi.

Pare che l'inserimento dell'on. Mauro Sanguinetti parlamentare socialista di Genova, abbia accelerato i tempi.

Se le promesse [illegible]no mantenute la crisi gravissima che paralizza Sanremo da quasi un anno e che ha provocato le elezioni anticipate ed il commissariamento di palazzo Bellevue questa volta avrebbe davvero i giorni [illegible] tati.

Entro il 10 settembre prossimo potrebbe svolgersi il consiglio [illegible]nale.

La maggioranza è di 22 consiglieri su 40 e ciascuno, anche se non lo dice, pare disposto a fare [illegible] false pur di essere designato.

Qualche altra ombra arriva dall'istituzione del «doppio commissario» cittadino in [illegible] del psi, alla scelta del partito del garofano di atten[illegible]dere e [illegible] (ma che [illegible] prima di entrare come [illegible] convergenti nell'esecutivo della Giunta.

Leo Pippione

Si dice che il psi vorrebbe già da oggi, per assumendosi l'incarico chissà quando, la designazione dell'assessorato.

Si aggiunge anche che sino alla settimana scorsa le trattative portate avanti dal commissario Donato prevedevano i socialisti subito in Giunta.

Con l'arrivo del [illegible] «commissario» Sanguinetti si sarebbe poi scelto di [illegible]giare dall'esterno il pentapartito».

Nessuno dei diretti interessati dei 5 partiti ha voluto [illegible] dichiarazioni. Perché? [illegible] un sintomo di debolezza. C'è l'impressione, di fronte a certi fatti, che il «pentapartito a quattro» possa essere costretto a muovere i primi [illegible] questa sua insolita formula [illegible] mobili.

Rischi ce ne sono tanti. A partire dalla risicata maggioranza (2 voti) per finire [illegible] l'accumulo di pratiche adottate con la delibera d'urgenza [illegible] 140 dalla passata amministrazione che devono essere fatte decollare da chi siederà a palazzo Bellevue.

Per superare certi [illegible] è indispensabile un «patto di ferro» che vada oltre alla parola o alle firme che possono essere siglate su un pezzo di carta.

In altri termini sarà indispensabile almeno [illegible] una volta anteporre [illegible] di amministrare sul serio la città per toglierla dalla crisi a qualsiasi altra «ragion di partito».

Sanremo da quasi due mesi, [illegible] quando sono finite le elezioni, si sta chiedendo inquieta se i consiglieri [illegible] eletti hanno questa capacità.

Il pentapartito che sta per [illegible] nelle riunioni [illegible] e dei prossimi giorni affronterà il problema del programma e dei nomi.

Pare che il «pacchetto laico» voglia togliere la maggioranza in giunta alla dc.

Dare agli [illegible] la poltrona di sindaco (Pippione o Revelli), due assessorati effettivi e [illegible] supplenti.

A psi, [illegible] pli e psdi [illegible] effettivo [illegible]

Ai repubblicani anche la delega di vicesindaco.

**Roberto Basso**

# *Trovata l'intesa questa la giunta di Bordighera*

BORDIGHERA — [illegible] la nuova giunta comunale si [illegible] prima di Ferragosto. Secondo fonti attendibile, l'accordo tra il quadripartito sarebbe stato siglato proprio ieri nel primo pomeriggio.

Alla democrazia cristiana dovrebbero andare le cariche di sindaco (confermata Renata Oliva che alle ultime consultazioni aveva riportato 690 voti preferenziali) e due assessori supplenti, che dovrebbero essere Bellenagli al Bilancio e Finanze, Zaccari e Pessanai all'Urbanistica.

Per il partito socialista gli incarichi sarebbero così ripartiti: Mileto vicesindaco e assessore effettivo ai Lavori Pubblici, Edilizia privata nonché ai Giardini; Andreacchio, assessore effettivo alla Viabilità, Vigili e Nettezza Urbana, e [illegible] Istruzione a [illegible] Palamara [illegible] Laiolo, del partito socialdemocratico, sarà assessore effettivo allo Sport e Turismo. Infine l'avvocato Croce, del partito repubblicano, avrà l'assessorato, sempre effettivo, al Contenzioso e Patrimonio.

Queste indiscrezioni che non dovrebbero riservare sorprese o cambiamenti dimostrano che l'architetto Barone, indipendente dei socialdemocratici, già assessore all'Urbanistica nella passata legislatura, è stato lasciato fuori dall'amministrazione, anche se nella recente consultazione elettorale aveva avuto una chiara affermazione personale [illegible] minimo di scarto [illegible] voti [illegible] indiscusso del partito, Giorgio Laura.

Una [illegible] amarezza all'interno [illegible] socialdemocratico in questi giorni c'era [illegible] da far presumere che Barone passasse all'opposizione. Poi, l'altro ieri, in un dibattito pubblico organizzato dal partito comunista [illegible] situazione politica locale, l'esponente socialdemocratico ribadiva la sua fedeltà al partito.

L. m.

## Il gruppo speleologico di Imperia in Grecia

# In fondo alla grotta nella terra degli dei

**Sulle montagne dell'Epiro e della Tessaglia - Un pozzo di 135 metri - In programma una serie di lezioni nelle scuole**

IMPERIA — L'esplorazione di un pozzo profondo [illegible] metri (circa il doppio, tanto per farsi un'idea, dell'altezza del grattacielo di Oneglia), e la scoperta di una grotta che ha conservato intatte le testimonianze dei grandi rivolgimenti geologici e climatici avvenuti 3 o 4 milioni di anni fa: sono soltanto due esempi, presi dal diario giornaliero della spedizione «Città di Imperia-Pindos '84», delle eccezionali imprese compiute anche quest'anno, in Grecia, dal Gruppo speleologico del Cai.

In meno di 20 giorni, gli specialisti imperiesi hanno scoperto una settantina di nuove cavità, nella zona dei massicci calcarei, tra Epiro e Tessaglia, [illegible] Lakmos, Atha[illegible] Triggia e Chadsi. La spedizione, che ha adottato il sistema dei campi [illegible] sul fondovalle, [illegible] bivacchi volanti, in quota, di 2-3 giorni, era composta da Gilberto Calandri, [illegible] Lopes, Enzo Ferro e Fabrizio Bene[illegible].

Al Gruppo speleologico imperiese, fondato nel '67, sono iscritte circa 25 persone.

Chi sono questi acrobati delle caverne che trascorrono gran parte del loro tempo libero con uno zainetto a tracolla, l'elmetto con la pila [illegible] legati a una corda di sicurezza, a esplorare abissi e cavità, distanti dai rumori e dalla luce del sole? Cosa li spinge a inoltrarsi per decine e decine di metri nelle viscere della terra?

*«Servono passione, allenamento, una certa esperienza e tanta prudenza. E' uno sport faticoso, ma gli spettacoli naturali e le soddisfazioni che riserva, ripagano qualsiasi sacrificio».*

Le imprese del gruppo imperiese sono conosciute e apprezzate in molte nazioni, anche extraeuropee. Spiega [illegible] Grilla, uno dei componenti: *«Stampiamo un bollettino semestrale, di un centinaio di pagine con i risultati dei nostri studi e delle esplorazioni più recenti»*. La pubblicazione, con una tiratura di 600-700 copie, ha un'impostazione scientifica e viene spedita anche in diverse Università americane. Nei mesi scorsi è stato anche stampato un interessante volume in cui [illegible] catalogate tutte le grotte e le cavità del Ponente ligure.

Perché, invece, per le ultime imprese, gli speleologi hanno scelto una zona tanto lontana? Rispondono: *«In provincia di Imperia c'è ancora spazio per studi e approfondimenti, ma le possibilità esplorative sono praticamente esaurite. Esiste soltanto qualche zona al confine col Basso Piemonte»*.

Proprio in questi giorni, un gruppo di speleologi si trova nella complesso del Mongioje, in località Saline, per completare l'esplorazione del gigantesco sistema [illegible] di Piaggia Bella.

La Grecia [illegible], dal punto di vista speleologico, è una terra quasi inesplorata. Il nome di Imperia ha firmato numerose imprese e non a caso alla spedizione hanno offerto un contributo, oltre all'amministrazione comunale, molte ditte cittadine: Basso, Fratelli Carli, Ianardi, Semeria, Paolo Guardone, Cida, Drago, Salvo, Borelli, Fratelli Ranzini, Ricciardone, Amoretti e Gazzano.

Nei programmi del Gruppo speleologico imperiese, una spedizione in Calabria e, anche quest'anno, i corsi autunnali con una serie di interventi e proiezione di filmati e diapositive nelle scuole.

**Maurizio Fico**

### Tintoria di Imperia va in fiamme

IMPERIA — Incendio ieri pomeriggio nella «Tintoria Maria Rosa» in via Cascione. Probabilmente a [illegible] di un guasto, si sono sprigionate le fiamme che hanno invaso il quadro elettrico e danneggiato parte dell'arredamento.

Il fumo nero ha reso indispensabile un nuovo lavaggio a qualche vestito. Il negozio è di proprietà di Maria Rosa Minletti di Imperia.

Contemporaneamente, nella zona si è registrato un [illegible] out».

(f. d.)

### Rinnovati gli ascensori [illegible] ospedale

[illegible] — L'Unità sanitaria numero due ha stanziato poco più di 200 milioni per la ristrutturazione di tutti gli impianti di [illegible]tore dell'ospedale di [illegible].

[illegible] indetta [illegible] d'appalto, a cui sono state invitate sette ditte, per la realizzazione dei lavori.

(c. d.)

## Il napoletano arrestato deve rispondere di tentato omicidio

# *Scoperta la prova decisiva per la rapina di Vallecrosia?*

**Sarebbero suoi gli indumenti abbandonati dal [illegible] in fuga - E' un sorvegliato speciale che doveva risiedere a Napoli - Non ha saputo spiegare la sua presenza in città**

VALLECROSIA — «Tentato omicidio a scopo di rapina»: questa l'accusa contestata a Salvatore Salvia, il pregiudicato napoletano considerato [illegible] sanguinoso [illegible] di lu[illegible] alla [illegible] Vallecrosia dell'Istituto San Paolo di Torino [illegible] dopo un lungo interrogatorio del pretore di Bordighera Tommaso [illegible].

Secondo i carabinieri, che hanno fermato il giovane qualche ora dopo il dramma [illegible] sarebbe [illegible] a sparare i quattro colpi di pistola (un'automatica calibro 7,65) contro l'impiegato Felice Romagnone, con la chiara intenzione di ucciderlo. Le condizioni del ferito, ricoverato al San Martino di Genova, sono migliorate ed i medici lo hanno giudicato [illegible] pericolo. [illegible] sottoposto a due interventi chirurgici per la riduzione di una frattura al femore destro e per la rimozione della pallottola ritenuta al capo, all'altezza della quinta vertebra cervicale.

Di fronte al magistrato, [illegible] come aveva [illegible] nella caserma di via I Maggio, Salvatore [illegible] difeso dall'avv. [illegible] Locurato-lo di Bordighera, ha negato di [illegible] preso parte alla rapina. Ma [illegible] indizi [illegible] fermerebbero le [illegible] responsabilità. E' risultato, tra l'altra, che sono suoi alcuni indumenti trovati nella scarpata della ferrovia: un paio di jeans, una maglietta blu, una canottiera, un paio di scarpe da tennis. Vestiti di cui l'uomo si sarebbe liberato durante la fuga per confondersi con i bagnanti e far perdere le proprie tracce.

L'arrestato non ha saputo neanche giustificare la sua presenza in città. Ha raccontato di essere arrivato il giorno prima dell'assalto alla banca, domenica, a Sanremo, dove ha trascorso la notte, su una panchina della stazione ferroviaria. La mattina dopo è giunto a Vallecrosia.

*«Non avevo ancora pensato come sistemarmi»*, ha detto durante l'interrogatorio.

Salvia dovrà rispondere anche di contravvenzione agli [illegible] speciale: gli era infatti vietato abbandonare la città di residenza, Napoli. L'uomo, oltre a vari precedenti penali minori, ha in pendenza un [illegible] cedimento sempre per tentato omicidio a scopo di rapina.

Intanto, [illegible] le indagini per [illegible] agli altri due [illegible] che sono fuggiti prima a bordo di una moto rubata ad un giovane, poi, forse, in auto, in direzione della valle Nervia.

*«Stiamo seguendo alcune piste, presto forse ci saranno importanti risultati»*, dicono gli investigatori.

Sull'ammontare del bottino manca [illegible] una conferma ufficiale della banca, ma è quasi certo che si aggiri sui 30-35 milioni.

c. d.

Bordighera. Salvatore Salvia all'interno di un'auto dei carabinieri (Telefoto Gatti)

### Arrestato impresario di Novi

VENTIMIGLIA — E' stato arrestato dalle Fiamme [illegible] in servizio al valico dell'Autofiori di Ventimiglia l'impresario edile, Stefano Azzaretti, 46 anni, nativo della provincia di [illegible] ma residente a Novi Ligure, in via Serravalle 26.

L'uomo viaggiava a bordo della sua «Ferrari 512» diretto sulla Costa Azzurra e non dichiarava valuta per 12 milioni e 900 mila lire che era nascosta nel bagagliaio.

Il denaro è stato sequestrato e l'impresario è stato [illegible].

(l. m.)

## Un angolo dell'entroterra che piace ai tedeschi

# A Dolcedo la vacanza è «made in Germany»

**In [illegible] dalla Baviera e dalla Renania - Il sindaco: «Il nostro segreto? Ospitalità e appuntamenti folcloristici»**

DOLCEDO — Anche quest'anno, a Dolcedo, la lingua più parlata è il tedesco. La caratteristica località della val Prino è tornata, con agosto, [illegible] un'isola felice del turismo della zona.

Se sulla costa, in Riviera, commercianti e albergatori si lamentano per come sia andando la stagione, nell'entro[illegible] la gente è [illegible] Anche a Dolcedo, l'avvio dell'estate aveva fatto te[illegible] una grave flessione. Tante preoccupazioni [illegible] soltanto un brutto [illegible]: l'entrata in «alta stagione» [illegible] un grande afflusso di ospiti stranieri, [illegible] una volta in prevalenza [illegible]. Ora i turisti provenienti dalla Repubblica Federale, come lo scorso anno, hanno raggiunto le 1200 unità, una cifra che supera, seppure di poco, quella degli attuali residenti nel paese.

Ma qual è il segreto di questo angolo della Riviera di Ponente? Com'è stato istituito questo saldo legame con una così numerosa comunità straniera?

Risponde il sindaco di Dolcedo, Paolo Gandolfo: *«I [illegible] ospiti sono per lo più persone affezionate a Dolcedo, che qui hanno trovato cordialità, tranquillità e la compagnia di molti connazionali: un cocktail assai invitante, per una vacanza in Italia».*

A [illegible] trascorrono le ferie intere famiglie, provenienti da tutta la Germania. Il suggestivo paesaggio, l'abbinamento «mare-collina» e l'ospitalità degli abitanti, sono apprezzati sia da chi arriva dalla Baviera sia da quanti giungono dal lungo Reno. In queste [illegible] dell'entroterra imperiese, si possono [illegible] decine di vetture targate Francoforte, Amburgo, Duesseldorf, Colonia, Stoccarda, Monaco e Berlino. Una rappresentanza eterogenea e completa di tutta la Repubblica Federale.

Il legame con la comunità tedesca, alla quale si è aggiunta qualche piccola rappresentanza inglese e olandese, [illegible] di vecchia data. Dice l'ex sindaco del paese, Giovanni Semeria: *«La maggior parte di queste famiglie e gruppi di amici, viene a soggiornare in alloggi e abitazioni ristrutturate. Nella zona se ne possono contare oltre un centinaio. La rotazione in queste case, dall'inizio della stagione, è pressoché continua, e raggiunge le punte massime in pieno agosto».*

Per rendere più divertente la permanenza e se possibile consolidare il legame tra la comunità tedesca e la Val Prino, la popolazione del paese ha allestito diversi appuntamenti [illegible] e cultura, che prevedono la partecipazione degli ospiti stranieri.

Aggiunge [illegible]: *«Anche quest'anno, tra l'altro, riproporremo, a settembre, il coro di canti tradizionali tedeschi, [illegible] l'estate scorsa [illegible] impegnati oltre 70 elementi, fra residenti e turisti».* A Dolcedo non vi sono strutture che, a prima vista, possano far pensare a una fiorente [illegible] turistica: un piccolo [illegible] sportivo, che presto sarà ristrutturato, due ristoranti, una locanda, un bar.

*«Il ritrovo per giovani, italiani e stranieri, è in piazza [illegible] chiesa. Ci si diverte, si scherza e si fa conoscenza, senza distinzioni di nazionalità».* Quella di Dolcedo è una formula turistica poco ricercata, apparentemente senza troppe pretese, ma sicuramente molto efficace.

**Fulvio Damele**

### Un appalto [illegible] le Poste

IMPERIA — La direzione provinciale delle Poste intende appaltare, per cinque anni, il servizio dei trasporti postali urbani del comprensorio di Ventimiglia che comprende [illegible] gli [illegible], Camporosso e Vallecrosia: il [illegible] d'asta è di 145 milioni annui.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere presentate entro le ore 12 del 20 agosto.

(b. v.)

## Da Caravonica suggestivi itinerari nell'entroterra

# Sulle antiche strade liguri tra boschi e tesori barocchi

**Il santuario da poco restaurato - Antiche leggende e curiosità**

CARAVONICA — Nel 1580 il figlio di un commerciante di grano che andava con il proprio carro dalla Riviera al Piemonte, passando per la [illegible] «via del sale», rubò una [illegible] rappresentante la Madonna posta nella nicchia di un pilone nei pressi di Caravonica. Nel viaggio di ritorno, quando il carro passò nello stesso posto, il mulo che tirava il [illegible] si arrestò e, narra una cronaca dell'epoca, «non furono valevoli le usate diligenze per farlo avanzare o retrocedere d'un passo». Questo fino a che il bambino, spaventato, non rivelò al padre il [illegible] commesso. Rimessa la [illegible] «su poche pietre, così alla rinfusa l'una sopra l'altra adattate», l'animale si sbloccò ed il viaggio poté riprendere.

Diffusasi la voce, il luogo e la statua divennero oggetto di venerazione fra le popolazioni: gradualmente sorse così il Santuario di nostra Signora [illegible] Vigne di Caravonica.

E' questa una [illegible] tante curiosità che si possono raccogliere visitando l'entroterra della «Liguria sconosciuta» sempre accogliente e particolarmente [illegible].

La visita al Santuario di Caravonica è doppiamente importante: permette, infatti, di «scoprire» un autentico, piccolo tesoro di arte barocca, tanto più degno di essere conosciuto in quanto recentemente restaurato dalla [illegible] vrintendenza con la direzione tecnica degli architetti Rinangelo e Nela Pagliari: l'interno, pur piccolo, stupisce per l'abbondante decorazione a stucco che crea un'atmosfera suggestiva, quasi [illegible].

Per avere le chiavi del Santuario occorre rivolgersi al [illegible] di Caravonica. Dopo la visita (consigliabile il mattino) si riprende la via del ritorno attraverso San Lazzaro Reale, Chiusavecchia ed Imperia oppure il [illegible] per il Colle San Bartolomeo, punto discriminante, panoramico, fra le valli Impero ed [illegible].

Dal colle, girando a sinistra, si imbocca la strada (un vero terrazzo aperto sulla Liguria dell'entroterra) che porta a San Bernardo di Conio, Colle d'Oggia, Prati Piani e la valle di Taggia. Se invece si tira diritto lungo la statale del Col di Nava, si arriva a Pieve di Teco, con i suoi portici in pietra, le sue chiese antiche, i suoi ristoranti, e [illegible] curiosità.

b. v.

### Troppa [illegible] alla frontiera Arrestato

VENTIMIGLIA — Le Fiamme Gialle in servizio al [illegible] hanno arrestato Giuseppe De Tommaso, 39 anni, impiegato amministrativo, originario di Brindisi ma residente a Savona in via Servello 2, perché trovato in possesso di un assegno di 16 milioni 200 mila lire.

L'uomo che viaggiava a bordo di una Renault intestata a Giuseppe Porino pure di Savona, era diretto sulla Costa Azzurra.

(l. m.)

### Nuovi vetri [illegible] all'anagrafe

SANREMO — Dopo le ripetute proteste da parte dei dipendenti, il Comune ha deciso di intervenire per garantire una migliore [illegible] di lavoro negli uffici dell'anagrafe, sopra il mercato ortofrutticolo di piazza Eroi Sanremesi.

Sono stati stanziati 63 milioni per l'installazione di nuove vetrate in grado di fornire un'adeguata protezione dai raggi solari ed evitare che i locali si trasformino in autentiche serre.

(c. d.)

## GALLERIE E MOSTRE D'ARTE

### Arte per arte

IMPERIA — Alla «Scaletta» di via Costanzo, nel cuore di Oneglia, espongono Ligustro, Aspianato e Senesi. La mostra, aperta tutto il giorno, è organizzata dall'associazione «Arte per arte».

### La Rovere

SAN BARTOLOMEO — Si inaugura domani alla saletta «La Rovere», la personale del pittore Stefano Alcardi. Con orario 17-23, sino a martedì 21, saranno esposte al pubblico 30 opere, con tema vario.

### Lucchino

DIANO MARINA — Nei locali di [illegible] del parco», sede [illegible] di soggiorno di Diano, sono esposte le tele di Nella Lucchino. La rassegna si può osservare tutti i giorni dalle 17 alle 22.

### [illegible]

SAN BARTO[illegible] — Nella sala mostre dell'Azienda di soggiorno di San Bartolomeo, lungo la via Aurelia, espone Francesco Orlia. Orario 9-12, 16-20.

### Collettiva

IMPERIA — Alla «Galleria il Parodio» si tiene un'eccezionale «collettiva» con opere di De Chirico, Saverini, Sironi, Levi, Liliani, Sassu, Purificato, Maccari, Treccani, Attardi. La rassegna di oli, tempere e disegni è aperta al pubblico, ogni giorno dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20.

### Nove pittori

DIANO MARINA — Sotto gli «Sporteghi» del Bar Roma», le caratteristiche volte che si [illegible] su piazza Dante, espone il «Gruppo artisti imperiesi». Le opere dei 9 pittori si possono ammirare ogni giorno sino alle 23.

### Tradizioni

CERVO — Le tradizioni marinare e [illegible] zona [illegible] rappresentate al museo etnografico di Cervo, da decine di [illegible] e testimonianze, raccolte tra la popolazione. Orario 10-12,30, 16-20.

### Pairola

CERVO — Nell'«Atelier» di piazzetta Santa Caterina, il ceramista e scultore Pairola presenta le sue ultime originali creazioni.

### Museo Navale

IMPERIA — Sono continuati gli oggetti legati alla storia marinara della zona, raccolti nel Museo Navale di [illegible] Duomo a Porto Maurizio. Orario 21-[illegible]

### Oli su tela

CERVO — Al [illegible] di Cervo, sino a ferragosto, sono raccolti gli oli su tela di Cleo Risso. Orario 16,30-22,30.

A pochi giorni da Ferragosto pioggia e vento

# E d'improvviso è arrivata l'acqua

**Disagi immediati in tutta la Riviera - Frane e smottamenti e traffico paralizzato in città - Incidenti anche sull'Autofiori**

A pochi giorni da Ferragosto, a sorpresa, è arrivato il maltempo: abbassamento di temperatura, accompagnato da pioggia e vento. Immancabili e immediati i disagi in tutta la Riviera: traffico rallentato e incidenti a catena su Autofiori e Aurelia; spiagge deserte, o quasi, magioni e musi lunghi tra i turisti.

Sanremo. Via Matteotti intasata dal traffico

Nell'estremo ponente, a Ventimiglia, non si sono registrati danni di rilievo. L'unica conseguenza diretta del maltempo, è stata un forte rallentamento del traffico.

A Bordighera, ma soprattutto a Sanremo, il maltempo ha causato giganteschi ingorghi. La circolazione è rimasta a lungo paralizzata, aggravando ulteriormente una situazione che, in questo periodo, è già esplosiva.

Anche a Imperia, disagi e problemi. Ieri, a Oneglia e Porto Maurizio, è stato ancora più difficile del solito trovare un parcheggio. Lungo via Bonfante, principale via d'entrata per chi giunge da Diano, si sono formate code interminabili. Traffico caotico anche a Porto Maurizio, in particolare lungo via Cascione e nella zona di Borgo Marina.

Giornata di superlavoro, per la polizia del distaccamento autostradale di Imperia Ovest; diverse pattuglie hanno svolto servizio, ininterrottamente lungo l'Autofiori.

Nel giro di poche ore, nella zona, si sono registrati decine di piccoli incidenti.

In uno di questi, accaduto intorno alle 9,30, all'altezza di Villanova d'Albenga, è rimasta coinvolta una vettura adibita al trasporto dei detenuti. Nel tamponamento, tra un furgone «Bedford», una Cx 2500 diesel e una moto Kawasaky, i conducenti hanno riportato ferite lievi. Lo scontro si è verificato sulla corsia Ventimiglia-Genova.

Nella zona di Albenga e Ceriale, disagi tra le migliaia di turisti sistemati negli oltre trenta campeggi. La pioggia ha provocato allagamenti e l'intasamento di alcuni tombini.

Nel Savonese, dopo la grande paura per le due trombe d'aria che nella mattinata di mercoledì hanno sfiorato la costa e sono finite al largo dell'isola Gallinara, il maltempo ha provocato numerosi inconvenienti.

Oltre dieci i tamponamenti sulla Torino-Savona. Altrettanti si sono verificati sull'Autofiori, sempre nella zona di Savona. In città, allagamenti di magazzini e scantinati. Durante tutta la giornata, una forte mareggiata ha battuto il litorale.

In Valbormida temporali molto forti hanno provocato danni alle colture.

Problemi anche in valle Arroscia, per banchi di foschia e nebbia.

A Genova, numerose le chiamate ai vigili del fuoco, ma nessun grave inconveniente.

Nel Levante, a Chiavari, Sestri e Riva Trigoso, cielo coperto e forti temporali, nel pomeriggio di ieri.

In un primo tempo si era temuto che alcuni pescherecci fossero in difficoltà.

L'allarme è rientrato nel giro di pochi minuti, dopo una serie di controlli, via radio.

f. d.

IN ALTRA PAGINA
A Laigueglia annegano padre e due figli di 12 e 14 anni

Domani mattina, nella chiesa di S. Zita, i funerali di Rina Gaioni Govi

# L'addio di Genova a «scia Gigia»

**La salma della vedova di Gilberto è composta nella stanza 399 della clinica Montallegro - La lunga attesa della gente - I ricordi dell'assessore Guglielmino, del regista Vito Elio Petrucci e di Arnaldo Bagnasco**

GENOVA — *La folla aspetta ore davanti alla clinica Montallegro, dove nella stanza 399 è composta la salma di Rina Gaioni Govi, morta nel tardo pomeriggio di mercoledì, all'età di quasi 92 anni.*

*Ci sono tre generazioni di spettatori che «A scia Gigia» dei «manezzi» («I manezzi per maritare una figlia») hanno ammirato ed amato. Ci sono gli anziani che scoprirono il teatro (ma anche la loro città, con i vizi e le virtù) proprio con i Govi. E ci sono i giovani che all'improvviso, quando la tv moltiplicò gli spettacoli serendoceli in poltrona, furono colpiti dalla straordinaria recitazione di Gilberto e dalla misurata, sensibile e attenta personalità della signora Rina.*

*Con Rina Gaioni Govi scompare non solo una straordinaria figura di teatrante, ma un pezzo della città più autentica. Dice Edoardo Guglielmino, assessore comunale, uno degli animatori del teatro dialettale postgoviano, che cerca, fra molte difficoltà, di ritagliarsi uno spazio nella fragile cultura genovese:* «Della signora Govi mi ha sempre impressionato la cura dei particolari che arricchirono la sua recitazione. Un aggrottare di ciglia, un gesto sospeso, una frase che pareva buttata lì ma che in realtà era studiatissima, le pause: tutto il risultato di una preparazione meticolosa. Rina Govi è stata come Rosina Anselmi, come Pupella Maggio, anche un'attrice modernissima. Riproponendo il teatro dialettale genovese, bisogna rileggere attentamente la signora Rina».

*Ormai diventata fragile, l'abito nero ravvivato dal colletto di pizzo bianco, Rina Govi non si è spenta quasi trent'anni fa, quando morì il marito. Era presente a manifestazioni culturali.* «Qualche volta l'ho vista lasciare la sala quando una commemorazione diventava retorica», *aggiunge il regista Vito Elio Petrucci, che i Govi ha diretto alla radio.*

*Rifiutava le banalità commemorative. Per questo, non assistè mai al monumento eretto a suo marito a Ponte Vagno, in fondo a corso Italia: una scultura che mostra un Gilberto curvo, quasi rattrappito.* «Gilberto non è mai stato così», replicò la signora, e non volle più tornare davanti al monumento.

«Per spiegare bene chi fu Rina Govi nel suo teatro — *continua Petrucci* — basterà dire questo: noi non possiamo fare i 'manezzi' perché non troviamo, e credo che nessuno troverà mai, una come lei. Rina non era una spalla. Nei 'manezzi', mentre Gilberto si affidava alle pause, alle incredibili smorfie del suo volto di gomma, lei teneva il dialogo, proponeva e risolveva le situazioni di scena, in maniera estremamente professionale. Diceva spesso alle giovani attrici che entravano in compagnia ai primi Anni Quaranta, Lina Volonghi compresa: 'Ricordatevi che il nostro più grande nemico è il dilettantismo'».

Rina Gaioni Govi

*Mezzo secolo di teatro, sovrastato da una montagna che si chiamava Gilberto Govi: non è stato facile. Ma per lei era un fatto naturale, che non sminuiva comunque la sua professionalità.* «Ha saputo gestire con accortezza, con esperienza il mito del marito», *osserva Arnaldo Bagnasco, che ha proposto in tv un «Tuttogovi», trasmissione a puntate nella quale la signora Rina ha avuto un ruolo di primissimo piano. Ricorda ancora Bagnasco:* «Quando venni a Genova, sei anni fa, mi trovai di fronte ad una pressante richiesta popolare. Tutti volevano Govi in tv. Mi rivolsi all'allora presidente della Rai, Grassi, e la risposta fu sconfortante: non c'è niente nei magazzini, all'infuori di qualcosa che non si può trasmettere. Rina Govi mi stimolò ad insistere, lei ricordava che qualche 'pezzo' esisteva certamente. A trovare le commedie, che poi inserimmo in 'Tuttogovi', mi aiutò il regista Vito Molinari, genovese, innamorato del teatro goviano. Fu lui a trovare 'Quella bonanima', 'Gildo Peragallo, ingegnere', 'Impresa trasporti'. Poi trovammo anche qualche spezzone dei 'manezzi'. La signora Govi ci aiutò a legare il materiale, a renderlo presentabile, a eliminare quanto poteva esserci di stucchevole o di superato. Venne alla prima, nel teatrino di Portofino: ci consigliò ancora di togliere qualche situazione esasperata. Era una donna che, in Govi, sapeva vedere anche i difetti di una recitazione straripante».

*Ma senza Gilberto, che sarebbe stata Rina?* «Certo — *dice Petrucci* — l'ombra di Gilberto la ricopriva. Non per questo, si è mai lasciata prevaricare. Se in scena accettava professionalmente la parte di caratterista, la compagnia era nelle sue mani. Teneva l'ordine, impedì sempre la caduta degli attori nello squallore dei guitti. Modesta, diceva: "Questo il commendatore non lo vuole", ma era lei che decideva».

*Dopo la morte del marito, accettò che Carlo Dapporto «facesse Govi». Regista fu Vito Elio Petrucci, che ora ricorda:* «La signora fu abbastanza contenta, ma dopo due recite mi chiamò da parte e mi disse: 'Bravo quel Dapporto, ma il suo non è un dialetto genovese, è sanremasco'». *Con questo, aveva liquidato l'esperienza.*

*Al dialetto teneva moltissimo.* «Una volta — *prosegue Petrucci* — introdussi in un dialogo frasi di gergo portuale, che mi sembravano efficaci. Lei se ne adontò. Non era tipo da rimproverare: le bastava muovere la testa, in segno di diniego, e si capiva subito che si era andati fuori strada».

*Negli ultimi anni si era dedicata ai cani randagi, cercando di trovare uno sfogo alla sua immensa disponibilità di affetto. Ha conservato gelosamente l'enorme materiale goviano, parte del quale è ora al museo dell'attore, a Villetta Serra, dove sono anche i costumi della Ristori. Ora il Comune dovrà ordinare tutto questo materiale e consentirne l'accesso.*

*I funerali di Rina Govi (presente il sindaco, con vigili in alta uniforme) si svolgeranno domattina, sabato, nella chiesa di Santa Zita, la parrocchia dei Govi che hanno abitato per tanti anni nella vicina piazza della Vittoria.*

Guido Coppini

### Istituito il premio «Rina Govi»

MILANO — La Compagnia stabile del teatro dialettale genovese a Milano, «Sotto la Lanterna», ha istituito un premio in memoria dell'attrice Rina Gaioni Govi.

Il premio «Rina Govi» verrà assegnato ogni anno al genovese e al lombardo che «si saranno maggiormente distinti, fuori della loro regione, come messaggeri della genovesità e della tradizione meneghina».

Il premio assegnato dalla compagnia, che è diretta da Franco Basso, consisterà in una riproduzione in argento della «Lanterna» e della «Madonnina».

Due grandi attori in famiglia

## «Con Rina e Gilberto mi ricordo casa Govi»

GENOVA — Scrivere una «Vita di Govi» era abbastanza facile e divertente quando, ai primi Anni Sessanta, me ne dettero l'incarico. Il problema era non rimanere affascinati dalla mimica e dagli atteggiamenti di Govi (attore, sempre) e dimenticare fatti e dati da segnare sul notes.

Il tavolo era coperto di fotografie, di attestati. Credo che pochissimi, come lui, abbiano avuto un eguale medagliere di scena. Lei, Rina Govi, presiedeva per un'oretta al nostro colloquio della mattina. Poi usciva. Diceva: «*Gilberto, vado a fare la spesa, glielo dai te il caffè al signore?*». «*Certo*», rispondeva lui. Mai visto un caffè.

La signora Rina tornava dopo le 11, ma, prima di scomparire in cucina, stava un'altra mezz'oretta con noi. Suggeriva, ricordava certi fatti e consigliava di lasciarne perdere altri. Una volta gettò via, con collera, un manifesto nel quale, a Madrid, un impresario aveva abbinato il titolo di una commedia di Govi ad una corrida. «*Odio chi fa del male agli animali*», disse.

Poi, prima di uscire: «*Gilberto, glielo dai te il vermuttino al signore?*». «*Come no*», rispondeva il marito. Mai visto il vermuttino. Anche questo era Gilberto Govi.

g. c.

Rina e Gilberto Govi nella commedia «Napoleone, salvami»

MOLTI NOMI DELLO SPETTACOLO PER LE SERATE DELLA RIVIERA: GUIDA ALLE MANIFESTAZIONI DI STASERA

## Pietra: domani canta De André

**L'autore genovese, dopo l'esperienza con la Pfm, propone il nuovo Lp - Con lui molti big**

PIETRA LIGURE — Per la rassegna «Concertiestate» di Pietra Ligure è di turno domani sera Fabrizio De André, nel penultimo appuntamento del programma allestito dal Comune in collaborazione con Radio Montecarlo e la consulenza artistica di Franco Di Cagno.

Fabrizio De André presenterà soprattutto «Creuza de ma», il suo recente Lp in dialetto ligure, una svolta nella carriera artistica del cantautore genovese.

Questo tour di Fabrizio De André rappresenta infatti per i critici il passaggio definitivo dal sound fortemente influenzato dalla collaborazione artistica con la Premiata Forneria Marconi ad una ricerca dei suoni acustici forse più congeniale e produttiva per il cantautore genovese.

L'appuntamento pietrese costituisce oltretutto una delle rare occasioni per vedere De André sulla scena, vista l'innata avversione del cantautore per «mamma Rai» dove recentemente è apparso in una sola occasione durante una serie giornalistica d'attualità del programma «Mixer» nel luglio scorso.

Ecco i componenti della band che accompagna De André in questo tour per l'Italia: Mario Arcari ai fiati, Ellade Bandini alla batteria, Cristiano De André alla chitarra e al violino, Gilberto Martellieri alle tastiere, l'ex PFM Mauro Pagani al violino, Bouzouki mandolino e flauto, Sergio Portaluri al basso, Maurizio Preti alle percussioni e Toni Soranno alle chitarre e al bazuki. Insomma una band forgiata soprattutto per la sonorità acustiche dell'ultimo album di De André.

Tredicimila lire il biglietto reperibile nei tradizionali punti di prevendita della manifestazione distribuiti nella provincia e a partire dal primo pomeriggio presso i botteghini.

a. d.

Fabrizio De André

## *Boissano ha premiato il teatro dei fratelli napoletani Maggio*

**La rappresentazione all'aperto di «Na sera 'e Maggio» è stata interrotta alla fine del primo tempo dalla pioggia - La cerimonia conclusiva è poi proseguita in Comune**

BOISSANO — La pioggia ha rovinato la consegna del premio «Anfora olearia» per il teatro popolare e dialettale interrompendo, l'altra sera a Boissano, la rappresentazione all'aperto sulla nuova piazza del Comune di «*'E' na sera e maggio*» di Antonio Calenda, portata sulle scene dai fratelli Pupella, Beniamino e Rosalia Maggio che erano stati prescelti dalla giuria per questa ottava edizione.

Parziale delusione quindi per il sindaco di Boissano, Francesco Cerrere e il presidente della Pro Loco, Felice Cepiano, che con molti collaboratori preparano ogni anno questo appuntamento ideato nel 1977 da Gianni Martelli al quale è andato un riconoscimento.

La delusione è stata tuttavia ricambiata da un foltissimo pubblico e dalle numerose autorità presenti, tra le quali il senatore Giancarlo Ruffino, il consigliere regionale Giancarlo Garassino, il prefetto di Savona dott. Giovanni Orefice ed altri.

I fratelli Maggio sono stati premiati a Boissano (Telefoto)

Sospesa la rappresentazione dopo il primo tempo, gli spettatori sono stati per forza maggiore esclusi dalla cerimonia di premiazione proseguita nel salone di palazzo comunale e commentata dal critico Pier Antonio Zannoni, membro della giuria.

Ha detto leggendo le motivazioni: «*Si ha un'ulteriore conferma dell'universalità del teatro napoletano e si riconosce come i fratelli Maggio abbiano dedicato una vita intera al teatro popolare*».

Rosalia Maggio, che ha recitato per molti anni con De Filippo dice: «*Il teatro è ancora vivo, peccato che le cose non vadano bene e spesso siano raffazzonate. Ci cercano attori giovani ancora inesperti e senza troppo talento perché costano meno, si accontentano senza la professionalità. Ci facciamo scoraggiare dicendo che in Liguria gli spettatori gelano gli attori, ma con l'esperienza fatta a Genova, Savona e a Boissano mi sembra di trovarmi a Napoli*». Entusiastiche e calorose infatti sono state le accoglienze del pubblico di Boissano.

La commedia «*'E' na sera e maggio*» è una cavalcata attraverso il teatro italiano, collega e attualizza i diversi momenti evolutivi dall'avanspettacolo al teatro classico.

L'«*Anfora olearia*» è andata allo spettacolo, targhe d'argento ai protagonisti ed al regista, mentre il direttore della Rai di Genova dott. Solari ha ritirato la targa destinata a nuove forme di giornalismo ed assegnata alla trasmissione di Raiuno «*Italia sera*» condotta da Enrico Bonaccorti e Mino D'Amato.

Nelle precedenti sette edizioni l'«*Anfora olearia*» fu aggiudicata a «*La gatta cenerentola*» della nuova compagnia di Teatro Popolare; «*L'uomo raca*» del Teatro Popolare di Genova; Erminio Macario; «*L'histoire du soldat*» di Dario Fo; «*La bocca del lupo*» del Teatro di Genova; Gipo Farassino; Edoardo De Filippo; «*Arlecchino servitore di due padroni*» del Piccolo Teatro di Milano.

g. m.

A Borgio Verezzi, stasera, una festa dedicata ai piccoli

## Disegni, costruzioni e giochi e i bambini diventano artisti

BORGIO VEREZZI — *Facendo i debiti scongiuri contro la pioggia, questa sera a Borgio Verezzi gran festa dedicata ai bambini nella prima edizione di «Arte bimbo», una manifestazione organizzata da un gruppo di commercianti di Borgio con la collaborazione del Comune.*

*Disegni, costruzioni, giochi e quanto altro uscirà dalla fantasia dei bambini, saranno il tema di questa iniziativa che verrà allestita presso una quarantina di bancherelle messe in esposizione.*

*La rassegna, pubblicizzata da Radio Golfo Ligure, sarà anche ripresa da Tele Tril.*

*L'idea, nata dalla mente di Clarie Mottioli Alberelli, per decine poche settimane fa, ha subito trovato una massiccia adesione da parte dei mini-artisti, e ben presto gli organizzatori hanno dovuto dire «no» a malincuore più di una volta agli ultimi arrivati.*

«Arte bimbo — spiega Clarie — per quest'anno sarà soprattutto un esperimento che lascerà lo spazio a qualsiasi proposta che i bambini vorranno fornire. Oltretutto in questa prima edizione abbiamo anche limitato ad una cinquantina le partecipazioni. Il primo impatto è stato comunque estremamente positivo anche grazie alla preziosa collaborazione che ci è stata fornita un po' da tutti. Senza dubbio l'anno prossimo, con maggiore calma, allestiremo qualcosa di più ambizioso».

*Intanto la manifestazione, il cui titolo completo è «Arte bimbo, ovvero: creatività esposta su bancherelle», ha già un programma collaterale molto denso. Oltre all'esposizione dei prodotti dei bambini ci sarà l'esibizione della Corale alpina «Montagne Verdi» di Collesano, e alcuni brani cantati da un tenore, l'esibizione del complesso folk finalese Lucio Fossati oltre a un saggio di aerobica di Pier Felice Firpo e del suo gruppo di aerobic dance e infine uno show di un corpo di ballo formato da mini ballerini di età compresa fra i 6 e i 10 anni.*

*Una vera e propria festa dunque dove il protagonista, una volta tanto, sarà proprio il bambino. L'età media dei partecipanti è compresa fra i sei e gli otto anni.*

a. d.

## Il «samba» sbarca a Loano a Cervo il flauto di Gazzelloni

**Laigueglia elegge Lady Liguria - A S.Bartolomeo «serata tra gli ulivi» - Coldirodi festeggia S. Lorenzo - Gastronomia ad Apricale**

Ad Albisola Superiore, alle 21,30 nell'auditorium recital di poesie di Eugenio Montale.

La serata, organizzata dal dottor Franco Cecinati dell'associazione culturale albisolese, vedrà la partecipazione del poeta Enrico Bonino e dell'attrice Gian Carla Donarchia.

Ad Albisola Mare, alle 21,15, nel parco di Villa Faraggiana, concerto della chitarrista Marina Smuraglia.

A Celle, all'Ippocampo, alle 22, elezione di Miss Celle.

A Savona, ai Bagni Iris, di corso Colombo, mostra di quadri della pittrice savonese, Ida Fassello, specializzata nel settore figurativo e paesaggistico.

Sempre a Savona, nelle scuole di via XXV Aprile, spettacolo teatrale a cura del Piccolo Teatro, alle 21,30.

A Cairo, per l'agosto cairese, serata danzante con l'orchestra «Don Mitò», partecipa il cabarettista Gianfranco D'Angelo.

Ad Altare, nella piazzetta del centro storico, alle 20, un cantastorie racconterà una serie di ballate folk. Funziona uno stand gastronomico.

Musica, canzoni e attrazioni e samba stasera al dancing Al Pozzi di Loano con Brasil Tropical, un originale gruppo di animazione, 45 elementi tra uomini e donne, del Carnevale di Rio. Splendide ragazze carioca e virtuosi ballerini assicurano due ore di spettacolo con gusto e costumi tipicamente brasiliani.

Ad Alassio il maltempo ha provocato il rinvio del concorso dei castelli di sabbia. Si svolgerà lunedì e martedì.

Alla Onda Music Hall di Laigueglia è in programma con l'organizzazione Pedretti la finale regionale per l'elezione di Lady Liguria che potrà partecipare alla finale nazionale di Lady Italia.

A Cervo, sul sagrato della chiesa dei Corallini, con inizio alle 21,30, «Duo di flauto e pianoforte», con Severino Gazzelloni e Bruno Canino.

A San Bartolomeo al Mare, in frazione Pairola, giornata conclusiva de «La festa tra gli ulivi». Musica, danze e giochi all'aperto.

A Pietra, nel pomeriggio, giochi per bambini e spettacolo di marionette.

A Diano Arentino, alla «Discoteca Futura», si tiene questa sera, rinviato ieri per il maltempo, l'appuntamento con «Il party più pazzo dell'estate».

A Bussana Vecchia, questa sera (dalle ore 18 in poi), si svolge la prima delle due serate del «Festival di musica acustica»: si esibiscono i Mani Train, Piero Belcastro e Stefano Minutolo, Old Mississippi, Fabrizio Uccelli e il Jazz Quintet.

Alle 21, a San Lorenzo, serata gastronomica con menestrelli e canti folcloristici.

Anche a Coldirodi si festeggia San Lorenzo.

A Sanremo, Roof Garden del casinò, si esibisce Gipo Farassino che sarà la vedette della serata di gala. Completeranno il programma l'orchestra di Sergio Nanni, il New International Show e il Duo Chikano.

All'Hotel Mediterranee gran festa con il «Carnaval de Rio Rubino», una specie di carnevale estivo fuori programma alla brasiliana.

Ad Arma di Taggia, alle ex caserme Revelli, è in programma la «Discoteca itinerante Freschissima».

A Riva ligure, al «Number One», selezione locale del concorso «Miss Cinema 84».

Ad Ospedaletti, alle 21 al Parco Valletta, serata in musica.

A Dolceacqua, nell'incomparabile scenario del castello dei Doria alle ore 21 spettacolo di balletto del Centro studi professionali di danza di Arma di Taggia diretto da Tiziana Bertinotti.

Questa sera gran galà nel Principato di Monaco

## Montecarlo festeggia l'antica Croce Rossa

MONTECARLO — Gran galà della Croce Rossa monegasca questa sera nella sala des Etoiles dello Sporting Club a Montecarlo, in occasione dell'annuale appuntamento che vedrà presenti i più bei nomi del Gotha internazionale non solo finanziario.

Interverrà al completo tutta la famiglia Grimaldi, da Ranieri III, presidente della Croce Rossa monegasca, al principe ereditario Alberto, alle principesse Carolina e Stefania, nonché la sorella del principe regnante, Antoinette.

E' molto attesa negli ambienti mondani l'apparizione ufficiale di Carolina che dopo il lieto evento ha condotto vita abbastanza ritirata anche se ha partecipato ad alcune importanti sfilate di moda per rifarsi il guardaroba.

Questa serata è anche un «rendez-vous» delle buone azioni, oltre che dell'eleganza.

Bisogna ricordare che la Croce Rossa monegasca è stata fondata nel 1948 dal principe Luigi II.

La defezione per ragioni di salute di Liza Minnelli, che doveva essere assieme a Charles Aznavour la coppia vedette della serata, non toglierà molto a questo importante galà poiché il coreografo André Lavasseur ha già approntato uno spettacolo speciale a sorpresa.

l. m.

## LE SQUADRE LIGURI SI CANDIDANO TRA LE PROTAGONISTE DELLA PROSSIMA STAGIONE DI SERIE C

# E' una Sanremese herreriana

**Rondanini nel ritiro di Voltaggio svolge anche una preparazione psicologica, con grandi cartelli tipo vecchia Inter - Tutti, a turno, servono a tavola i compagni: «Aiuta a rendere omogeneo il gruppo» - Si delinea già la formazione-base, l'unico ballottaggio potrebbe esserci tra i terzini**

VOLTAGGIO — Si può scommettere sulla Sanremese 84-85? Pare di sì. Vedere per credere. Il buon Cesare, robusto cuoco del «Leon d'Oro» di Borgo Sereno di Praconalto, l'albergo (padron, l'eremo) dove la Sanremese prepara la sua stagione, ha preso una tal cotta per i colori biancazzurri da essere disposto al più rischioso azzardo: ha proposto al vicepresidente Ferraris una scommessa di un milione. Secondo Cesare, la Sanremese otterrà 22 punti nel solo girone d'andata e si piazzerà, alla fine, tra il 4° e il 6° posto. C'è da augurarsi che s'intenda di calcio quanto s'intende di bistecche. Tanto ottimismo è davvero una manna per una squadra che finora, nei suoi primi passi, è stata accompagnata da una buona dose di scetticismo da parte dei tifosi.

Ma nel ritiro biancazzurro (campo a Voltaggio, albergo a cinque chilometri di distanza, fra i boschi) l'aria che si respira è serena. Induce, inevitabilmente, all'ottimismo. «Tutto mi troppo bene, sono perfino preoccupato», dice non troppo seriamente Franco Rondanini, l'allenatore.

Qualche spina, in effetti, c'è: il caso-Ogliari che non si risolve, poi il ritiro troppo...ritiro. Il posto è bello, fresco, riposante, ma anche un pò troppo isolato per un manipolo di ventenni ruspanti. E non possono neppure vedere le Olimpiadi alla tv perchè gli altri ospiti del «Leon d'Oro», non proprio giovanissimi, preferiscono quasi sempre «Dallas» o «Dynasty». E Rondanini non transige: la precedenza al telecomando è loro.

Prima di scoprire la Sanremese 84-85, proprio per capirla, è bene cercare di scoprire Rondanini. A Voltaggio ha abbandonato l'aria da «sergente di ferro» con cui si era presentato a Sanremo; qui, piuttosto, fa il fratello maggiore. E i suoi metodi hanno interessato anche i più smaliziati tra i biancazzurri. Al mattino, prima di scendere sul campo, il mister fa lezione. Calcio? Schemi tattici? Certo anche questo, ma anche altri temi: cultura generale, semiologia, norme di comportamento. «I giocatori sono l'immagine della società. Devono presentarsi bene», sostiene il tecnico.

Così il night del «Leon d'Oro» è diventato un'aula un po' particolare. Ai muri, tanti cartelli. Vediamone alcuni: «Zona, pressing, raddoppio marcature» è ripetuto in maniera ossessiva. «Io domino la situazione. Riconosco il mio capo, lo capisco, dirò quel che penso all'ora giusta, assumo atteggiamenti positivi verso i compagni», recita un altro. «Attraverso il dominio delle nostre psiche, possiamo raggiungere qualsiasi risultato», sostiene un terzo cartello. Sembra quasi un ambiente herreriano.

Servono davvero questi mezzi da preparazione psicologica? Rondanini ne è convinto: «I ragazzi assimilano questi concetti. Me li sono ritrovati nei loro temi». Già, perchè i biancazzurri hanno anche fatto un tema in classe. Bisogna abituarsi: il calcio non è più solo prendere a pedate un pallone. E non è finita. I giocatori (e lo stesso Rondanini), a turno, servono a tavola. «Aiuta a rendere omogeneo il gruppo», dice l'allenatore.

In aula, per qualche giorno, aveva campeggiato anche un altro cartello con undici numeri: ciascun giocatore ha scritto il suo nome vicino a quello che preferiva. Una specie di autocandidatura ad una maglia da titolare. Chiaro, però, che poi tocca sempre a Rondanini decidere. La formazione, anche se il tecnico non lo ammette, esiste già: Bobbo o Cannarozzi tra i pali, Aurisano, Arecco, Sala, Cichero, Biangero, Fazio, Iozza, Picco, Cascella, Gatti. Balza all'occhio la posizione di Biangero: Rondanini vuol farne un pilastro portante della sua squadra votata alla zona ed al pressing. Un ballottaggio potrebbe esserci, sulla linea dei terzini, tra Giusto e Aurisano: il primo è un po' in ritardo nella condizione; il secondo scoppia già di salute. Ha giocato nell'Alcamo, ma apparteneva al Campobasso che l'ha dirottato a Sanremo. «A Campobasso avrei potuto restare nel giro della prima squadra, ma avrei fatto tanta panchina. E poi i molisani, come me, hanno vita difficile da quelle parti. Nessuno è profeta in patria», dice l'interessato.

Nella formazione «titolare» occorrerà, comunque, far posto al sostituto di Ogliari.

**Bruno Monticone**

La «rosa» della Sanremese che è ancora impegnata nel ritiro di Voltaggio agli ordini di Rondanini (Fotoservizio Aldo)

# Continua crescita del Savona non sfigura con squadre di B

**Tonelli: «Per ora non posso chiedere di più» - Le uniche preoccupazioni arrivano da Bevilacqua - Turone, Barlassina e Talami fanno da chioccia ai molti giovani**

SAVONA — *L'approccio di Paolo Tonelli al Savona sembra quello di un medico chirurgo in sala operatoria. E' magari ottimista, ma non si sbilancia e misura le parole. Le prime frasi sono di evidente soddisfazione. Dice:* «Abbiamo affrontato due squadre di serie B che volevano vincere a tutti i costi, e una, il Monza, siamo persino riusciti a fermarla. I ragazzi crescono e cercano di capirmi: questa è forse la cosa più importante».

*Tutto bene, dunque?* «Sì, ma andiamoci piano. La nostra è una formazione tutta nuova, ci vorrà del tempo prima di metterla in condizioni di affrontare decentemente il campionato».

*Ieri mattina il Savona, nel ritiro di Vigo di Rendena, ha riposato, dopo la tirata con il Monza. Marino Del Buono, che segue come un buon papà la preparazione dei suoi, sembra visibilmente soddisfatto. Dice:* «Mi pare non ci siano problemi. Gli ingaggi sono andati subito a posto, solo per Ramella e Guerra c'è voluto qualche giorno in più. Ma sono cose normali».

*Le uniche preoccupazioni arrivano da Bevilacqua, che accusa problemi al fegato e, in pratica, si è preparato pochissimo. Ieri è stato a Trento per una serie di esami. Ci sono gli estremi per contestare il trasferimento? Tonelli risponde:* «Direi proprio di no. Certo mi auguro di averlo quanto prima a disposizione, pronto e a posto come gli altri».

*Con il Monza i biancoblù hanno dovuto giocare senza Bevilacqua, Lapa, Turone e Monari, fermati duro nel confronto con il Bologna. Nonostante questo, la squadra è apparsa in netto progresso. Spiega Tonelli:* «Ho visto che cercano di applicare gli schemi e di seguire le mie indicazioni. Per ora non posso chiedere di più».

*Qual è la prima impressione del tecnico?* «La preparazione va avanti bene, secondo la tabella che mi sono prefissato. La condizione atletica è in crescendo, abbiamo affrontato il Monza quasi alla pari. E non è cosa da poco».

*E' già possibile formulare un giudizio sui nuovi acquisti? Ancora Tonelli.* «Volevo vedere se, rispetto alla partita con il Bologna, crescevano sotto il profilo della personalità, e sono rimasto soddisfatto. Il gruppo c'è, esiste la volontà di riuscire. Devono imparare a stare assieme e a giocare assieme, ma questo viene col tempo».

*Ancora Tonelli:* «Tre o quattro sono bravini, gli altri sulla sufficienza. Però conta la squadra, non i singoli. Con il Monza ha segnato Vignati, ma è stato un gol voluto dall'intera squadra».

*Sono ormai noti i gironi di campionato e di Coppa. Che cosa ne pensa Tonelli?* «Il campionato è quello, non potevano esserci grosse sorprese. Con un po' di fortuna avremmo potuto avere la Pro Vercelli al posto del Lodigiani Roma, ma non è certo un dramma. La Coppa Italia, meglio specificarlo subito, non è un nostro obiettivo. Torno a ripeterlo: con una squadra quasi interamente nuova, bisogna concentrare tutte le energie sul campionato».

*Tonelli, saggiamente, utilizza le amichevoli per rendersi conto delle caratteristiche tecniche dei giocatori: in quali ruoli possono essere impiegati, quale parte del campo devono coprire, secondo gli ovvi dettami del gioco a zona.*

*E i tre «anziani» della rosa? Turone ha dovuto restare fermo cinque giorni per una noiosa otite, Barlassina va con i giovani come non sentisse i 36 anni, Talami non ha problemi di sorta.* «Anzi, hanno preso a cuore i ragazzi, ma aiutano a seguire i più giovani», *conclude Tonelli.*

*Domenica il Savona affronta una selezione di dilettanti della Val Rendena, quindi ritorna in sede e martedì l'atteso debutto in Liguria, naturalmente al «Chittolina» contro il Vado.*

**Sandro Chiaramonti**

Bignotti e Tufano sono due dei nuovi biancoblù che Tonelli sta collaudando in Trentino

Quasi svanite le speranze di confermare il giocatore

# *La partenza di Ogliari preoccupa Rondanini*

**Stasera alle ore 21 seconda amichevole in trasferta con l'Acqui**

VOLTAGGIO — Sono sempre più ridotte le speranze di rivedere Franco Ogliari in maglia biancazzurra. Il forte centrocampista, mercoledì sera, ha lasciato il ritiro della Sanremese a Voltaggio e se ne è tornato a casa. In un colloquio con il presidente Sciolli aveva ribadito la sua volontà di essere ceduto per avvicinarsi a Cremona per inderogabili motivi personali.

Sciolli, nell'estremo tentativo di evitare la rottura, ha chiesto ancora a Ogliari una pausa di riflessione. Una specie di compromesso: prima del no definitivo, il giocatore ci avrebbe ancora pensato 48 ore a casa sua, con calma. Tutto così si deciderà domani quando, con tutta probabilità, Ogliari farà sapere la sua decisione che, comunque, sembra decisamente orientata per il no.

Un problema in più, anche se temuto, per Rondanini, che è stato il primo a sollecitare una rapida decisione. Ogliari, se confermerà i suoi propositi, dovrà essere sostituito in fretta. Già mercoledì sera contro il Libarna, nella prima amichevole, aveva dovuto fare a meno di lui perchè il giocatore aveva chiesto di non essere impiegato. «Mi dispiace perchè rischiamo di perdere un elemento importante», dice Rondanini che, in cuor suo, spera ancora.

Questa sera (ore 21), intanto, la Sanremese sosterrà il suo secondo provino stagionale. Dopo il 2-1 inflitto al Libarna a Voltaggio, giocherà al «Comunale» di Acqui contro i locali che militano nella Promozione ligure-piemontese.

Quanto alle voci di una possibile emigrazione ad Imperia per le partite casalinghe di Coppa Italia contro Asti, Savona e la stessa Imperia, il presidente Sciolli, per ora, le ha smentite. «Se il Comunale sarà disponibile, noi intendiamo giocare a Sanremo», ha detto. **b. m.**

### Mazzetti-Nervi spareggio nel softball

SANREMO — Le ragazze dello Studio Franco Mazzetti di Sanremo giocheranno contro il Nervi lo spareggio per essere ammesse alla «poule promozione» per il campionato di serie A2 di softball.

La formazione matuziana aveva terminato la serie B al secondo posto, alla pari con Nervi e Don Bosco Sampierdarena. Quest'ultima società, però, ha rinunciato alle sue chances di promozione, per cui le ragazze ponentine se la vedranno solo contro il Nervi. La gara si giocherà domenica 26 agosto, a Loano. (b. m.)

Questa sera Grassotti verifica le condizioni di tutti i nerazzurri

# Esordio dell'Imperia a Cuneo

**Una squadra piena di nomi nuovi - Proficuo lavoro nel ritiro di Garessio, che si concluderà domenica affrontando la formazione locale - Nessuna novità sul «caso Oddone», si deciderà al ritorno in sede**

### De Sciora ritorna al Ceriale

FINALE — Giammarco De Sciora, 40 anni, finalese, è dall'altra sera il nuovo allenatore del Ceriale, che partecipa al girone di Ponente del campionato di Promozione.

Un gradito ritorno quello di De Sciora nella società che lo consacrò definitivamente tra i più promettenti trainer del ponente. «Non ci sono state difficoltà per trovare l'accordo — spiega De Sciora —. Ho ritrovato lo stesso ambiente di allora e spero quindi di confermare la fiducia che mi è stata riposta».

L'esordio ufficiale del Ceriale è in programma per il 2 settembre con la data del primo turno di Coppa Italia. Ospite sarà l'Argentina di Arma di Taggia. (a. d.)

GARESSIO — Si apre stasera, a Cuneo, la stagione dell'Imperia edizione 84-85. I nerazzurri affronteranno in amichevole i biancorossi piemontesi che militano nell'Interregionale. L'incontro si disputa in notturna, con inizio alle 20.45.

Ieri mattina, a Garessio, dove la squadra si trova in ritiro da una decina di giorni, mister Grassotti ha diretto l'allenamento sotto una pioggia battente. «*Invece delle solite due ore mattutine, abbiamo lavorato un'oretta soltanto ma, sotto tutta quell'acqua, la fatica si è moltiplicata. I conti, dunque, tornano*», ha osservato nella pausa di mezzogiorno il tecnico nerazzurro, apparso di buon umore.

La gara di Cuneo inaugura la serie delle amichevoli precampionato. L'incontro di stasera è atteso da tutti: Grassotti avrà la possibilità di intravedere i primi risultati del suo lavoro; i tifosi sono curiosi di conoscere i nuovi nerazzurri, per sbilanciarsi nei primi pronostici; i giocatori, infine, dopo tante flessioni, giri di campo e partitelle in famiglia, hanno voglia di un po' di calcio vero, tanto per entrare più in fretta nel clima giusto, in vista di Coppa Italia e campionato.

La parola d'ordine del mister, però, è quella di giocare in scioltezza, senza troppi problemi, un allenamento speciale e niente di più. «*A rotazione utilizzerò tutti i giocatori a disposizione. Andranno in campo per riprendere confidenza col pallone e compiere un primo passo ...di sulla strada della migliore intesa. E' ancora presto però per attendersi indicazioni precise o mettere in pratica certi schemi o automatismi che richiedono tempi più lunghi*», aggiunge Grassotti.

Per il tecnico è l'esordio ufficiale sulla panchina nerazzurra: «*Finora sono molto soddisfatto del lavoro svolto qui a Garessio. I ragazzi non si tirano indietro e questo è già un buon segno*».

La formazione iniziale dell'Imperia è piena di nomi nuovi: Sansonetti, Schiavaro, Doni, Oddone, Massinelli, Zaccaria, Martinelli, Conti, Zardi, Chiatolini, Barbagli. Ma, come ripete spesso il mister, in quest'Imperia nessuno parte titolare e tutti i giocatori, a rotazione, entreranno in campo. Gli unici che stasera non si cambieranno sono Magaraggia (problemi a una caviglia), Mirolli (sofferente per un risentimento muscolare) e Mistelli. Quest'ultimo è a riposo precauzionale, per un indolenzimento al quadricipite. Ieri mattina si è allenato insieme con gli altri, ma Grassotti non intende rischiare e difficilmente deciderà di mandarlo in campo.

Domenica, l'Imperia si congederà da Garessio, affrontando in amichevole la squadra locale. Martedì 14, in notturna, è in calendario l'esordio ufficiale dei nerazzurri al «Ciccione», contro l'Omegna (ore 21,15). Il calendario delle amichevoli proseguirà il 16 ad Albenga e il 20 con un'altra gara, ancora da definire.

Il 23 agosto è in programma l'esordio in Coppa Italia. L'Imperia è nel girone con Sanremese, Savona e Asti, quattro squadre in lotta per un posto.

Da Garessio, infine, nessuna novità sul «caso» Oddone: la vertenza del giocatore che non ha ancora accettato le offerte economiche della società, è stata «congelata»: una decisione definitiva sarà presa al rientro della comitiva a Imperia.

**Stefano Delfino**

Pallone: da domenica girone finale

# Aicardi, unico ligure nella morsa dei big

**Debutto a Castelletto Molina contro Berruti**

Ieri mattina la Federazione del pallone elastico ha reso noto il calendario del girone finale del campionato italiano di serie A che vede in gara un solo ligure, Riccardo Aicardi, capitano della Don Dagnino di Andora. L'atleta sarà impegnato domenica pomeriggio alle 16 a Castelletto Molina, contro Massimo Berruti.

Aicardi parte favorito, anche se dovrà fare i conti con atleti del calibro di Bertola, che sta attraversando un periodo particolarmente positivo, e Balocco, deciso a riscattare l'insuccesso della scorsa stagione.

Il grande escluso delle finali, il campione italiano Rodolfo Rosso, della Spec Cengio, e Miriano Devia, della Callorese, sono stati inseriti nel girone che dovrà decretare quali squadre (due) saranno retrocesse in serie B.

A Cengio, la settimana scorsa c'è stato un «summit» tra i dirigenti per valutare le cause di una stagione disastrosa. Rodolfo Rosso potrà comunque riscattarsi martedì prossimo nella finale di Coppa Italia 1983 contro Aicardi. La partita è stata fissata per le 21 nello sferisterio di Arma di Taggia, una decisione che non trova d'accordo i dirigenti della Don Dagnino.

Tornando al girone finale per la conquista del titolo italiano, il primo turno vede inoltre impegnati, alle 16, a Canale d'Alba, le due matricole rivelazione del campionato: il canalese Vacchetto sfiderà Pavese, della Subalpina di Cuneo. Il terzo incontro in programma è fissato a S. Stefano.

Nella seconda giornata il ligure Aicardi giocherà in casa contro Vacchetto. Nei prossimi giorni la Fipe renderà note le date dell'intero calendario del girone finale. **E. B. C.**

Il torneo ha registrato una partecipazione-record di spettatori

# *Saltarelli, goleador a Spotorno domani sera si elegge la regina*

**Le partite di andata delle semifinali - Sono state inutili le grandi parate di Castino**

SPOTORNO — *Primo round di semifinale favorevole ad Agenzia Spiga e Bar Sport Zinola, nel torneo di calcio in notturna «Città di Spotorno». Il turno di andata le ha viste prevalere in due accese partite.*

*Nel primo incontro, l'Agenzia Spiga ha surclassato il Bar della Stazione, soprattutto grazie a un incontenibile Antonio Saltarelli, autore di una tripletta e indubbiamente il migliore in campo: 4-2 il risultato finale. Tra i vincitori ha segnato anche Bongiorno; per il Bar della Stazione sono andati a bersaglio Corti e Balbo.*

*Il match è stato nel complesso vivace, nonostante la supremazia dell'Agenzia Spiga non sia mai stata messa in discussione.*

*Di Fraserra, invece, la rete decisiva in Bar Sport Zinola-Black Bull. La segnatura, maturata verso la metà del secondo tempo, ha in pratica sancito una superiorità tecnica piuttosto evidente ma poco concretizzata per le splendide parate di Castino, estremo difensore del Black Bull, premiato al termine dell'incontro quale migliore tra i 22 in campo.*

*Per domani è in programma la giornata conclusiva: alle 19 la finale per il terzo posto e alle 20,45 la finalissima.*

*Nei quarti di finale erano rimaste eliminate Park Hotel Bristol e Fratelli Zunino Fiat terminate ultime.*

*Nella classifica cannonieri, dominio del bomber loanese Antonio Saltarelli. Il centravanti dell'Agenzia Spiga ha finora messo a segno 9 gol, mentre il suo immediato inseguitore, Giuseppe Errico, del Park Hotel, è fermo a quattro.*

*Nel complesso, la manifestazione spotornese ha finora saputo mantenere fede alle attese della vigilia in fatto di spettacolarità e di interesse. Ha inoltre segnato il record di partecipazione complessiva di spettatori.* **a. d.**

Dirigenti, tecnici e giocatori dell'Agenzia Spiga, tra le protagoniste del torneo spotornese

A S. Bartolomeo inizia domani la «Dropy star 84»

# Le racchette raccolgono la sfida della supercoppa

**E' la prima fase del torneo tra i circoli - Le finali a Capo Rizzuto**

SAN BARTOLOMEO AL MARE — Prende il via domani, sui campi del centro «San Bart» la «Dropy Star Cup '84», un Torneo nazionale di tennis per giocatori non classificati. E' una delle selezioni alla fase finale prevista per fine settembre a Capo Rizzuto. Contemporaneamente il Centro San Bart, ospiterà un'altra manifestazione di grande interesse: il «Trofeo Olio Sasso» riservato a giocatori classificati di categoria B (C1 e C2).

Alle due interessanti competizioni hanno aderito decine delle migliori racchette nazionali, provenienti dai Circoli più prestigiosi della Penisola. Per il «Trofeo Dropy Star '84» il tetto massimo di iscrizioni è stato fissato a 128 elementi. Il tabellone dei classificati, si chiuderà a 64 iscritti.

Per quanto riguarda il torneo per n.c., sono coinvolti, dalle prime fasi eliminatorie, 60 circoli tennistici. Dotata di un montepremi ricchissimo, la manifestazione ha preso il via il 7 aprile.

Aperto a tennisti di categoria B, C1 e C2, ritorna anche quest'anno a San Bartolomeo il Torneo nazionale per classificati che la passata edizione vide il successo di Vincenzo Naso del T.C. Parma. La formula rispetto allo scorso anno, è invariata.

Spiega il direttore di gara Dante Gregianin: «I giocatori di categoria B saranno 48, ma come sempre grande attenzione sarà riservata al settore giovani promesse, con in campo 15 tra le migliori racchette nazionali delle categorie C1 e C2. La finale degli incontri per classificati, è prevista per domenica 19, alle 17».

Le due passate edizioni di queste manifestazioni avevano raccolto grandi consensi, per l'ottima organizzazione, l'affluenza di pubblico e l'elevato livello tecnico dei match. **f. d.**

### Lavezzari è primo

VENTIMIGLIA — E' andata a Pietro Lavezzari del T.C. Imperia la vittoria nella nona edizione del «Trofeo F.I.T. San Secondo» di tennis organizzato dal T.C. Ventimiglia.

Lavezzari, in finale, ha avuto la meglio per 6/3-6/3 sul giovanissimo Massimo Alberghi del T.C. Solaro Sanremo.

In gara c'erano 65 giocatori. Nel singolare femminile vittoria della lombarda Alessandra Brogno (6/3-6/3 sull'imperiese Marina Saccone), mentre nel doppio maschile il successo è toccato al duo formato da Marco Muratore e Massimiliano Peretti, entrambi dello stesso T.C. Ventimiglia. (b. m.)

## I nuovi progetti per costruire autosilos

# Novara, tre soluzioni al problema parcheggi

### Uno sarà presto finito in via S. Francesco - Potrà custodire 156 vetture

NOVARA — Mentre la città si è andata gradatamente spopolando, pur con una punta maggiore di presenze degli scorsi anni, ed i pubblici amministratori sono andati in ferie, sono stati riproposti all'attenzione generale alcuni dei grossi problemi che ritorneranno alla ribalta, più prepotenti di prima, alla ripresa della normale vita cittadina. Si tratta della viabilità interna e della creazione di grossi parcheggi tipo «autosilos» per i quali sono allo studio diverse soluzioni.

L'ultimo numero del notiziario ufficiale della pubblica amministrazione dedica largo spazio ad alcuni progetti, il primo dei quali già in costruzione. Nella premessa gli amministratori affermano: «Tra i problemi che da tempo assillano il nostro centro storico e di conseguenza ne ostacolano il pieno recupero, c'è quello di ampie zone riservate all'uso dei soli pedoni, riportate così a una dimensione più umana e vivibile. Il centro storico liberato dalle auto fa scaturire però, come conseguenza diretta, il caso parcheggi. Recentemente l'Amministrazione comunale ha provveduto alla riorganizzazione di alcune aree-sosta nelle immediate vicinanze del centro, ma la soluzione radicale a questo problema ci viene da tre nuovi progetti».

Il primo di questi già in fase di costruzione, interessa via S. Francesco d'Assisi, legata alla zona della stazione ferroviaria. Si tratta di un complesso costituito da tre piani interrati, un piano terra e tre piani rialzati che potranno ospitare 156 auto. L'iniziativa è di una società immobiliare e il progetto è opera dell'architetto novarese Domenico Bellini.

Il secondo, ancora in fase di studio, è inserito nel piano di recupero della vasta zona che va dalla centralissima piazza Cavour a via Solferino, che in un primo momento sembrava legato alla costruzione di un grosso parcheggio sotterraneo. Si muove studio consentirà alla pubblica amministrazione di diventare proprietaria di una parte della costruzione costituita da sette piani fuori terra e da tre interrati, per un totale di 266 posti auto.

Le modalità di gestione saranno definite in una convenzione che dovrebbe essere firmata dopo il periodo feriale in modo da consentire poi l'inizio dei lavori.

Per quanto riguarda l'ultimo progetto siamo ancora a livello di studio per la complessità dell'operazione che interessa tutto il sottosuolo di largo Bellini. Qui sarebbero previsti ben 1780 posti auto ed un settore dedicato ai servizi con officina ed autolavaggio: quattro piani nel sottosuolo con 360 auto per piano più uno interrato per altre 320 che occuperebbero tutta la zona.

Mentre si può già considerare cosa fatta l'edificio di via S. Francesco d'Assisi, per gli altri due progetti bisognerà attendere ancora qualche anno per dare alla città una prima soluzione al problema parcheggi. Da tempo se ne parla e, finalmente, qualcosa di positivo si comincia a vedere.

**Liliano Laurenzi**

## Dai campeggi del Lago Maggiore

# *Nubi e pioggia turisti in fuga*

VERBANIA — Ancora maltempo con rovesci, temporali, colpi di vento e temperatura in netta diminuzione: si è passati dai 30 gradi di martedì pomeriggio a una minima di 13 ieri mattina alle 7. Le previsioni sono tutt'altro che confortanti: anche per il weekend il centro meteorologico di Locarno Monti prevede prevalenza di nubi, rovesci, temporali e temperature sotto le medie stagionali anche se non mancherà qualche occhiata di sole.

Il maltempo ha accelerato in queste ore l'esodo dai campeggi dove già le presenze segnavano, (a fine luglio) una flessione del 20-22 per cento. Tedeschi, svizzeri, olandesi, austriaci hanno formato una lunga colonna già ieri mattina con auto, roulottes, camper ai valichi di confine diretti verso Nord per il rientro a casa.

Preoccupazioni in crescendo in montagna e in collina dove ancora in queste settimane alberghi e ristoranti si popolavano solo nel weekend e preoccupati sono anche gli organizzatori delle decine di manifestazioni, quasi tutte all'aperto, che numerosissime figurano nel cartellone di tutti i centri grandi e piccoli del Verbano da stasera fino alla fine della prossima settimana.

**s. c.**

## IL TERZO POSTO DEGLI ITALIANI NELLA VELA A LOS ANGELES

# *Orta: il bronzo di Gorla risplende più dell'oro*

### Il campione è nato nel Cusio nel '44 - Le prime competizioni sul lago

ORTA — A Dodo Gorla e al compagno Alfio Peraboni, campioni del mondo classe Star, l'oro olimpico è sfuggito per la seconda volta. L'essere arrivati in zona medaglie non è risultato da poco, comunque il gradino più alto del podio l'equipaggio azzurro se lo sarebbe meritato per classe, grinta, preparazione, impegno.

Sul risultato hanno avuto grosso peso le iniziali condizioni di vento: lo ha affermato lo stesso Gorla, dicendo di essere andato incontro a un mare costantemente troppo calmo perché potessero esprimersi al meglio delle loro possibilità e piazzarsi in posizione più favorevole. E' comunque un oro sfuggito di un soffio.

Dice Guglielmo Hadica, presidente del Coni provinciale: «Visto com'erano messe le cose, l'ultima regata poteva vincere anche l'oro. Comunque Dodo stesso ha ammesso di avere sbagliato qualche cosa. Nella penultima gara era argento, si vede che qualche cosa non ha funzionato come doveva funzionare per mantenere la posizione, non so se per le condizioni di vento o errore di tattica. Ad ogni modo, a prescindere da questo, il risultato direi che è significativo. Ha riconfermato Mosca, dove mancavano gli americani, però anche a Los Angeles, dove non c'erano i russi, è riuscito a mantenersi nelle prime posizioni. Per il Circolo Vela Orta, di cui è portacolori, Novara, la sua città e per l'Italia penso che il risultato sia da considerarsi lusinghiero».

Gorla, di famiglia novarese, è nato a Orta nel 1944. Qui non solo ha imparato a prendere confidenza con l'acqua, ma si è fatto, come si suol dire, velisticamente le ossa. Ad avviarlo alla pratica sportiva era stato il padre Andrea, scomparso due anni fa, appassionato sportivo, ottimo velista, per oltre trent'anni presidente provinciale del Coni e presidente del Circolo velico cusiano.

Dodo aveva cominciato a sei anni con lo sci, uno sport in cui seppe raggiungere come universitario traguardi di prestigio e che alternò fino a pochi anni fa a quello della vela. Come velista ha partecipato a oltre quattrocento gare, collezionando numerosi piazzamenti, sette campionati italiani, il bronzo olimpico nell'80 a Tallin, cui nell'aprile scorso ha aggiunto l'oro dei mondiali.

Laureato in farmacia ha esercitato l'attività professionale prima a Novara, nella farmacia paterna di largo Buscaglia, e da qualche tempo a Verbania.

Alfio Peraboni, 30 anni, è nato a Como, ma abita a Birone, sempre nel Comasco. Giocatore di pallacanestro si è convertito alla vela proprio dopo aver conosciuto Giorgio Gorla. Si dedica alla costruzione di barche da crociera.

**Audenzio Martinazzi**

La coppia Giorgio Gorla, in secondo piano, e Alfio Peraboni

Giorgio Gorla, con il berretto in testa, e Peraboni in una pausa durante la loro fatica olimpica

## I Gorla e la loro filosofia di vita fatta di sport

# Sugli sci o con la barca a vela fino a conquistare le «Stelle»

«Per dare gli esami d'università c'è sempre tempo, le gare di sci, invece, o le vinci adesso o non le vinci più». Un discorso per ovvie ragioni mai apertamente pronunciato, ma che è stato la «filosofia educativa» di Andrea Gorla, ex olimpionico di bob, padre di quel Giorgio detto Dodo che anche a Los Angeles, come già a Mosca, ha vinto la medaglia di bronzo nella classe «Stelle». Un discorso che, evidentemente, è anche valso per la vela.

E così mentre il figlio correva sugli sci (con ottimi risultati: prima categoria in tutte e tre le specialità, nazionale universitario, partecipazione a tre Universiadi), e in barca a vela, il dottor Andrea detto Dada continuava a lavorare in farmacia nella paziente attesa che il figlio diventasse... troppo vecchio per vincere. E il tempo gli ha dato ragione, visto che Dodo si è laureato, gli è succeduto nella farmacia, è diventato un ottimo padre di famiglia, ma dopo aver vinto tanto in sci e mentre continua a vincere tanto in vela (prima delle Olimpiadi, Dodo e il fido Peraboni si sono già aggiudicati, in questa stessa stagione, il titolo mondiale).

Di merito per queste vittorie, che purtroppo lui non può più vedere, papà Gorla se ha avuto molto fin dall'inizio. «A 8 anni lo abbiamo messo sul primo «beccaccino» — racconta la madre di Dodo, signora Laura —. E a 13 ha partecipato al primo campionato italiano. Sempre sulla stessa barca».

Il dolce lago d'Orta è la palestra d'allenamento, il piccolo chalet in legno lambito dall'acqua praticamente la seconda casa. Alti e bassi inevitabili, visto che la vela è sport dove l'esperienza ha un'importanza fondamentale, poi, con gli anni successi in serie, titoli italiani in varie classi, ottimi risultati nelle più importanti gare internazionali culminati con il titolo mondiale e i due bronzi olimpici.

E, sempre seguendo la filosofia paterna di «ogni cosa a suo tempo», Dodo ha anche trovato il tempo di sposarsi con una ragazza di Venezia, Caterina, trasferirsi sulla laguna e avere un magnifico bambino, Nicola, che adesso ha già 13 anni.

E anche per l'ultimo dei Gorla la storia si ripete: eccezionalmente dotato per lo sci, non poteva non patrizzare anche per quanto riguarda la vela. Ma il problema di scelta non si pone: Dodo e Caterina la pensano diversamente dal dottor Andrea: per adesso bisogna pensare a studiare.

**Giorgio Destefanis**

## Novara aspetta la Fiorentina

# «Violazzurro» colore di festa

NOVARA — Tutto è pronto per quella che è stata definita «la serata di rinascita degli azzurri», imperniata sull'esordio interno del Novara di fronte a una delle «stelle» del massimo campionato: la Fiorentina.

Una «festa nella festa» in quanto sarà ufficialmente inaugurato il nuovo impianto di illuminazione che finalmente, dopo otto anni, ha completato le attrezzature dello stadio comunale di viale Kennedy. Un impianto tra i più moderni, dotato anche di uno speciale parco-lampade per le riprese televisive a colori.

Anche se la serata non sarà delle più indicate per una presenza da tutto esaurito (il 10 agosto molta gente è in ferie), la visita della Fiorentina richiamerà gli sportivi anche da fuori città, attratti dai nomi che quest'anno formano la squadra del presidente Pontello.

L'ex calciatore novarese Francesco Rosetta sarà premiato con una medaglia d'oro dal massimo dirigente viola in ricordo dello scudetto vinto nel campionato 1955-56, quando «Cecco» gareggiava in bravura con i Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Segato, Julinho, Montuori ed altri sotto la guida di Fulvio Bernardini.

La comitiva viola è arrivata ieri sera a Novara e stamattina andrà allo stadio per un breve allenamento che consentirà a De Sisti di decidere quella che sarà la formazione.

C'è l'incognita del tempo che minaccia ancora pioggia ma tutti sperano in una serata almeno senz'acqua.

A proposito degli azzurri l'impegno dell'altra sera a Stresa si è risolto con una vittoria con il minimo scarto, 1 a 0, che non ha preoccupato il tecnico che sta marciando secondo un programma prestabilito. Al termine della gara, che ha visto in campo ancora tutti i giocatori in ritiro, Marcsa ha detto: «Ho voluto fare ancora una prova collettiva per rivedere all'opera giovani e anziani prima di continuare la preparazione con i grossi impegni di Fiorentina, Varese e Como. Sul piano del movimento sono soddisfatto ed ora si tratterà di guardare al collettivo. L'ambiente è ottimo e ho già detto ai giocatori che non dobbiamo deludere chi ci ha dato la maggior fiducia».

**l. l.**

# Domodossola: metano nelle frazioni Più di un miliardo per l'allacciamento

DOMODOSSOLA — Le frazioni montane del Comune di Domodossola, (Calice e Vagna), avranno presto il metano. La rete di distribuzione sarà estesa anche alla zona dell'edilizia economica e popolare (Peep), dove sono sorte numerose costruzioni in cooperativa, che ne è ancora priva.

Per le frazioni, l'allacciamento era stato chiesto da una petizione corredata da duecento firme. Il costo dell'operazione è stato valutato in un miliardo 200 milioni circa.

Le opere necessarie saranno realizzate dall'attuale società concessionaria, la «Padana Gas», in cambio di uno scivolamento del termine della convenzione stipulata con il Comune: il contratto avrebbe dovuto scadere nel 1990, andrà avanti fino al 2000.

La questione ha già sollevato polemiche. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale i comunisti avevano abbandonato l'aula protestando per l'ora tarda, (oltre mezzanotte), in cui l'argomento era stato posto in discussione. Di fronte all'alternativa di rinviare tutto a settembre, i partiti della maggioranza avevano deciso di continuare la discussione. Era stata nominata una commissione, formata dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, che avrebbe dovuto concordare con la società tempi e modi dell'estensione della rete di distribuzione. Anche in commissione il rappresentante comunista ha ribadito le critiche soprattutto all'impostazione del problema data dalla Giunta comunale.

Tra la commissione consiliare e la società è stato comunque raggiunto un accordo sulla base di uno scivolamento di dieci anni della concessione. La società aveva chiesto una proroga di quattordici anni, il Comune ne voleva concedere otto. Si è poi arrivati a dieci, ma la società dovrà estendere la rete di distribuzione oltre che ai grossi nuclei frazionari anche a piccoli agglomerati sparsi nella zona, per i quali le spese di allacciamento sono superiori.

Uno degli ultimi atti della Giunta municipale prima della pausa di Ferragosto, è stato quello di approvare il nuovo schema di convenzione con la «Padana Gas». L'operazione è stata quindi condotta a tamburo battente: i lavori per l'estensione della rete di distribuzione potranno cominciare già ai primi di settembre. Entro un anno saranno allacciati i primi nuclei frazionari.

«Era un problema sul tappeto da tempo — dice il sindaco Giovanni Fornaroli —, l'opinione della Giunta in questa materia è che non ci sia un minuto da perdere. Si tratta di offrire a tutti gli abitanti del Comune, compresi quelli che vivono nelle località più decentrate, le stesse possibilità di approvvigionamento energetico».

**a. v.**

# *Cade dal balcone e muore a Armeno*

ARMENO — Un villeggiante, Pietro Oirelli, 52 anni, di Cassinetta di Lugagnano, in provincia di Milano, è morto cadendo dal balcone della casa che aveva affittato per le vacanze in via Sant'Anna nel rione Lavignino.

Erano circa le 20,30 e Oirelli, appoggiato alla ringhiera, stava conversando con un ambulante di frutta e verdura, suo conoscente da anni che ogni mercoledì fa il giro del paese. Prima di salutarsi gli ha chiesto una pesca e se l'è fatta lanciare. Per prendere il frutto si è sporto eccessivamente, ha perso l'equilibrio ed è precipitato da un'altezza di circa 8 metri.

La moglie e la figlia, che stavano seguendo il telegiornale, non vedendolo più rientrare si sono affacciate e hanno visto il corpo.

Inutile la disperata corsa dei volontari del soccorso all'ospedale di Omegna.

## A Pavia lo scheletro ossolano

CALASCA — E' stato portato all'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia lo scheletro venuto alla luce durante i lavori di ristrutturazione di una baita di montagna sopra l'abitato di Molini, in Valle Anzasca.

I resti umani rinvenuti da un muratore, un mucchietto di ossa con un teschio che presentava la mandibola ancora intatta, saranno analizzati dai periti.

## Macugnaga: padre e figlio venuti da Hannover

# Due alpinisti tedeschi dispersi in montagna

MACUGNAGA — Due alpinisti tedeschi, padre e figlio, sono dispersi da due giorni sul massiccio del Rosa. Erano partiti all'alba di martedì per effettuare la «traversata dei camosci», un itinerario che si snoda lungo i ghiacciai della fascia di confine con la Svizzera, ad una quota compresa fra i 3000 e i 3500 metri. Avrebbero dovuto raggiungere la capanna «Eugenio Sella», 3029 metri di quota, dopo cinque o sei ore di marcia.

Non sono invece arrivati al rifugio che è collegato a Macugnaga con una radio. Il custode ha riferito di non averli mai visti. I dispersi sono Udo Sprengel, 43 anni, insegnante all'istituto geografico dell'università di Hannover, e il figlio Rudiger, di 17 anni. L'insegnante era stato a Macugnaga alcuni anni fa per alcuni studi sui ghiacciai.

In condizioni normali, la «traversata dei camosci» non presenta particolari difficoltà, anche se richiede una certa dose di esperienza e le cautele sempre necessarie nei percorsi di alta montagna. Martedì pomeriggio le condizioni della montagna sono però diventate proibitive: ci sono state forti precipitazioni, accompagnate da fitti banchi di nebbia che hanno ridotto a zero la visibilità alle quote più alte.

I due escursionisti erano saliti a piedi fino al Moro perché nelle prime ore del mattino la funivia non era ancora in funzione. Prima di partire, l'insegnante aveva detto alla moglie, rimasta a Macugnaga con altri due figli più piccoli, che sarebbe rientrato a casa in serata. Solo nel primo pomeriggio di ieri la donna ha dato l'allarme.

**a. v.**

Il fiume è inquinato: divieto di tuffarsi nelle sue acque

# Bagnanti distratti nella Sesia malata

**Gli scarichi fognari lo hanno invaso - Purtroppo ad essi si aggiungono i rifiuti industriali**

VERCELLI — Il manifesto che vieta la balneazione nelle acque della Sesia è stato fatto affiggere per tempo dal sindaco, ma se si osservano le numerose sdraio e ombrelloni che occupano le rive del fiume soprattutto nei pomeriggi di sabato e di domenica, sembra che i vercellesi siano poco attenti al decreto. Dietro al divieto il rischio c'è ed è sempre in agguato: chi si tuffa nella Sesia, nuota infatti tra colonie di colibatteri.

La situazione è preoccupante se si considera che questo tipo di inquinamento è di origine organica: scarichi di fognature e di acque reflue contribuiscono infatti ad incrementare la flora di microrganismi. Nessun tratto della Sesia fa eccezione: il fiume, in base ai controlli del Laboratorio di igiene e profilassi, è inquinato da Isola di Vocca in giù, in pratica sin dalle sorgenti.

Spiega la dottoressa Maria Pia Anselmetti, tecnico del laboratorio: *«L'inquinamento delle acque è purtroppo una costante, anche perché i parametri di tolleranza sono molto stretti. Ad esempio la presenza di streptococchi osservata nei campioni di acqua è da 10 a 20 volte superiore a quella stabilita. I controlli, secondo le direttive della Comunità europea, subentrate a quelle del ministero della Sanità in questo particolare settore, stabiliscono che le analisi siano effettuate due volte al mese. Purtroppo in città l'osservanza della disposizione è molto elastica. Tutte le altre Usl interessate la rispettano, ma a Vercelli, per vari motivi, siamo ancora il fanalino di coda»*.

A rendere più grave la situazione, c'è l'apporto inquinante degli affluenti della Sesia: il Cervo, l'Elvo, il torrente Sessera. In questi ultimi casi, all'inquinamento di origine organica si aggiunge quello causato dall'industria.

Lo si riscontra soprattutto nel tratto di fiume compreso tra Borgosesia e Serravalle, dove la concentrazione degli stabilimenti industriali è elevata. La situazione non cambia, come detto, a Varallo, Romagnano, Ghemme, Ghislarengo, Greggio e ad Albano. Il rischio per i trasgressori del divieto, quindi, non è solo un'ammenda: mettono a repentaglio la loro salute.

Il divieto di balneazione in questo poco consolante panorama è quindi più che opportuno. Meglio sarebbe, logicamente, eliminare gli scarichi fognari. Solamente Viverone, nella mappa delle acque dove ancora ci si può tuffare senza rischi, si sottrae all'inquinamento.

Ma sul lago già da tempo sono in funzione depuratori che, se non totalmente, riducono di molto il tasso inquinante. Lo stesso avverrà in città, quando entrerà in attività a pieno regime il depuratore. Per ora, quindi, l'alternativa al bagno nella Sesia rimane pur sempre la piscina. In città gli impianti, privati e comunali, ci sono, e di fronte al rischio di gravi infezioni val bene il prezzo dell'ingresso.

I mali della Sesia allarmano da tempo i pescatori vercellesi, che da qualche anno lanciano ricorrenti appelli affinché siano presi radicali provvedimenti contro l'inquinamento sempre più presente in quasi tutti i corsi d'acqua dell'alto e del basso Vercellese.

d. ca.

Ieri mattina 17 gradi nel centro di Biella

# *La pioggia cancella questa breve estate*

**Oropa, il termometro sotto i 15 gradi - Incendi provocati da fulmini**

BIELLA — La breve estate biellese è praticamente finita: una serie di temporali, con fulmini e tuoni, e una successiva pioggia, «tranquilla» ma prolungata, hanno fatto scendere notevolmente la temperatura. Nel centro urbano, ieri mattina alle 7,30 il termometro elettronico della Banca Sella segnava appena 15 gradi, saliti a 17 a mezzogiorno. Al santuario di Oropa la temperatura media è stata inferiore ai 15 gradi.

E' un fenomeno meteorologico che si ripete annualmente, appunto nelle prime settimane di agosto. Verso la fine di luglio il termometro segna i valori più alti, che quest'anno si sono mantenuti intorno ai 30 gradi. Incominciano poi i temporali e la colonnina di mercurio scende vertiginosamente.

Nella seconda metà di agosto, in genere, si hanno ancora splendide giornate, caratterizzate soprattutto dall'aria tersa, con le montagne in bella vista, ma il caldo soffocante rimane un ricordo. Altrettanto avviene, salvo rare eccezioni, in settembre. Sono i mesi ideali per la villeggiatura nel Biellese.

I fulmini hanno già provocato vari incendi, fortunatamente senza gravi danni. Ad una folgore sono appunto attribuite le fiamme divampate l'altra sera, durante la fase più acuta di un temporale, nel negozio di ferramenta di Zanone Poma e Andreone, all'angolo delle vie Pietro Micca e San Filippo. Il fumo che filtrava dalle serrande è stato notato in tempo da alcuni passanti, che hanno avvisato i vigili del fuoco.

L'incendio è stato spento in breve tempo e i danni sono limitati.

p. m.

Lunghe code al botteghino

# La sfida al Lotto s'inizia all'alba

**Una sola impiegata e moltissimi giocatori**

VERCELLI — In coda al botteghino del lotto come all'ambulatorio per le analisi del sangue. E' quello che succede quotidianamente nell'unica ricevitoria aperta di Vercelli. Chiuse quelle di Santhià e Crescentino, satura quella di Novara, le giocate di decine e decine di persone si riversano sulla ricevitoria di viale Garibaldi.

A complicare le cose, dei 4 impiegati in servizio solo uno è presente. Per smaltire allora il lavoro è costretto a limitare il numero dei giocatori: venticinque persone al giorno, chi arriva più tardi si vede rifiutare la giocata.

Perché questa situazione? Risponde Carla Lucarelli, l'impiegata «superstite»: *«Quattro mesi fa, una delle impiegate si è rotta una gamba, ed ancora non è in grado di stare in piedi. Poi anche il titolare ha avuto problemi ad un braccio. Adesso poi ci sono le ferie, e dei quattro addetti sono rimasta solo io. E faccio quello che posso»*.

Si arriva così ad estenuanti code davanti al botteghino alle sei del mattino: *«Ma già alle due ci sono cinque-sei persone in attesa»*, dice Agnese Boscolo mentre attende il suo turno. *«Ho visto anche ultraottantenni che aspettavano di poter giocare, fermi dalle tre del mattino»*, aggiunge la signora Maria Schettino, un'altra giocatrice.

C'è poi chi non se la sente di passare una notte in bianco e si presenta lo stesso dopo l'apertura, a «biglietti» esauriti, sperando che qualcuno ceda il suo. Come Livia Moloni: *«Magari qualcuno rinuncia, non si sa mai. Certo non è giusto che ci sia un limite alle giocate, questo è un servizio pubblico e dovrebbe servire tutti in egual misura»*.

Spiegano poi gli appassionati del lotto: *«E' vero che un numero, il 23, non esce da 132 settimane sulla ruota di Milano, ma la quantità di giocate (e giocatori) è sempre la stessa, caso mai aumentano le quote per puntata»*. Si giocano in media due-trecentomila lire. Certo ci sono puntate più piccole, ma c'è chi ha visto sborsare anche cinque milioni alla volta. Un vercellese, esasperato, ha preso il treno al mattino presto per andare a giocare a Novara: *«Ma anche là mi sono trovato di fronte a venti persone che aspettavano il loro turno»*.

Cosa si può fare allora per risolvere il problema? Per giocatori e impiegati è ovvio: aumentare l'organico (*«Ci sono tanti giovani disoccupati»*), meglio ancora aprire almeno un'altra ricevitoria (*«Prima erano quattro, perché adesso una sola?»*). Come se non bastasse, per gli ormai sconsolati giocatori potrebbe anche prepararsi un'ulteriore sorpresa. L'unica impiegata rimasta, tra quindici giorni andrà in ferie.

e. m.

Successo delle manifestazioni organizzate a Biella

# *Cocciante protagonista della stagione culturale*

**Lo spettacolo del cantautore è stato il più seguito e redditizio**

BIELLA — *Sul piano culturale e della rispondenza, da parte dei cittadini, il bilancio di «Biella-Estate» si è chiuso nettamente in attivo. Il ciclo di spettacoli è stato organizzato dagli assessorati alle manifestazioni e alla cultura, affidati rispettivamente a Franco Bielli e Gianluca Susta, che hanno sperimentato positivamente l'inserimento nel programma di film «impegnati» e di disegni animati.*

*La scelta degli ingredienti del cartellone si è dimostrata valida e il numero delle «presenze» è stato nel complesso superiore, rispetto alle edizioni precedenti. Si è inoltre registrato un fatto quasi eccezionale: per la prima volta, in sei anni, il tempo ha messo giudizio.*

Riccardo Cocciante

*L'unico capriccio, sotto forma di un temporale fuori tempo massimo, è avvenuto in occasione del secondo tentativo di proiettare «Cento giorni a Palermo». La prima proiezione del film sulla tragica morte del generale Dalla Chiesa è stata disturbata da un inconveniente che ha influito sul «sonoro». E' stato perciò deciso di ripresentarlo a ciclo ormai concluso, ma l'acquazzone ha imposto un ulteriore rinvio.*

*Dal punto di vista economico, non ci sono state novità: il disavanzo è sui 50 milioni, come era stato preventivato. Il concerto di Cocciante è stato il più costoso, ma anche il più redditizio. Il «cachet» del cantautore è ammontato a 17 milioni (20 milioni 60 mila lire con l'Iva), però lo spettacolo ha richiamato 1530 spettatori paganti e un conseguente incasso lordo di 15 milioni 300 mila lire (il biglietto d'ingresso era stato «contenuto» in diecimila lire). Per ottenere la cifra netta occorre togliere un paio di milioni, versati alla Società autori ed editori, ed altre spese indispensabili, compreso il compenso alle guardie giurate della Mekpol: l'entità dell'incasso avrebbe potuto far gola a qualche malintenzionato.*

*Tra gli spettacoli più affollati figurano i concerti dell'Orchestra biellese diretta da Emilio Straudi e della banda cittadina.*

p. m.

Nelle risaie non si sente più il consueto gracidare

# Il freddo ha ucciso i girini In crisi la sagra delle rane?

**E' l'opinione di una esperta «ranatera» - Si spera nelle nascite tardive**

STROPPIANA — *«Riusciranno i nostri eroi dei Cappuccini a sfamare le migliaia di persone che giungeranno nel popoloso rione alle porte di Vercelli ai primi di settembre per la sagra della rana?»*.

In questo scorcio di stagione «ranari» e «ranatere» locali sono in crisi. Bene o male, facendo i conti con le disposizioni limitative, riuscivano gli anni scorsi a procacciare ancora qualche quintale di gustosi bocconi da vendere agli organizzatori cappuccinati. Per ora, si vive di speranza: le rane sembrano scomparse.

Se per conoscere il futuro si tirano in ballo maghi e chiaroveggenti, la risposta sull'esito dell'ideale avventura la dà «Pinota» Ghisio: forse non avrà proprietà divinatorie, ma la «ranatera» stroppianese è un'autorità in fatto di batraci.

Vercelli. Pinota Ghisio, l'esperta «ranatera» delle risaie

«Pinota», 80 anni, setaccia ogni stagno e torrente della zona fin da quando era una bambina. Per necessità collaborava al sostentamento della famiglia, pescando rane con la canna emettendo il caratteristico richiamo con la lingua contro il palato. L'anziana ranatera espone la sua teoria: la causa della mancanza di batraci non va ricercata tanto nell'uso dei diserbanti, quando in una situazione climatica molto anomala in primavera.

Il freddo intenso fino a maggio e un successivo sbalzo repentino di temperatura hanno bloccato la crescita dei girini, ma c'è ora speranza nei tardivi. Durante la seconda metà di agosto si dovrebbe sentire di nuovo gracidare lungo i fossi.

g. b.

## Ancora fuoco a Masserano in un fienile

BIELLA — I vigili del fuoco, l'altra notte, hanno dovuto accorrere nuovamente a Masserano: a ventiquattro ore di distanza dall'incendio, probabilmente doloso, che ha distrutto un rustico in località Pianfiero, un altro rogo ha incenerito un notevole quantitativo di foraggio nel fienile di Giuseppe Achino Bellone, 65 anni, abitante alla frazione Achino.

Stavolta non ci sono dubbi: l'incendio è stato appiccato di proposito, ma non se ne conoscono ancora i motivi. Nella rete di recinzione del rustico dell'Achino Bellone è stato aperto un varco e l'ignoto piromane ha inoltre addormentato il cane da guardia. L'animale, quando è stato domato l'incendio, era immerso in un sonno profondo, benché a pochi metri di distanza ci fosse una specie d'inferno.

(p. m.)

Soddisfazione fra i tifosi bianchi dopo la gara con il Torino

# La Pro si è opposta fieramente alle bordate del granata Junior

**Gli ospiti sono riusciti a fare un solo gol - Ora tocca alla Biellese**

VERCELLI — Una Pro Vercelli abbastanza vivace, con una retroguardia imperniata su un Cristiano già in ottime condizioni di forma ed un portiere, Bidese, che si è permesso il lusso di parare le bordate di Junior (una su calcio di punizione, autentica bomba), ha costretto il Torino, pur lanciato all'attacco per gran parte del match, a vincere solo per 1-0. Una rete, quella dei granata, segnata da Schachner nel secondo tempo, di rabbia, di prepotenza, dopo che parecchie volte la punta granata aveva fallito alcune belle occasioni e dagli spalti si erano levati alcuni fischi al suo indirizzo.

Vercelli. Contrasto fra Dossena e Cristiano durante il match

Meglio il Torino del secondo tempo, quando è entrato Sclosa al posto di Zaccarelli, che non quello del primo, anche se Junior e Dossena hanno lavorato sia in fase di costruzione sia in fase di proiezione offensiva.

La Pro Vercelli, invece, ha disputato una prova superiore alle aspettative, anche se molti elementi, come ha dichiarato il presidente Giuseppe Celoria, al termine dell'incontro «*non sono ancora al meglio*». L'attacco in modo particolare. Gli innesti di Piccini e di Riccardino «*dovrebbero dare al reparto un'incisività superiore a quella dello scorso anno*».

E' piaciuto abbastanza Melillo, che è atteso nel prossimo campionato dopo che in quello passato non era stato all'altezza della sua fama. Un suo guizzo, nel secondo tempo, con tiro e non facile parata di Copparoni, ha detto chiaramente che il ragazzo può dare un grosso contributo ad una Pro in C 2.

«*Dobbiamo ancora lavorare*», ha commentato l'allenatore Bacco, come sempre parco di parole. Al match ha assistito un pubblico record da alcuni anni a questa parte: oltre 5 mila spettatori, per un incasso che ha superato i 30 milioni.

La squadra è partita subito per Varallo, dove si concluderà la preparazione iniziata dieci giorni or sono. Domenica la Pro rientrerà in sede ed alla sera, al Robbiano, disputerà il suo terzo impegno amichevole.

f. l.

Il giocatore, proveniente dall'Aosta, aveva rifiutato la Biellese

# *L'attaccante Duò ci ha ripensato e giocherà in maglia bianconera*

**A Trivero proseguono gli allenamenti in vista dell'incontro con la Pro**

BIELLA — Nuovo colpo di scena nel clan bianconero: Gaetano Duò, il terzino marcatore proveniente dall'Aosta che, poche ore dopo aver firmato il contratto di trasferimento nelle file della Biellese, lunedì sera aveva manifestato ai dirigenti il proposito di rimanersene definitivamente a casa, rinunciando all'attività agonistica, indossa la maglia a righe. Al primo ripensamento ne è seguito infatti un secondo, suggerito dal senso di responsabilità, e tutto è andato a posto.

Duò con la Biellese

Duò ha già raggiunto l'albergo di Trivero in cui sono in ritiro i nuovi compagni di squadra. Dice Sergio Caligaris, il nuovo allenatore della Biellese: *«Ho avuto una lunga conversazione con il ragazzo, il cui comportamento deve essere compreso e giustificato perché rientra nell'ambito di quei momenti di debolezza che ognuno di noi può avere, in qualsiasi occasione. Comunque, è un 'caso' di importanza minima e già praticamente dimenticato»*.

Il giovane difensore — classe '60 — si è subito ambientato e partecipa agli allenamenti con particolare impegno, nel clima di serenità instauratosi grazie al temperamento di «Caliga». L'allenatore ha infatti un carattere che pare fatto apposta per eliminare le asperità emergenti immancabilmente all'inizio di ogni stagione agonistica.

Il maltempo sta mandando all'aria il programma definito alla vigilia del ritiro, ma gli ostacoli vengono aggirati senza particolari difficoltà. Gli allenamenti sul campo si svolgono quasi regolarmente.

I bianconeri si stanno intanto preparando anche psicologicamente per il primo incontro amichevole, fissato per le 20,30 di domenica prossima: la nuova Biellese si sposterà a Vercelli, per affrontare gli irriducibili avversari in maglia bianca.

p. m.

## SPETTACOLI E TACCUINO

### VERCELLI

**ASTRA:** Sapore di mare n. 2 (commedia).
**NUOVO ITALIA:** chiuso per ferie.
**PRINCIPE:** chiuso per ferie.
**TEATRO CIVICO:** chiuso per ferie.
**VERDI:** chiuso per ferie.
**VIOTTI:** chiuso per ferie.

### GATTINARA

**ITALIA:** I primi amori di Emma. (v. m. 18 anni)

### «La Stampa» - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 56.082; Cigliano 43.257; Crescentino 843.393; Gattinara (0163) 850.240; Santhià 393.460; Stroppiana 77.382; Trino 829.367.

### MUSEI

**Borgogna:** chiuso.
**Leone:** chiuso.

### FARMACIE

**Vercelli:** Comunale 1, viale Rimembranza 4.

### GUARDIA MEDICA

**Vercelli** (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 833.800; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 829.565.

### VIGILI DEL FUOCO

**Chiamate di soccorso** (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

### BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Sotterino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese.

### BIELLA

**APOLLO:** film per adulti.
**IMPERO:** L'impero colpisce ancora.
**BIELLA FIERE:** Flamenco.

### BORGOSESIA

**LUX:** Conan il barbaro.

### COGGIOLA

**ENIGO:** Labbra.

### COSSATO

**PRIMAVERA:** Le sexy-infermiere del 407° Battaglione.

### SERRAVALLE

**CORSO:** La finestra sul cortile.

### SOSTEGNO

XI Stagione musicale: concerti del tenore Guy Torres Wendele e dell'organista Mario Duella.

### VARALLO

**CIVICO:** Footloose.

### FARMACIE

**Ussl 47 - Biella:** Vernato, piazza Cossato 5, tel. 21.067; **Pralungo; Pollone; Cerrione.**
**Ussl 48 - Cossato:** Fnoledo, via Garibaldi 61, tel. 93.370; **Brusnengo; Pettinengo; Portula.**
**Ussl 49 - Borgosesia:** Marietti, piazza Parrocchiale, tel. 22.268; **Varallo:** Anselmetti, corso Umberto I 25, tel. 51.180.

### GUARDIA MEDICA

Feriali, dalle 20 alle 8 del mattino successivo; festivi, dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 35.03.333; **Borgosesia** 25.613; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 668.013; **Trivero** 714.366; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

### MUSEI E BIBLIOTECHE

**Biella** — **Museo civico**, via Pietro Micca 36: 8,30-12 e 15-18,30 - **Biblioteca civica**, via Pietro Micca 36: 8,30-12 e 14,30-18.

### BENZINAI

**Servizio automatico e notturno** - **Biella:** via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, corso Europa 2, autorimessa Abc di via Oberdan 15; **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto; **Cossato:** frazione Mastrantonio.
**Turni domenicali:** piazza Vittorio Veneto, piazza Duomo 3, via Cottolengo 43, Via Oberdan 15, via Candelo 50, via Ogliaro 4 (gasolio), via Rosselli 144, viale Cesare Battisti, viale Macallè, via Ivrea 34 e 68, via Milano 32 (gasolio), corso Europa 2 (gasolio).

### «La Stampa» - Biella

**Biella:** via Repubblica 26, tel. (015) 26.191 (segreteria telefonica) - 24.279.
**Borgosesia:** via Borgonuovo 1, tel. (0163) 24.185.